ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 94 Numero 176

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1960: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 9 - Venerdì 10 Agosto 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

ARGENTINA:

Un ennesimo rimpasto per bisticci tra generali

Il generale Loza (accusato dal collega Montero di essere troppo tepido nei confronti dei peronisti) ha dovuto lasciare il Dicastero della Guerra - Il presidente Guido ha ormai un'autorità puramente formale

Il generale argentino Toranzo Montero il cui atteggiamento ha determinato la nuova crisi (Telefoto)

Situazione oscura

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, giovedì sera.

Il presidente Guido, che all'ombra della dittatura militare esercita funzioni puramente decorative, ha accettato le dimissioni del ministro della Guerra e comandante in capo delle forze armate, Juan Batista Loza.

Il dicastero della Guerra è stato affidato temporaneamente a José Luis Cantilo il quale ha proposto come sottosegretario il generale Julio Alsogaray, fratello del ministro dell'Economia, Alvaro Alsogaray.

Il ritiro di Loza è da attribuire al minaccioso atteggiamento assunto dal generale Federico Toranzo Montero comandante il IV Corpo d'Armata, il quale aveva annunciato che non riconosceva più Loza né come ministro né come comandante in capo delle forze armate. Pare che egli sia appoggiato dalle guarnigioni di Mendoza, Cordoba, Comodoro-Rivadavia e La Plata.

Toranzo è fratello di quel Carlos Toranzo Montero che, nel 1959, destituito da comandante in capo, organizzò una rivolta e si fece reinsediare.

Le ragioni del dissidio tra la fazione di Toranzo e quella di Loza non sono, per il momento, chiare. Toranzo ha accusato il dimissionario ministro della Difesa di essere stato troppo tiepido nei riguardi dei peronisti. Ma, evidentemente, questo è un pretesto polemico.

Che cosa si vuole di più da una dittatura che nega ai deputati il diritto di riunirsi e che ha messo alla testa dei partiti dei commissari governativi? Oltre a tutto si tratta di una dittatura mascherata che preferisce operare alle spalle di un fittizio presidente della Repubblica e di un Parlamento la cui attività è sospesa per un anno.

Certo, il problema del peronismo esiste. Ma non basta un gruppo di generali per cambiare la testa a quel 35 per cento degli elettori che, nel marzo scorso, hanno mandato alla Camera 45 deputati peronisti.

Senza dubbio, alla caduta del regime di Perón, il Paese si trovava in una condizione di caos economico e sociale. Il primo governo provvisorio si limitò a fare quello che poteva e cioè ad indire libere elezioni, in modo che un governo democraticamente costituito potesse affrontare i problemi fondamentali e ricondurre la nazione sulla via del progresso.

Quando, nel 1958, Arturo Frondizi venne eletto presidente della Repubblica Argentina si nutrirono molte speranze. Tuttavia si comprese ben presto che il fardello assunto dal nuovo governo sarebbe stato oltremodo pesante.

In fondo, la rivoluzione del 1955 che aveva rovesciato Perón aveva avuto più spettatori che partecipanti e i due grandi problemi da risolvere erano:

1) restaurare le finanze malconce e rimettere in sesto l'economia;

2) guadagnarsi la leale collaborazione delle masse lavoratrici.

Frondizi cercò coraggiosamente l'aiuto straniero per dare un nuovo impulso all'economia, ma dovette anche cercare e ottenere l'appoggio dei peronisti. Questi condizionarono il loro aiuto ad una politica salariale a favore dei lavoratori.

Cominciò così la rincorsa fra salari e prezzi. L'anno scorso l'indice del costo della vita era salito a 620, indicando con 100 il livello dell'ultimo anno di carica di Perón. Nei primi sei mesi di quest'anno, i prezzi sono saliti di un altro 30 %. Nessuna sorpresa quindi se le massaie che fanno la spesa dicono: «Le cose non andavano certo così quando c'era il generale Perón! »

Frondizi se n'è andato, cacciato in malo modo da un colpo di stato di militari i quali lo hanno confinato in un'isoletta del Rio de La Plata.

Ma i problemi rimangono. Il Presidente del Senato José Maria Guido, che era un democratico di saldi principii, si è lasciato insediare dai militari alla Presidenza della Repubblica. La cosa è tuttora inspiegabile, tanto più che, virtualmente, egli non ha alcun potere e si limita a firmare i decreti che gli vengono sottoposti.

In queste condizioni, le «prove di forza» fra i blocchi antagonisti costituitisi in seno alle forze armate sono destinate a ripetersi con sempre maggior frequenza.

Purtroppo, è penoso dover constatare che mentre si fanno sempre più acuti i problemi economici, sociali e istituzionali del Paese, questo viene ancora una volta portato sull'orlo della guerra civile da contese meschine fra generali.

Basti pensare che gli ufficiali della I Divisione di fanteria motorizzata hanno annunciato di ribellarsi perché Juan Batista Loza — il ministro della Guerra dimesso stanotte — «non consulta i comandanti ed ha persino rifiutato di dare udienza ad alcuni generali».

Altre guarnigioni esigono che l'atteggiamento del comando supremo delle forze armate debba essere preventivamente approvato dai comandanti locali. Taluni ufficiali superiori schieratisi dalla parte di Toranzo Montero chiedono la radiazione degli ufficiali che avevano servito sotto Perón o affacciano rivendicazioni particolari per i loro reparti.

Non si esclude che il coalizzarsi dei militari intorno ad esponenti avversi costituisca il preludio alle elezioni presidenziali dell'anno venturo. La carica di Capo dello Stato sembra già fin d'ora contesa fra i generali Aramburu e Bengoa, fautore dell'antiperonismo intransigente, il primo, e sostenitore, il secondo, di una politica più elastica ispirata al principio «né vincitori né vinti», enunciato all'indomani della rivoluzione che portò alla caduta di Perón.

b. r.

Cacciato stamane da Londra il capo nazista americano

LONDRA, giovedì sera.

George Lincoln Rockwell, il «leader» del partito nazista americano, arrestato ieri sera a Londra, viene rispedito stamani negli Stati Uniti, per via aerea. Il fanatico ammiratore di Hitler era giunto clandestinamente in Inghilterra per partecipare ad un campeggio di nazisti inglesi.

La polizia ha messo le mani su di lui, grazie ad una telefonata anonima, mentre si trovava in prossimità della Fleet Street, l'arteria in cui hanno sede i giornali e le agenzie di stampa. Gli agenti gli hanno esibito l'ordine d'espulsione. Rockwell, con un sorriso ironico, ha detto: «L'espulsione capita a proposito: avevo comprato solo il biglietto d'andata...». Veramente, egli aveva in tasca solo pochi scellini e alcuni biglietti da un dollaro.

Colin Jordan, capo dei nazisti inglesi, è corso subito al commissariato dove il nazista americano era stato portato, ed ha minacciato che avrebbe «mosso mari e monti» per ottenere la revoca dell'ordine d'espulsione.

Ma si è sentito replicare dalla polizia che l'espulsione di stranieri indesiderabili è una misura amministrativa contro la quale non esistono possibilità di ricorso.

Caroline (in due pezzi) si reca a fare il bagno

La piccola Caroline Kennedy viene aiutata da un poliziotto italiano e da uno americano a sistemarsi in una barca. La figlia del Presidente degli Stati Uniti indossa un grazioso costumino a due pezzi (In 5ª pagina servizio del nostro inviato - Tel. a «Stampa Sera»)

CENTINAIA DI "FANS„ HANNO INVASO IL CIMITERO

Le corone sulla tomba della Monroe saccheggiate dai cacciatori di ricordi

Aspre discussioni tra Joe Di Maggio e alcuni attori non invitati ai funerali - L'ex marito dell'attrice afferma duramente: «Se non avesse avuto tanti sedicenti amici, Marilyn sarebbe ancora viva» - Anche uno studente di psicologia messicano ha cercato di morire perché suggestionato dalle notizie sul suicidio della diva

Sul volto di Joe Di Maggio un'espressione di profondo, rattenuto dolore. Gli è accanto il figlio

Nostro servizio particolare

Los Angeles, giovedì sera.

In morte, come in vita, Marilyn ha richiamato una massa di fans curiosi. Dopo la chiusura del mausoleo nella cui cripta sono stati chiusi i resti della diva, e dopo la partenza dei pochi parenti ed amici che hanno presenziato alla cerimonia funebre, i cacciatori di curiosità tenuti fino a quel momento lontani dalla polizia sono affluiti nel quieto cimitero.

Una folla multicolore, donne in abiti a fiori e uomini in camiciotti variopinti, è giunta fin davanti al mausoleo, calpestando e strappando i fiori che erano stati posati davanti alla tomba. Non sono stati risparmiati neppure il grande cuore di rose rosse spedito da Joe Di Maggio e la croce di fiori della sorellastra della Monroe, Bernice Miracle.

Centinaia di fiori sono così stati asportati per ricordo. Una donna, interrogata, ha detto che avrebbe custodito il fiore in una custodia di vetro «per ricordare Marilyn».

In contrasto con questa tumultuosa invasione del cimitero, la folla ha mantenuto — fino al termine del servizio funebre — un comportamento riservato e tranquillo. Centinaia di curiosi, tra i quali molte giovani donne e bambini, hanno seguito da lontano il mesto corteo che accompagnava la pesante bara di bronzo della diva dalla cappella del cimitero di Westwood fino alla vicina cripta. A quanto hanno rivelato i funzionari della agenzia di pompe funebri che ha organizzato le esequie, sulla lastra di marmo che sarà posta davanti al luogo nel quale Marilyn è sepolta verrà scritto semplicemente: «Marilyn Monroe, 1926-1962».

Soltanto ventitré persone — i parenti e gli intimi — hanno assistito alla breve cerimonia funebre. La limitazione degli inviti ha suscitato la protesta di molti attori di Hollywood. Peter Lawford, il cognato di Kennedy, avrebbe esclamato: «Non so chi è il responsabile, ma questa cosa è stata fatta molto male».

Anche Milton Rudin si sarebbe rivolto a Joe Di Maggio — che insieme a Bernice Miracle e alla signora Inez Melson ha diramato i pochi inviti — esclamando: «State tenendo lontani dai funerali i migliori amici di Marilyn».

La risposta dell'atletico Di Maggio è stata bruciante: «Se non fosse stato per qualcuno dei suoi sedicenti migliori amici, Marilyn non sarebbe qui».

Joe Di Maggio è stato l'ultimo a dare l'addio alla diva. Poco prima che la cassa di bronzo venisse sigillata, l'ex campione di baseball si è chinato su Marilyn, l'ha baciata in fronte, e piangendo ha detto: «Ti amo, ti amo, ti amo». Affranto dal dolore, Joe Di Maggio è stato l'ultimo a lasciare la cappella del cimitero di Westwood.

Il servizio funebre, tenuto davanti alla bara ancora aperta nella quale, a detta dei presenti, «Marilyn sembrava più bella che mai, quasi una bambina», è stato officiato da un pastore luterano, il reverendo A. J. Soldan. Egli ha basato il servizio su uno dei salmi della Bibbia: «Come paurosamente e meravigliosamente essa fu fatta dal Creatore».

Il discorso funebre, assai breve, è stato tenuto da Lee Strasberg, il fondatore dell'Actor's Studio, fraterno amico di Marilyn. Strasberg ha ricordato come Marilyn rappresentasse il mito della ragazza povera giunta al successo e alla gloria. Ma non ha voluto parlare di questo mito: «Noi che ci siamo raccolti qui conoscevamo una sola Marilyn: un caldo essere umano, impulsivo e sensibile, sempre avido di vivere e di raggiungere la propria completezza».

Strasberg ha rilevato che la carriera dell'attrice, per già così luminosa, era solo agli inizi. «Altre — ha detto — erano dotate fisicamente come lei, ma in lei vi era qualcosa di più: qualcosa che la gente vedeva e riconosceva nelle sue interpretazioni, o con la quale si identificava».

Dopo il rito, la bara è stata collocata in una cripta a circa cento metri dalla cappella. La zona dove Marilyn è stata tumulata è ombreggiata da palme, da alberi del pepe ed eucalipti, come il Wilshire Boulevard, uno dei più affollati viali di Hollywood. Erano presenti, oltre a Di Maggio con il figlio che presta servizio nei Marines, Bernice Miracle e Inez Melson (i tre organizzatori dei funerali); l'ultimo parrucchiere della diva, Sidney Guilaroff; il truccatore di Snyder; la governante Eunice Murray; l'autista Rudy Kudensky; Lee Strasberg; la press agent Pat Newcomb; gli avvocati Aaron Frosch e Rudin; e il gruppo degli amici di casa: George Solotaire, Anne e Mary Karger, Pat Nelson, Agnes Flanagan, Florence Thomas, Enid e Sam Knebelcamp, May Reiss e Ralph Roberts.

La folla di curiosi ha atteso pazientemente sotto il sole a picco, in una atmosfera canicolare, dietro il muretto di mattoni rossi che circonda il cimitero. Erano presenti anche cento giornalisti e numerosi fotografi.

Prosegue, intanto, il lavoro della «squadra omicidi» che ha avuto dal coroner Theodore Curphey l'incarico di indagare sugli ultimi giorni di vita di Marilyn per trovare le cause psicologiche del tragico gesto. Non si sa ancora quando i tre uomini che formano la squadra — uno psichiatra, uno psicologo e un investigatore — presenteranno il loro rapporto finale. L'ultima notizia conosciuta sulla tragica notte dello scorso sabato è che anche Peter Lawford telefonò a Marilyn. Non si sa se fu questa l'ultima telefonata della vita della diva. Lawford ha detto che voleva invitare l'attrice e la sua press agent Pat Newcomb a cena, ma Marilyn declinò l'invito.

Da Città di Messico giunge notizia di un altro tentato suicidio causato dallo choc per la morte di Marilyn. Lo studente in psicologia Luis Miranda Villasenor ha ingerito una dose fatale di barbiturici: condotto immediatamente all'ospedale è stato salvato in extremis. Sua sorella Margarita ha rivelato ai giornalisti che Luis era piombato nella disperazione alla notizia della morte della Monroe.

a. c. l.

Un turco si getta in mare perché è morta Marilyn

SMIRNE, giovedì sera.

Stringendo al petto una foto di Marilyn Monroe, un turco di 36 anni si è gettato in mare, deciso a suicidarsi. E' stato salvato da un passante. Si tratta di tale Bayram Kandemir, sposato con tre figli.

Chi lo conosce dice che la notizia della morte dell'attrice americana, appresa dal giornale lunedì, lo aveva gettato in uno stato di profonda depressione, per cui si era dato al bere.

L'attrice inglese Grey si è avvelenata con il sonnifero

LONDRA, giovedì sera.

La bella attrice inglese Corinne Grey è stata trovata oggi priva di sensi nel suo alloggio, apparentemente intossicata da una dose eccessiva di barbiturici. L'infelice è stata ricoverata all'ospedale.

Corinne Grey di 29 anni aveva sposato a Londra, un mese fa, Joe Wade di 38 anni. Erano partiti in viaggio di nozze per l'Italia, ma a Roma avevano avuto un alterco e si erano divisi. Pare che il Wade, accanito scommettitore, frequentasse i campi di corse in compagnia di un'altra donna. Sta di fatto che la Grey ritornò sola in Inghilterra. Il Wade non ha potuto essere interrogato perché, rientrato a Londra giorni addietro, è già ripartito per il Libano.

E' morta la moglie del comico Eddie Cantor

HOLLYWOOD, giov. sera.

E' morta ieri la moglie di Eddie Cantor, celebre comico del cinema americano. Essa aveva settant'anni, e si è spenta nel sonno per attacco di cuore.

Il marito, anch'egli sofferente di cuore, ha avuto un collasso quando ha appreso la notizia del decesso.

Per l'assemblea dell'Onu forse Kruscev a New York

New York, giovedì sera.

Le voci relative alla partecipazione di Nikita Kruscev alla prossima sessione dell'Assemblea generale dell'Onu inducono i vari delegati ad analizzare e vagliare i vari «indizi» della futura presenza di Kruscev all'Onu. Ma mentre le conclusioni di questa ridda di congetture sono le più disparate, gli osservatori politici e diplomatici sono concordi nell'affermare che il «leader» sovietico interverrà solo se avrà un concreto disegno politico e propagandistico da attuare.

Ad ogni modo, siccome la venuta di Kruscev dovrà pur esser preceduta da alcuni passi formali, osservatori e corrispondenti scrutano tutte le maglie della rete di preparativi che si sta tessendo in vista dell'apertura della XVII sessione dell'Assemblea generale fissata per il 18 settembre.

Circa gli obiettivi che sarebbero al centro del disegno che condurrebbe Kruscev all'Onu, molte congetture sono state fatte e dibattute in questi giorni. Adlai Stevenson, in una dichiarazione fatta a Madrid prima di tornare negli Stati Uniti, ha accennato soprattutto a finalità di propaganda per arginare le ripercussioni negative della duplice serie nucleare che l'Urss ha compiuto nel giro di un anno, alla campagna contro il Mercato comune che è divenuto uno dei temi centrali dell'azione politica di Kruscev e ai consueti argomenti anticolonialisti.

Nonostante le previsioni di Stevenson si siano limitate a questi tre settori, nei circoli dell'Onu si continua a considerare la possibilità che l'eventuale presenza di Kruscev all'Onu sia legata anzitutto al problema di Berlino.

A questo proposito si fanno illazioni che sembrano puramente accademiche: alcuni affermano che il leader sovietico verrebbe all'Onu dopo aver firmato la pace separata con la Germania orientale, allo scopo di investire l'assemblea dagli strascichi di un tale «colpo di testa», e scongiurarne le eventuali conseguenze pericolose.

Altri ritengono invece che Kruscev intervenga prima della ventilata firma, nella speranza di riuscire a reclutare qualche neutrale per una conferenza che abbia una parvenza di internazionalità.

CRONACA CITTADINA

Perché è accaduta la sciagura di Gressoney?

I pericoli della montagna

Eccessiva fiducia nelle proprie capacità, non perfette condizioni fisiche, attrezzature inadeguate, imprudenza ed inesperienza possono trasformare in tragedia anche le escursioni giudicate facili

Lo «Sbaffo» di Gressoney, una montagna che in genere non si degnerebbe di uno sguardo nella conca ai piedi del Rosa, poche decine di metri di roccia su cui non sale quasi mai nessuno, è balzata alla ribalta della notorietà per la sciagura in cui hanno trovato la morte due torinesi. Perchè è accaduta? La corda spezzata non basta come spiegazione perchè una vera corda da montagna, in buone condizioni di efficienza ed usata con tutte le cautele regge a strappi ben più forti. La cordata — dicono le guide — non scendeva tenendosi in posizione di «sicurezza», cioè con due componenti saldamente piazzati mentre il terzo, l'ultimo, quello che corre maggiori rischi (in discesa, di regola, è il capocordata a prendere tale posto) si cala dietro di loro. Inoltre gli alpinisti torinesi avevano scelto una roccia particolarmente infida e friabile.

Lo scopo non è quello di fare un processo alla disgrazia di Gressoney, ma solo di trarne l'occasione per ricordare a tutti, ed in modo particolare ai più giovani ed ai meno esperti, che la montagna va affrontata con preparazione e prudenza anche quando non si tratta del sesto grado, anche quando non si sale ai 4000. Ogni anno il periodo delle ferie è funestato da una serie di sciagure: salgono ai rifugi di alta quota anche coloro che non hanno potuto tenersi in allenamento durante l'anno, le funivie portano sul bordo dei ghiacciai turisti impreparati in scarpette da tennis, villeggianti e campeggiatori si avventurano in escursioni ritenute facili ma non per questo prive di insidie. Non sarà inutile ricordare i consigli degli esperti.

EQUIPAGGIAMENTO — Sulle montagne veramente difficili, sui ghiacciai d'alta quota salgono soltanto alpinisti equipaggiati in modo adeguato. Ma sui nevai e sui ghiacciai più facili, soprattutto se vicini ad una funivia, sui «clapiès» e sulle morene, sulle creste ricoperte di detriti, su quelle vette di media altezza (3000-3500 metri) universalmente conosciute come facili, troppo gente si avventura con scarpe inadatte, magari con la scivolosa suola di cuoio o di gomma liscia. Su questi percorsi non ci si lega ed il più banale scivolone può concludersi in una tragedia: non occorre precipitare dalla Nord del Cervino per spaccarsi il cranio, basta rotolare per un pendio ripido e battere il capo su un sasso. Il vero alpinista usa gli scarponi (che oltretutto salvano dai morsi delle vipere e proteggono le caviglie) anche sulle mulattiere e sui prati: se quest'uso fosse diffuso fra gli «escursionisti» molti scivoloni mortali non avverrebbero. Altro consiglio importante: non avventurarsi sul più facile dei ghiacciai senza legarsi e senza almeno un paio di piccozze per cordata, senza occhiali da sole (le oftalmie da ghiacciaio sono terribili) e senza pantaloni lunghi. L'uso degli «shorts» può portare a terribili ustioni col sole o al rapido assideramento se si viene colti dal maltempo.

SCELTA DEGLI ITINERARI — L'escursionista deve riflettere sulla parola «facile» pronunciata dagli esperti: quello che è una passeggiata per un alpinista allenato può essere pericoloso per chi non ha il passo sicuro, per i bambini, per [illegible] montagna in questa stagione con scarsa preparazione non vi è nulla di meglio che affidarsi ad una guida o a un «portatore» (che vuol dire, pressapoco, allievo-guida). In passato lo facevano i più grandi scalatori, da Wymper a Rey. Oltretutto servirsi della guida non è caro.

IL TEMPO — Le condizioni meteorologiche hanno una importanza enorme. Esser sorpresi da un furioso temporale a 3000 metri significa bagnarsi, ma un cambiamento di tempo a 4000 può voler dire assideramento. In materia non c'è ufficio meteorologico migliore dell'esperienza di una guida o del custode di un rifugio. Un vero alpinista si riconosce anche dal fatto di esser capace di rinunciare ad una scalata o di tornare indietro. Il maltempo può avere conseguenze terribili anche sui percorsi più facili, come la «passeggiata» alla Capanna Margherita, una passeggiata su ghiacciai a 4500 metri di altezza, accessibile anche ai ragazzi di dieci anni sotto il sole ma capace di trasformarsi in un inferno sotto la tormenta. Sui più facili ghiacciai vi sono stati alpinisti dispersi ed assiderati nei mesi più caldi dell'estate.

Oggi i funerali dei due alpinisti

La giovane sposa che ha perso marito e fratello ha avuto un collasso - Erano le prime vacanze dopo le nozze

Le salme di Pietro Avaro e Guido Finelli — i due alpinisti morti l'altro ieri nella sciagura di Gressoney - la - Trinité — sono state portate nella notte a Torino. I funerali si svolgeranno nel pomeriggio, alle 15, partendo dall'abitazione della famiglia Finelli, in via Osasco n. 55. La tragedia ha suscitato in città molta commozione. Pietro Avaro, che aveva 28 anni, si era sposato solo un anno fa: l'altra vittima della sventurata escursione è suo cognato, un ragazzo di appena 16 anni.

La moglie dell'Avaro ha avuto ieri sera un collasso nervoso, dopo la tremenda tensione delle ultime ventiquattr'ore. Un medico la assiste adesso in permanenza. Maria Finelli ha perso nel falsissimo dramma di Gressoney il marito ed il suo unico fratello. Erano andati in Val d'Aosta domenica pomeriggio per trascorrere un mese sotto la tenda. Erano le prime vacanze della coppia dopo le nozze. L'inizio delle ferie era stato così lieto. [illegible]

Improvvisa recrudescenza di un terribile morbo favorita dalla siccità

Un bambino e due contadini muoiono di infezione tetanica

Il piccolo di 9 anni, abitante a Moncalieri, si trovava a None ospite dei nonni - Si è infettato mentre giocava - Le altre due vittime: un agricoltore di Condove e uno di Cuorgnè - Il primo si era ferito lievemente azionando una falciatrice meccanica - Inutili le cure dei medici della Clinica pediatrica e dell'ospedale Amedeo di Savoia

Due uomini ed un bambino sono stati uccisi dal tetano in meno di 48 ore: portati in condizioni disperate negli ospedali torinesi da tre diverse località della provincia si sono spenti dopo atroce agonia, malgrado le cure prodigate loro fino all'ultimo dai medici. L'infezione tetanica lascia raramente scampo: vi è un solo modo efficace di difendersi, cioè la vaccinazione preventiva, che in altri paesi è stata resa addirittura obbligatoria. E' opportuno precisare che la vaccinazione non comporta il minimo pericolo, a differenza dal siero che si inietta dopo, quando già vi è la ferita sospetta: il siero infatti può, in qualche raro caso, provocare uno «choc anafilattico» con conseguenze anche mortali. La vaccinazione quindi, oltre a preservare dall'infezione tetanica elimina anche quest'ultimo pericolo.

Il periodo estivo è particolarmente pericoloso per il tetano e la siccità di questi giorni, favorendo il sollevarsi della polvere, accentua ancora i rischi. I genitori che portano i bimbi fuori città dovrebbero preoccuparsi di proteggerli vaccinandoli tempestivamente. Due iniezioni, poche centinaia di lire di spesa bastano per salvarsi da una delle morti più atroci.

Il bambino ucciso dal tetano aveva 9 anni e si chiamava Bruno Martinengo. Era l'unico figlio di un operaio della Fiat ed abitava a Moncalieri in corso Dante 9. Si trovava però temporaneamente a None, a casa dei nonni, quando l'infezione, presumibilmente contratta a Moncalieri, si è manifestata. Le mortali spore sono entrate nell'organismo attraverso una di quelle piccole, insignificanti ferite che i bambini si producono quasi ogni giorno. Questa volta però sono sopravvenuti, dopo breve tempo, i primi sintomi del male. Un medico, accorso al suo capezzale, ha ordinato l'immediato trasporto del piccolo alla Clinica Pediatrica di Torino.

Dal 5 agosto fino a ieri Bruno ha lottato con la morte. I medici hanno tentato con tutti i mezzi ma la scienza non ha grandi possibilità, si rivela efficace solo per le infezioni meno gravi. Assistito dai genitori, straziati dal dolore, è morto dopo un'agonia di sei giorni.

La seconda vittima è un agricoltore di Condove, Valeriano Martin, di 49 anni, abitante in frazione Campo [illegible] 3. Una settimana fa mentre era intento al lavoro con la falciatrice meccanica, si era prodotto un lievissimo taglio. Aveva disinfettato e fasciato la piccola ferita senza darle importanza. Domenica scorsa si erano manifestati i primi sintomi del tetano: portato d'urgenza all'Amedeo di Savoia è morto alle 10,30 di stamane.

Ancor più rapida e virulenta l'infezione che ha colpito un altro contadino, morto all'Amedeo di Savoia 48 ore dopo il ricovero. Si tratta del sessantunenne Michele Baierio, abitante a Cuorgnè, frazione Salto, via Doiro Inferiore 10. In questo caso non si è potuto stabilire la esatta causa del male: forse un taglietto al gomito, prodottosi durante il lavoro nei campi, forse un callo che il Baierio sembra si sia tagliato da solo.

Scende il termometro: previsti temporali

Gli ultimi torinesi che si accingono a partire per le vacanze e coloro che già si trovano in villeggiatura al mare e in montagna [illegible] con inquietudine le notizie sul tempo: «Non piove da 44 giorni, non verrà mica cominciare adesso che siamo in periodo di ferie».

Questa speranza, comprensibile in chi ha aspettato per mesi le vacanze di Ferragosto per crogiolarsi al sole della riviera e per compiere lunghe passeggiate in montagna, non è condivisa dai contadini. Nelle campagne si è vivamente preoccupati per la siccità: si teme per i vigneti, per il raccolto delle pesche, delle pere e delle mele pregiate. Anche i peperoni e le barbabietole, il granoturco e il fieno agostano, hanno bisogno di pioggia.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+27,4
MINIMA	+17,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) 18,1; ore 8: 19; press. 744,8; umid. 84 %. Cielo semicoperto. Previsioni: tempo vario, temper. in lieve diminuzione. Temperat. a Caselle: mass. 30,3; minima 12,3; ore 8: 20,4

Il tempo nei prossimi giorni accontenterà probabilmente i contadini senza disturbare troppo i villeggianti. I meteorologi prevedono a breve scadenza, specie sul Piemonte, alcuni temporali provocati dalle masse d'aria fredda che stanno giungendo dalla Francia. Stamane il cielo sulla città era coperto da grosse nubi nere e la temperatura era scesa [illegible]: faceva quasi fresco.

I temporali, [illegible], se operano a soddisfare le esigenze dei contadini, dovrebbero durare qualche giorno.

Morta la ragazza valdostana falciata da un cavo spezzato

Dopo nove giorni di agonia, è morta alle «Molinette», senza aver ripreso conoscenza, Leontina Favre, la ragazza ventiquenne di Arcine di Arnaz falciata dal cavo di una teleferica.

La disgrazia era accaduta la mattina di domenica, 29 luglio. Leontina Favre lavorava in fabbrica, a Verrès, ma alla festa saliva ad Arcine, con i genitori. Si trovava su un prato con il fidanzato, Luigi Joly: avrebbe dovuto sposarsi quattro giorni dopo. Aveva aiutato a raccogliere il fieno: i carichi venivano spediti a valle con una rudimentale teleferica.

Improvvisamente, il cavo metallico si è spezzato: è caduto fischiando e spazzando il prato. Guido Joly, il fratello del fidanzato della giovane, ha avuto un braccio spezzato; Leontina Favre è stata colpita alla testa. Con il cranio fratturato, quasi scotennata, è stata trasportata alle Molinette: era morente, solo la sua fortissima fibra le ha permesso di sopravvivere per nove giorni, fino a questa notte.

Brutale episodio, stamane alle 7, sulle rive del Po al ponte Umberto I

Rivela di avere incassato un'eredità: in cinque lo aggrediscono e lo rapinano

L'avventura di un pensionato che fa il custode notturno di un imbarcadero - Trascinato in una cabina, percosso a sangue e derubato di 50 mila lire - Rinvenuti sul posto i documenti di uno degli aggressori: è un giovane che la vittima aveva beneficato

La cabina dentro la quale è avvenuta l'aggressione

Ugo Peverati di 62 anni

Un uomo abbastanza anziano, con il volto tumefatto dalle percosse e una larga ferita alla testa, si è presentato stamattina alle 8,10 al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni. Ha detto di esser stato aggredito e derubato poco prima da cinque energumeni, uno dei quali è un suo conoscente.

Il ferito si chiama Ugo Peverati, di 62 anni. E' un pensionato — da tempo è diviso dalla moglie — che vive facendo il custode notturno dell'imbarcadero Umberto Cagni, non lontano dal ponte di corso Vittorio. Tiene in ordine gli scafi e le cabine degli spogliatoi, fa pulizia nell'edificio che funziona anche da bar.

Da parecchi anni i proprietari — i quali abitano da un'altra parte — gli hanno affidato queste mansioni, per aiutarlo, assegnandogli un piccolo stipendio. Di notte il Peverati dorme nell'imbarcadero dividendo l'unica stanza con un altro custode: Mario Drammis di 25 anni. E' sempre il pensionato il primo ad alzarsi la mattina: alle 6 è già in piedi a sciacquare, spazzare e mettere in ordine tutto prima che giungano i padroni.

Il Peverati è un uomo alquanto semplice, di temperamento loquace. Qualche settimana addietro aveva ricevuto da un parente una piccola eredità: poche centinaia di biglietti da mille che a lui eran parsi però una favolosa fortuna. Ne aveva dato notizia a tutti naturalmente, specie nel bar dello scalo. E ne aveva sperperato subito una buona percentuale offrendo da bere a troppi amici. Non s'era preoccupato di nascondere loro neppure il luogo dove teneva parte dei suoi soldi, ch'era una specie di ripostiglio in un angolo dell'imbarcadero.

Tempo addietro il pensionato aveva conosciuto un giovane senza mestiere ch'era in strettezze. Un sardo di 20 anni, Quirino Marras, immigrato nel 1961 da Carbonia. Egli lo aveva aiutato più volte e con il permesso dei proprietari gli aveva affidato qualche lavoro, pagandolo di tasca propria. I padroni, come garanzia, s'eran fatti lasciare dal giovane un documento con le sue generalità, e il cartoncino è ora nelle mani della polizia. Il Peverati permetteva inoltre al Marras, quando non sapeva dove andare, di dormire rannicchiato in una delle cabine-spogliatoio.

Stamattina alle sette il pensionato aveva finito di spazzare il pontile. L'altro custode dormiva ancora nella stanza. Il Peverati bussava alla cabina del Marras per destarlo e farsi aiutare. Il giovane usciva dallo spogliatoio.

Aveva un aspetto cupo e minaccioso. «Nello stesso momento — ha raccontato il Peverati — ho udito dei passi alle mie spalle, sul pontile. Mi sono voltato e ho visto quattro uomini che mi venivano addosso. Almeno due di loro sono amici del Marras. Mi hanno colpito alla testa con una stanga, stordendomi. Poi mi hanno afferrato per il collo spingendomi nella cabina aperta. Hanno continuato a picchiarmi a pugni e calci. Ho intravisto il Marras che correva nell'imbarcadero e ho capito che andava a prendersi i miei soldi nel ripostiglio. C'erano 50 mila lire. «Se volete il denaro, non avete che da prenderlo, ho detto, non c'è bisogno di ammazzarmi». Hanno risposto che non volevano che io li denunciassi e che eran costretti a rubare per fame. Poi sono scappati tutti».

Il pensionato si recava poi al Commissariato San Salvario a raccontare l'accaduto. Di qui gli consigliavano di andare all'ospedale e farsi medicare le ferite. E' stato giudicato guaribile in una decina di giorni. Più tardi il dott. Valerio della Squadra Mobile lo ha interrogato.

Malato in ospedale si getta nel cortile

Il suicida è un pensionato di 78 anni

Sofferente da tempo di arteriosclerosi in una forma che si aggravava sempre più con il passare dei mesi, un anziano pensionato ha posto fine alle sue sofferenze lanciandosi dalla finestra del reparto dell'ospedale dove era ricoverato. E' precipitato in un cortile interno dove è morto sul colpo. Francesco Ferraris aveva 78 anni ed abitava con la famiglia in via Sineo 13, in borgo Vanchiglia. Da parecchio tempo era ammalato, ma sembrava trattarsi di una forma non grave.

Da qualche mese però le sue condizioni, con il progredire dell'età, erano andate facendosi più serie ed il Ferraris aveva ceduto alle insistenze dei familiari facendosi ricoverare all'ospedale San Giovanni, nella vecchia sede, in un reparto di medicina, al secondo piano. Qui era stato sottoposto a parecchi esami ed erano state iniziate alcune cure che dovevano alleviare le sue sofferenze. Ma il ricoverato mal sopportava di essere trattenuto in ospedale. Più volte aveva espresso ai familiari il desiderio di uscire.

Il caldo aveva acuito le sue sofferenze; la notte riusciva difficilmente a dormire e sovente si alzava a passeggiare. Ieri sera il Ferraris si era coricato regolarmente; a mezzanotte l'infermiere del reparto aveva compiuto un giro degli ammalati; aveva visto il Ferraris tranquillo nel suo letto. Gli altri ammalati dormivano, nessuno si è accorto di nulla. Verso le 2,30 furono risvegliati da un tonfo sordo, come di un corpo che cade, nel cortile che si trova subito dietro la camera mortuaria. Veniva dato l'allarme, accorreva il medico di guardia di servizio al pronto soccorso, ma ormai non c'era più niente da fare: il Ferraris era deceduto sul colpo. I carabinieri del «pronto intervento» hanno compiuto una rapida indagine accertando che la causa del decesso era appunto da attribuirsi alla forma di arteriosclerosi

Si era recata in Toscana per le ferie, un treno l'ha stritolata in aperta campagna

Un'agghiacciante tragedia: uccisa sotto gli occhi del marito e del figlio

La libraia della Crocetta era rimasta imprigionata con un piede tra i binari - Non hanno potuto liberarla in tempo

Luciana Bergero

«Chiuso per ferie dal 6 al 25 agosto». Il cartello, sulla porta della libreria di Luciana Bergero, in via Cristoforo Colombo 41, ha oggi un aspetto sinistro. Gli inquilini dello stabile conoscevano bene la signora, spesso, prima di salire in casa, si fermavano un istante nella libreria a scambiare quattro chiacchiere con lei. Tre anni fa circa, erano accorsi tutti alle sue grida di aiuto, quando un giovinastro, entrato con il pretesto di comperare un libro, l'aveva colpita al capo con un bastone per rapinarla; lo avevano immobilizzato e arrestato.

L'hanno vista partire qualche giorno fa, con il marito, Lelio Vignali, operaio della Lancia. Andavano a raggiungere i figli Cristiana, Gianni e Maria Grazia, in villeggiatura a S. Vincenzo, in Toscana, presso i nonni paterni. Con loro era anche un cugino, Giovanni, figlio di una sorella vedova del Vignali: è cresciuto nella casa [illegible] ventina di giorni, in questo periodo.

Ora, nello stabile, è giunta la notizia della spaventosa fine di Luciana Bergero. Un treno l'ha travolta, ad un passaggio a livello presso S. Vincenzo. Era andata alla spiaggia, stava ritornando nella casa dei suoceri con il marito, il nipote Giovanni, il figlio maggiore, Gianni, che ha 13 anni. Non potranno mai dimenticare gli spaventosi istanti vissuti la sera di mercoledì. Dapprima, era sembrato solo un banale incidente, un po' buffo. Luciana Bergero si dibatteva, con il piede impigliato tra la rotaia e la controrotaia. «Aspettate, vengo ad aiutarti», le aveva gridato il marito.

Aveva appoggiato la motoleggera a un paracarro, era tornato indietro. Ha cercato di sfilare il piede dalla scarpa, ma non c'è riuscito. «Fa presto — aveva detto uno dei ragazzi — può arrivare il treno». Pareva una eventualità remota, un pericolo [illegible] le piano», gemeva Luciana Bergero. Poi, alla curva distante un centinaio di metri, si è sentito il rumore del treno. I ragazzi gli sono corsi incontro agitando le braccia.

La locomotiva è sbucata all'improvviso. Il macchinista ha visto il gruppo sulle rotaie, ha frenato. Ma era troppo tardi. Non poteva fermare in così breve spazio. Sempre più lenta, ma inesorabilmente, l'enorme massa di acciaio si è avvicinata [illegible]

Sulla porta della cartolibreria: «Chiuso per ferie»

Echi di cronaca

RIMANDATI IN ITALIANO. Il Giornalino della Scuola Media pubblica il vocabolario delle idee [illegible]

I FELS SUPERFLUI [illegible]

L'allegra società degli autori fischiati

(Da Flaubert a Turghenieff)

Noi ci facciamo il sangue cattivo per troppo poco. Essere fischiati fa rimanere col muso lungo per una settimana. Immaginereste i nostri giovani autori drammatici disposti a prendersi gioco delle disapprovazioni del pubblico? Ma nemmeno per sogno! E' più facile che essi lo taccino d'ignorante.

Eppure non bisogna andar troppo lontano negli anni per trovare un gruppo di [illegible] i quali erano i primi a ridere dei loro insuccessi teatrali; direi li desideravano, per aver l'onore di essere ammessi alla piccola ma eletta Società che si intitolava appunto *degli autori fischiati*.

E' vero che questi uomini erano le migliori intelligenze dell'epoca e, lontano dai lumi della ribalta, [illegible] quel [illegible] pieno da cui viene la coscienza del proprio valore. Ma, ripeto, ciascuno contava al suo attivo un numero considerevole di autentici sibili alle commedie o drammi che avevano voluto portare al battesimo della scena.

In fondo, come tutte le persone di valore, [illegible] uomini superiori: intendevano che quel cimento era stato un errore e che i fischi erano giusti e... li consacravano in allegra fratellanza. Ad uno ad uno rimanevano grandi in altre manifestazioni d'arte, mentre si ritiravano da quella per la quale non basta l'ingegno ma occorre la disposizione.

Fondata a Parigi nel 1870, la *Società degli Autori fischiati* si componeva di cinque membri: Gustavo Flaubert, Ivan Turghenieff, Edmondo Goncourt, Alfonso Daudet ed Emilio Zola. Essi avevano deciso di riunirsi una volta al mese in qualche grande ristorante parigino. Per godere la presenza del Flaubert, si era stabilito di sceglierne quei periodi dell'anno in cui il grande scrittore da Rouen veniva per qualche giorno nella Capitale. Allora la riunione poteva dirsi al completo e l'allegria si diffondeva rumorosa e schietta.

I documenti che ciascun autore apportava per giustificare il titolo di autore fischiato erano i seguenti: per Flaubert, *Il Candidato*; per Goncourt, *l'Henriet Maréchal*; per Daudet, *l'Arlésienne*; per Emilio Zola tutto il suo teatro. Quanto al Turghenieff, per essere ammesso alla Società, dovette giurare che in un'epoca lontana della sua vita, nella gelida Russia, aveva ottenuto a teatro uno strepitoso insuccesso. Autori che non potevano vantare commedie o drammi veramente fischiati sulla scena, invano sollecitarono la loro candidatura. Perfino a Guy de Maupassant non fu passato per buono — e cioè abbastanza cattivo — il suo piccolo atto in versi *Histoire du Temps Jadis*.

Bergerat fu più fortunato. Ecco come egli medesimo racconta la sua ammissione e il suo primo invito ad uno dei consueti banchetti.

«Rammento che la prima volta che fui invitato a pranzo, pregai il mio vecchio amico Daudet di volermi aiutare a dissimulare il mio imbarazzo di novellino.

«Trovammo Flaubert in maniche di camicia, Goncourt in pelliccia. Questi batteva i denti, quello si asciugava la fronte. L'uno sentiva troppo caldo, l'altro troppo freddo.

«Mi sai spiegare — chiesi a Daudet — questo Flaubert che fa aprire la finestra nel mese di Novembre? Mi spieghi questo Goncourt che si chiude in un simile forno? Qui dentro abbiamo almeno trenta gradi.

«E' — rispose Daudet — la temperatura che raggiungiamo nei teatri, ed è appunto per celebrarla che ci siamo riuniti.

«Goncourt rialzò il colletto della sua pelliccia; Flaubert chiese del ghiaccio e Turghenieff, appena ci sedemmo a tavola, cominciò l'apologia del fischio.

«Questa apologia mi è rimasta così bene impressa nella mente che potrei ancora descriverla. L'illustre romanziere russo non era solo un bel parlatore ma un ammirevole dialettico; senza ombra di paradossi egli ci dimostrò che il fischio era la vita stessa dell'arte drammatica e che, sopprimendolo, si sarebbe uccisa anche l'arte».

La conversazione continuò piena di spirito tra i commensali. Turghenieff concluse il suo geniale discorso dicendo:

— Quando vidi a Parigi per la prima volta scacciata dal suo posto una persona che fischiava troppo entusiasticamente, e più tardi seppi che due agenti l'avevano condotta al Commissariato di polizia pensai che la Francia perderebbe il suo prestigio teatrale il giorno in cui il fischio fosse abolito. L'avvenire è dei popoli che sanno fischiare a teatro.

— A teatro e dappertutto — completò Flaubert battendo sulla tavola col poderoso pugno e rischiando di mandare all'aria tutte le stoviglie.

— E' perciò — interloquì Turghenieff — che il mio paese non riuscirà mai ad uscire dalle tenebre che lo avvolgono. In Russia l'applauso è quasi obbligatorio, per tutte le evenienze, ed il fischio non esiste.

Qui Daudet, col suo acuto spirito parigino, commentò:

— Perché vi hanno tagliato il fischietto...

Finalmente si levò a parlare Emilio Zola, il quale volle portare nella conversazione una nota un po' discorde. Egli sostenne che l'opera teatrale, non essendo che un'eccezione della letteratura, bisognava considerarla come un prodotto industriale al quale il fischio arreca danno.

— Non si scrive pel teatro — aggiunse il grande scrittore — che per guadagnare denaro. E forse solamente lì ciò diventa possibile. Fischiando, il pubblico diserta la platea: applaudendo vi si riversa. Nel primo caso l'autore si vede sottratto denaro vivo, che nel secondo caso affluisce al botteghino. Ecco tutto.

— Se questo è tutto — disse Turghenieff — non ho altro da aggiungere. Avete ragione.

Ma Flaubert non seppe trattenersi dall'aggiungere:

— Sì, Zola, avete ragione. Ragionate, però, come l'assistenza pubblica...

Il pranzo volgeva alla fine. Mentre si serviva il caffè l'acclamato autore di *Tartarin* fece una domanda. Egli chiese quale fosse il più fischiato di tutti gli autori fischiati.

— Mah — si strinse nelle spalle Flaubert — forse Molière...

— No — rispose una timida voce.

— Forse Shakespeare, allora?

— Nemmeno — aggiunse la stessa — sono io! Ho avuto l'onore di essere fischiato a teatro come nessuno lo fu mai, e come nessuno mai lo sarà.

Tutti si volsero verso Alfonso Daudet che aveva pronunciato quelle strane parole e tutti attesero dal suo labbro il racconto della tragica storia...

— Era un dramma in cinque atti — egli riprese come per rispondere agli sguardi di muta interrogazione dei convitati — il fischio cominciò all'alzarsi del sipario e, senza mai smettere, accompagnò tutto il primo atto, poi il secondo e gli altri tre, in maniera esasperante, crudele...

Meraviglia generale. Alfine uno dei commensali si arrischiò a chiedere:

— Ma chi era l'instancabile fischiatore?

Senza scomporsi, con olimpica calma, abbozzando un dolce sorriso, Alfonso Daudet rispose:

— Un becco d'illuminazione della sala. Esso perdeva gas da un piccolo foro.

— Ma allora che stai a fare qui tra noi? — scattò con collera simulata Flaubert —. Noi vogliamo soltanto autori che ebbero fischi autentici!

Arturo Lancellotti

IL FAMOSO ASSASSINO DI DONNE AFFASCINAVA PER LA SUA GENTILEZZA

Per Landru giunsero a chiedere la grazia persino alcuni parenti delle sue vittime

Una storia che continua a far parlare di sé dopo più di quarant'anni - Dopo il film di Chaplin, ne sta girando uno Chabrol, nume tutelare della «nouvelle vague», con la sceneggiatura di Françoise Sagan - Come il celebre delinquente affrontò, molto serenamente, la ghigliottina

Quel che c'è di più strano in questa vicenda criminale, unica al mondo, paragonabile solo alle imprese di Gilles de Rais, gran signore vissuto nel Seicento e conosciuto nella leggenda come Barbablù, lo strano, dico, è che fu sempre accompagnata dal più schietto buonumore. Buonumore dell'imputato, mentre compiva le sue nefandezze e diceva al processo le sue battute spiritose, buonumore nei giornalisti che si divertivano un mondo, buonumore nel pubblico e magari anche nei giudici. Forse perché uccidere una donna, tagliarla a pezzi e bruciarla in una stufa, è cosa raccapricciante, mentre uccidere, fare a pezzi e bruciarne dieci, diventa quasi comico. E ancora le vittime eran tutte vedove o zitelle mature, assetate d'amore e di nozze e si sa che anche questa debolezza femminile, in età matura, è cosa che muove spesso al riso o per lo meno al sorriso. Tutto ciò fu sentito mirabilmente dal genio caustico di Charlie Chaplin che ci dette quel capolavoro che è Monsieur Verdoux, film difficilmente superabile, anche se quello che si sta facendo ora ha per regista Chabrol, quello che ha lanciato la nouvelle vague, e per sceneggiatrice la più giovane e celebre scrittrice di Francia, cioè Françoise Sagan.

Ma torniamo al signor Landru. Questo straordinario personaggio, unico nel suo genere, diventato addirittura leggendario, era nato a Parigi, nel 1869. Si chiamava Enrico Desiderio. Suo padre era impiegato in una libreria come fattorino, sua madre cuciva in sartia. Lui studiava con profitto in un collegio di preti. A diciannove anni sedusse una certa Caterina Rémy, figlia di una lavandaia del quartiere, che mise al mondo una bimba: Maria. Ma solo dopo il servizio militare, il seduttore la sposò. Altri tre figli nacquero: Maurizio, Susanna e Carlo. Una bella famiglia. In apparenza lui, il giovane padre, faceva il rappresentante di tappezzerie, comprava e vendeva automobili, occupazioni quanto mai vaghe. In realtà speculava su tutto e si arrischiava in varie truffe. Ma poche gli andavano bene, ogni momento era beccato e si pigliava qualche anno di prigione. Quando scoppiò la guerra del '14, sua madre era già morta di dispiaceri e suo padre spaventato da quel bel genere di figlio (e aveva ben ragione, poverino) s'era impiccato a un albero del Bois de Boulogne.

Visto che le truffe con gli uomini rendevano poco, Landru cominciò a pensare alle donne. Lui ci sapeva fare con le donne. Non era bello, no; fin da giovane era calvo, piccolo, magro, con una gran barba dai riflessi rossastri, ma aveva due occhi speciali che brillavano straordinariamente (con tutta probabilità vi brillava la follia). Ma poi cosa contava mai il fisico? Lui aveva le maniere, il segreto delle carezze, lui era galante, tenero, dolce, poetico, pieno di premure... Quando voleva, le donne, le innamorava. Perché non rivolgersi ai cuori solitari? Ce n'erano tanti nel mondo di cuori solitari! Allora si organizzò. Cominciò ad affittare una grande rimessa e anche una casa di campagna a Gambais, vicino a Parigi, una villa solitaria lontano dal paese, circondata da un giardino incolto, polveroso, e nella cucina piazzò una di quelle stufe che in Francia si chiamano cuisinière, e da noi cucine economiche, stufe che hanno una qualità preziosa: bruciano tutto quello che vi mettete: immondizie, ossa, detriti di ogni sorte. Il signor Landru pensò evidentemente che vi si potevano anche bruciare cadaveri fatti a pezzi. E così si mise in campagna. Faceva le cose con circospezione, senza fretta. Mise un piccolo annuncio su un giornale: «Signore 45 anni, solo, senza famiglia, rendita 4000, desidera sposare signora, press'a poco stesse condizioni».

Il primo pesciolino ad abboccare, o meglio il primo cuore solitario, fu Celestina Buisson, vedova.

«Egregio signore, ho letto il vostro annunzio sul giornale, posseggo 12.000 franchi, ho un figlio al fronte, ma sono sola e vorrei rifarmi una situazione. Se volete scrivermi fatalo fermoposta. Ecc. ecc.».

Diligentemente Landru prese le sue brave informazioni e ordinato com'era fino alla pignoleria, le scrisse nell'apposito dossier. «Buisson. Ha un figlio di diciannove anni. Due sorelle. Ha sposato un oste. Faceva la domestica. Ha il malloppo e i mobili del vecchio marito...».

Ben presto nella signora Buisson la passione divampò per il signor Frémyet, come Landru aveva detto chiamarsi «Amore mio, mia sorella prenderà con sé mio figlio. Tu sai se l'amo, ma l'amore che ho per te sorpassa tutto...».

Alla fine d'agosto del 1917, dopo aver affascinato non solo Celestina, ma anche le sue sorelle (è un seduttore nato) invita la sua bella in campagna a Gambais. Nessuno più rivide la signora Buisson. Sull'agenda che Landru portava sempre con sé e dove annotava la minima spesa, stava scritto: Un biglietto andata e ritorno per Gambais 4 franchi e 25. Un biglietto di sola andata 3 franchi e 20. Poi, al 1° di settembre, un'indicazione strana, un numero, nient'altro: 10,15. Probabilmente l'ora in cui la povera Buisson fu stesa al suolo da un colpo in testa (certo egli doveva fare una grande attenzione ad ammazzarle con un colpo solo, perché non soffrissero, povere creature), poi, sezionata accuratamente (furono trovate quantità di seghe e di accette) e infine bruciata nella stufa, Dio sa con quanta pazienza. Ma lui ne l'aveva.

La stessa tecnica fu usata per Anna Collomb, dattilografa; per Giovanna Cuchet, lingerista; per Maria Teresa Marchadier, affittacamere; per Annette Pascal, sarta; per la vedova Giuseppina Jaume, sarta anche lei; per Maria Angelica Guillin, governante in pensione; per Anna Héon, donna di casa; per Andrea Babelay, donna di servizio; per Teresa Laborde-Line, casalinga...

Per ognuna di queste dieci donne, Landru aveva preso un cognome e una professione diversa, ma a tutte raccontava di essere una vittima della guerra; le sue grandi e fruttuose officine nel nord erano state rovinate e sequestrate. Per ognuna c'erano nel dossier le informazioni e la descrizione del carattere, le loro lettere erano scrupolosamente catalogate, i loro mobili e il loro vestiario eran tutti nella rimessa che egli aveva affittato appositamente, e man mano venivano venduti (c'era perfino l'annotazione di una dentiera venduta per quindici franchi, appartenente alla damigella Pascal). Va da sé che coi denari delle defunte e con la vendita del loro mobilio, egli soccorreva la famiglia abbastanza generosamente, perché era buon marito e buon padre. Ebbe perfino a vantarsene davanti al presidente della Corte d'Assise.

— Io, i miei figli li ho allevati a obbedirmi e a eseguire i miei ordini senza che si azzardino a domandarmi il perché e il come.

— Non so se lei, signor Presidente, è riuscito a fare altrettanto con i suoi.

Sull'agenda, poi, per ognuna di quelle dieci c'erano segnate le spese di viaggio: sempre un biglietto di andata e ritorno e un biglietto di sola andata, sempre l'annotazione dell'ora fatale. E finalmente eccoci alla piccola Fernanda Segret, una cucitrice di bianco, giovane, fresca, bionda, un vero bocciolo di rosa, che piantò il fidanzato per andare a vivere col maturo e affascinante signor Landru. Come mai si salvò la piccola Fernanda? Forse Landru ne era innamorato e temporeggiava. In quanto a lei ne era innamorata pazza, non c'era uomo più gentile, più poetico, più romantico di Landru, che le leggeva Musset e al teatro d'opera si commoveva fino alle lacrime. Filavano il perfetto idillio, quando l'orrenda criminale impresa di quell'ometto finalmente crollò e tutto fu scoperto.

Cominciarono le parenti, le sorelle di alcune scomparse a scrivere al sindaco di Gambais, chiedendo notizie delle loro care. E poi la gente del paese si sentenò: quei misteriosi signore, quell'andare e venire, sempre con una donna nuova, quel fumo nero, quell'odore... Non eran mica naturali quelle!

Landru fu arrestato il 12 aprile 1919 e Fernanda lo seguì in lacrime fino all'ufficio di polizia. Ma lì dovette lasciarlo, perché Landru era accusato della scomparsa di due donne. — Non è possibile, singhiozzava Fernanda, — lui è buono, è il più gentile uomo del mondo... Ci dobbiamo sposare...

— Non piangere — le disse lui teneramente e le cantò con grazia l'aria della Manon di Massenet (Addio nostro piccolo desco...).

Fernanda scappò via piangendo più forte che mai.

Il processo cominciò a Versailles quasi in sordina. Pochi vi badavano. C'erano tante cose a cui pensare, il trattato di pace non era stato ancora firmato e c'erano dei tumulti e tutte le convulsioni del dopoguerra, anche se la guerra era stata vinta... La gente voleva vedere impiccato il Kaiser, altro che Landru! Ma poi, a poco a poco, venendo in luce tutto, e scoperta la rimessa dove c'erano i dossiers, le lettere, una specie di archivio delittuoso, senza contare la roba delle morte riconosciuta dai parenti, venuta in luce l'agenda, scoperto che le donne scomparse erano dieci e non due, il processo diventò imponente, mostruoso, qualcosa di mai visto, uno spettacolo, una kermesse a cui tutta Parigi accorreva allegramente per divertirsi a osservare quello straordinario assassino e sentire le sue spiritose battute. Lui si difendeva negando tutto e beffandosi di tutti.

— Un delitto comporta un cadavere — mostratemi i cadaveri di queste signore.

Ma poi si trovarono nella villa di Gambais tracce di sangue e frammenti di ossa, e così nella stufa, e perfino denti che lui guardò con aria di schifo.

— Che porcheria — disse: mai visti denti più mal conservati...

Alla fine fu la condanna, condanna a morte. Ma poiché tutto era strano in quel processo, la domanda di grazia fu firmata, non solo da tutti i giurati, ma anche da qualche parente delle morte.

Il più desolato era il difensore, l'avvocato Moro-Giafferi, un principe del Foro.

— Grazie maestro — gli disse Landru affabilmente. E non prendetevela tanto. In tutte le battaglie vi sono degli ammazzati.

L'avvocato corse per la grazia all'Eliseo dove il Presidente, che era Millerand, lo ricevette, lo ascoltò, prese degli appunti. Ma alla fine la grazia fu respinta. L'esecuzione doveva aver luogo la mattina del sabato 25 febbraio 1922. Landru dormì tranquillamente tutta la notte... Si svegliò alle quattro del mattino, sentì un gran brusio di folla, Versailles doveva essere piena come un uovo. Si voltò sull'altro fianco e si riaddormentò. Alle cinque e venticinque, lo svegliarono. Vide due signori in nero.

— Chi siete? Non ho l'onore di conoscervi.

— Landru, è giunta l'ora. Abbiate coraggio...

— Coraggio, altro se ne ho.

Si alzò, si lavò scrupolosamente, si vestì di tutto punto.

— Avete qualche dichiarazione da fare?

— Io? Certo, la solita, sono innocente.

Gli offrirono sigaretta e liquore.

— Grazie no, non sono nè fumatore nè bevitore.

L'unico che salutò fu l'avvocato.

— Grazie di tutto. Voi solo avreste potuto salvarmi, se fosse stato possibile. Quel che più di tutto mi rende grato a voi, è che mi avete sempre creduto innocente...

E così Landru andò alla ghigliottina. Era così magro, poiché nonostante la sua vantata allegrezza, alla fine non mangiava quasi più, così magro e leggero che sulla ghigliottina dovettero tenerlo a viva forza perché non volasse via come una foglia secca.

L'avvocato Moro-Giafferi, livido, sconvolto, non volle assistere all'esecuzione.

— Ricordatevi — disse ai giornalisti — ricordatevi che un castigo irreparabile presuppone una giuria infallibile. L'ha scritto Victor Hugo.

Certo, allora innocentisti ce n'erano, come sempre. Ma se si pensa che ora, dopo quarant'anni, nessuna delle dieci scomparse si è fatta viva, con un cenno, una lettera, una notizia, bisogna ammettere che la mancata confessione di Landru fu un atto di follia, conseguenza di quella follia che gli aveva fatto sopprimere quelle povere dieci donne.

Carola Prosperi

Françoise Sagan, (l'autrice di «Bonjour tristesse») ha sceneggiato il nuovo film su Landru, di Chabrol

Una moglie sedicenne per Danova

L'attore Cesare Danova, che ha preso parte al film «Cleopatra» interpretato da Elizabeth Taylor, ha ottenuto il divorzio dalla moglie e prossimamente sposerà la sedicenne inglesina Francesca Annis (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nuovi paesi da scoprire sulla Riviera di levante

Un turista ogni due abitanti nella quiete di Riva Trigoso

Tremila ospiti; oltre un migliaio sono stranieri - Una delle poche città marinare dove ancora si consuma pesce veramente fresco - Piccole case rosse e gialle, una spiaggia di sottile sabbia pulita e un grande, impagabile silenzio

Nostro servizio particolare

Riva Trigoso, giov. sera.

Un turista ogni due abitanti; uno straniero ogni due turisti: sembra un «quiz» da tv estiva. Invece è la realtà di Riva Trigoso nei mesi fra giugno ed agosto. I suoi seimila abitanti (tanti ne conta questa frazione di Sestri Levante che per importanza di industrie, di attrezzature alberghiere e di espansione edilizia avanza da tempo qualche pretesa autonomistica) accolgono in questi giorni tremila villeggianti, più di un migliaio dei quali sono o austriaci o tedeschi o inglesi. La cifra è ancora più rilevante se si tien conto che, a questo numero per così dire ufficiale, occorre aggiungere i 600 bimbi (in gran parte valdostani) delle colonie marine e i 800-900 ospiti dei quattro «campings» in parte affacciati sul mare e in parte sprofondati nelle pendici del Bracco.

L'ondata di questi giorni d'agosto ha affollato il paese in modo incredibile. Non per niente Riva Trigoso può vantare un primato unico in Liguria, la più alta percentuale relativa di ospiti presenti e un traffico senza precedenti nelle tendopoli della spiaggia e delle colline e negli alloggi dei «campings». Il «camping Internazionale» ha registrato la presenza di 6700 turisti per complessive 48.900 giornate di presenza, il «camping Paradiso» 2882 ospiti per 8300 giornate di presenza, il «camping del Bracco» 660 turisti per 2972 giornate di presenza. I sette alberghi — «Bardilio», «Flora», «Giardino», «Copacabana», «Quattro venti», «Rada» e «Assau» — sono prenotati fin da gennaio. Attualmente non sono in grado di offrire neppure un biliardo dove [illegible] la notte anche perché l'afflusso, grazie alla buonissima stagione, è stato superiore del 30 per cento alle previsioni.

I prezzi (pensione completa) variano dalle 2000-2200 alle 3500-3800 lire il giorno. Gli appartamenti, che sono assai richiesti, oscillano dalle 80.000 alle 120.000 lire il mese. Una camera con tre letti ad uso di cucina si affitta dalle 35.000 alle 50.000 lire il mese. Ma è difficile trovarne.

I ristoranti che sono sorti rapidamente, in questi due ultimi anni, sulla passeggiata a mare e agli ingressi del paese puntano naturalmente il loro «menù» sul pesce. Lo vantano dicendo ch'è stato appena pescato: Riva è una delle poche città liguri che può fare ancora una simile affermazione senza arrossire. Naselli, orate e dentici si trovano in mercato e alla pescheria a prezzi fra le 1100 e le 1600 lire il chilo. Zuppa di pesce, trenette al pesto, ravioli genovesi con ripieni di verdure e minestrone cotto per ore e con spaghetti sono i piatti più ricercati e più economici. Per i vini di locali, e buoni, non ce n'è: Riva, oltre al «Verici», al «Cardini» e al «Moneglia», offre il vino sfuso che portano qui con i «leudi» come un tempo (ma ora è in disuso) portavano il formaggio sardo per il pesto.

Tant'è Riva Trigoso rimane un poco tagliata fuori, per motivi topografici, dal destino brillante e mondano del capoluogo. L'«Aurelia», dopo Sestri Levante, abbandona la costa e sale verso il Passo del Bracco. Riva è ai piedi dell'altura ma dal lato del mare, accosciata lungo il golfo, in una insenatura da corsari, sicché risente per prima del disagio di tutti gli altri paesi (comprese le Cinque Terre) che la seguono sul filo del litorale e che non sono ancora serviti dalla fantomatica strada litoranea.

Tuttavia, anche se è dimenticata dalla grande corrente di traffico, Riva è il classico paese che, una volta scoperto, non si abbandona più. Il borgo è tipicamente marinaro, con una sfilata di case basse dove i rossi e i gialli predominano. La spiaggia — forse la più grande della costa di levante — arriva fin sulla strada: di rena finissima e pulita, che invoglia alla corsa verso le onde, è popolata da barche da pesca. Quella della pesca è la fonte dell'economia locale, oltre ai Cantieri del Tirreno: quando di notte vedete sull'orizzonte oscuro, fra Camogli e Monterosso, le file tremolanti, interminabili delle luci delle «lampare», una buona metà di quelle barche è partita da Riva Trigoso. Malgrado Riva si lamenti dell'isolamento topografico al quale è costretta, essa deve proprio a questa «splendid isolation» la sua più che discreta fortuna turistica. La grande distanza dall'«Aurelia», sulla quale in questi giorni transitano fino a 70-80 vetture al minuto, la lontananza dalla ferrovia Genova-La Spezia, le poche strade interne tortuose come i «carrugi» genovesi, riducono al minimo ogni rumore. Alla sera, dopo le 22, è come se una mano invisibile girasse un interruttore e spegnesse l'audio di qualsiasi suono: il silenzio lo interrompe soltanto il mare, la spiaggia riposa, il sonno arriva presto.

Giuseppe Mayda

La moda

Schiena scoperta

Abbiamo già avuto modo di parlare in questa rubrica della divertente trovata della moda estiva consistente in abiti molto accollati, o per lo meno realizzati sul davanti secondo una linea molto convenzionale, e decisamente scollati invece sulla schiena. Ci si potrà obiettare che capi del genere se ne sono già visti in passato, ma si deve tener presente che si è sempre trattato di «toilettes» che per il loro stesso carattere, dovuto alla stoffa e alla foggia, lasciavano capire che la schiena non poteva che essere scoperta.

Questi nuovi abiti invece non fanno presagire in nulla la tutt'altro che gradevole sorpresa che si avrà quando chi li indossa vi volgerà le spalle. Di vestiti del genere ne abbiamo già ammirati, per il tardo pomeriggio o per cene eleganti, con la schiena decisamente scoperta o raffinatamente celata con striscie di stoffa.

Vi mostriamo oggi un abito realizzato secondo i concetti sopra esposti, con un corpino di foggia maschile che però è molto scollato sulla schiena. Qui è stato usato l'accorgimento di unire il giro collo con due bretelle le quali, invece di essere dritte, si uniscono al centro delle spalle. Questo capo, una creazione di Oleg Cassini, è confezionato con lino nero. Sul davanti di esso campeggiano due ampi risvolti che definiremo a «tailleur» i quali sono di lino bianco e bordati di marrone chiaro. Come abbiamo detto, striscie di stoffa si uniscono sul dietro lasciando le spalle e le ascelle completamente scoperte. L'abito è molto attillato e per renderlo più comodo da indossare ha sul dietro una lunga chiusura lampo.

La salute

Shampoo in cucina...

«A casa mia — scrive una giovane contadina — non c'è uno stanzino per il bagno e l'unico rubinetto dell'acqua è quello dell'acquaio. Vorrei sapere perché non ci si deve servire dell'acquaio per lavarsi i capelli. Forse per i germi che questi possono raccogliere?». Ci sono certo più germi nelle interiora di un pollo, che pure è ripulito in cucina, o nella ciotola del cane o ancora nel terriccio di un cespo di lattuga. Nel caso dei capelli, l'obbiezione è essenzialmente di carattere estetico...

Misure

Un abbonato domanda: «Quant'è lunga e quant'è grossa l'appendice?». Questa piccola formazione tubolare, situata all'estremità dell'intestino cieco ha, più o meno, la grossezza di una matita ed è lunga da 8 a 8 centimetri.

Tabacco e cuore

«Perché — domanda il signor T. R. — ai malati di cuore si vieta di fumare?». Il fumo inalato finisce per distruggere una parte degli alveoli polmonari e rende fibrose e più spesse le pareti delle arterie. Aumenta così la pressione del sangue nelle arterie polmonari e lo sforzo della parte destra del cuore. In queste condizioni, anche la parte sinistra incontra una maggiore resistenza. E' evidente che un cuore debole non può sopportare impunemente un lavoro che la Natura non ha imposto neppure al cuore normale.

Non ancora vinto il colera

«Vorrei sapere — chiede la signorina F. S. — se la Scienza è riuscita a liberare l'umanità dal colera. Parrebbe di sì, perché non se ne sente più parlare...». Il colera continua a mietere vittime, anche se queste sono meno numerose, rispetto ai secoli scorsi. L'anno passato, circa diecimila filippini sono stati colpiti dal morbo e più di mille sono morti. Il colera uccide soprattutto a causa della perdita impressionante di liquidi che determina nell'organismo: fino a quindici litri in un giorno!

Barbabietole ed anemia

Domanda della signora P. F.: «Le barbabietole sono utili nell'alimentazione di una ragazza anemica?». Non sono nocive, in dosi ragionevoli. Ma, nonostante il loro bel colore, non hanno abbastanza ferro o vitamina B 12 per rinvigorire un solo globulo rosso.

La bellezza

Un po' di fantasia non guasta

Perché non aggiungere un tocco un po' estroso alla vostra personalità? Oggi potete farlo facilmente, e senza limitarvi alle risorse della cosmesi. Ricordate la poesia che recitavate da piccola: «Coccinella, coccinella, tu sei sempre la più bella...?». Ebbene, le coccinelle sono ancora bellissime, tanto più che a mantenerle tali contribuiscono i nostri fabbricanti di «bijouterie» attraverso la realizzazione di magnifiche spille e fermagli.

In questi ornamenti è stato ammirevolmente tradotto il color rosso arancione delle vere coccinelle che, accompagnato dalle adatte sfumature di rossetto per le labbra ed ombretto, non potrà che aggiungere splendore alla vostra avvenenza, soprattutto se indossate uno dei moderni abiti estivi scuri. Ma la fantasia dei fabbricanti non si è fermata qui. Vi sono ancora stupende cavallette verde pallido, mosche il cui dorso è tutto cosparso di pietruzze verdi o lavanda, scarabei dal color ambra o turchese e altro ancora. Inutile dire che spille e fermagli del genere risalteranno ancor più qualora, attraverso la permanenza al mare o in montagna, abbiate potuto abbronzare la vostra pelle al sole.

Brevissimo è il balzo dagli insetti ai fiori e di questi se ne vedono a miriadi sulle cuffie da bagno. Esse possono avere a prima vista un effetto semplicemente ornamentale, ma in realtà, per il modo con cui sono confezionate, sono in grado di proteggere ottimamente i vostri capelli da qualsiasi infiltrazione di acqua. Può darsi comunque che, scherzando durante il bagno con i vostri amici, vi siate ugualmente bagnata i capelli. Dopo averli asciugati, vorrete ricorrere anche all'ausilio dei bigodini per salvare l'acconciatura, ma evidentemente, trovandovi sulla spiaggia, non vi garba di farvi vedere dalla gente in una condizione così poco estetica. A togliervi d'imbarazzo concorrono delle graziose e divertenti cuffiette le quali, nascondendo i bigodini, conservano tutta l'avvenenza e la grazia al vostro viso. Inutile dire che cuffiette del genere possono essere usate anche la notte.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/15066 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 180 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.» in base al capitolato di concessione di esercizio del servizio privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria delle corrispondenze» indirizzate alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno recapitate se affrancate e raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle corrispondenze.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARTIGIANATO L. 100 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p. p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

(Continua a pag. 10)

LUIGI XIV

La lettera spagnola

XX — *Luigi XIV, che ha avuto molte avventure galanti, benché sposato da poco tempo con l'Infanta Maria Teresa, diventa l'amante di una damigella d'onore di Madame (Enrichetta d'Inghilterra), la graziosa Luisa de La Vallière. I due filano il perfetto amore, ma, il 3 febbraio del 1662 il sovrano fa alla sua amante una violenta scenata di gelosia. Il mattino successivo Luisa, in preda alla disperazione, raggiunge a piedi il convento di Chaillot e, spossata dalla fatica, sviene nel parlatorio.*

Arrivato nel piccolo convento di Chaillot, Luigi XIV trova Luisa distesa sul pavimento del parlatorio. La giovane è sempre in preda alla disperazione. Il sovrano prende nelle sue braccia Luisa e la copre di baci. Dopo un lungo colloquio nel corso del quale i due amanti riacquistano a poco a poco la padronanza dei loro nervi, il re manda a cercare una carrozza per riportare indietro la signorina de La Vallière. Ora si tratta di far tornare Luisa fra le damigelle d'onore di Madame come se niente fosse accaduto. La cosa è alquanto difficoltosa perché Monsieur, già informato della fuga di Luisa, si era rallegrato che la ragazza fosse lontana da lui e aveva dichiarato che egli non l'avrebbe ripresa. Dal canto suo Madame, senza esprimersi e forse anche senza confessarlo a se stessa, era indispettita con la damigella d'onore che l'aveva, tutto sommato, soppiantata nel cuore del re. Luigi entra alle Tuileries da un ingresso secondario, non volendo lasciar vedere a nessuno che ha pianto, e si reca in una stanzetta dove fa venire Madame. Egli deve supplicare a lungo. Ma finalmente, con le lacrime agli occhi, Luigi finisce per ottenere da Enrichetta d'Inghilterra di riammettere Luisa fra le sue damigelle d'onore. Tuttavia Madame, non volendola più vedere, la dispensa da qualsiasi servizio. Luisa non può sopportare di non essere nei migliori rapporti con Luigi e quindi si sente l'animo spezzato. Da parte sua il re è divorato dal pensiero di non essere stato il primo che la sua amante abbia amato. Egli fa mille domande a Luisa (e si abbassa anche a interrogare la signorina di Montalais) sul suo idillio con il giovane Bragelonne. E' in questo momento che Olimpia Mancini, contessa di Soissons, che non sa consolarsi di avere perdute le sue attrattive fisiche nei riguardi del re, decide di sferrare un grande colpo rivelando alla regina Maria Teresa che Luigi la tradisce. La gelosa italiana redige una lettera anonima insieme al suo amante René François du Bec-Crespin, marchese di Vardes (figlio di Jacqueline du Bueil, contessa de Moret, ex-amante di Enrico IV) e del conte di Guisa. La lettera viene consegnata da una guardia alla cameriera La Risse con la preghiera di consegnarla immediatamente alla regina Maria Teresa.

SEGUE: Un colpo fallito

Dopo Ferragosto la causa di separazione dalla moglie

L'impresario non vuole lasciare Giulia Occhini

Avrebbe dichiarato in famiglia, a Varzi, che intende vivere con la «dama bianca» - La consorte dell'imprenditore ha documentato la condotta del marito con articoli e fotografie di giornali - Ora abita con i genitori di Stefano Azzaretti che sono solidali con lei

Dal nostro corrispondente

Voghera, giovedì sera.

La signora Gianna Casaschi, moglie dell'imprenditore edile Stefano Azzaretti, di 27 anni, fuggito recentemente da casa — a quanto si dice — per convivere con la «dama bianca» Giulia Occhini, ha iniziato causa di separazione legale, ponendo così fine al suo matrimonio (dal quale sono nati due bimbi) e alle continue umiliazioni che sarebbe stata costretta a subire per il comportamento del marito.

La signora Azzaretti ha affidato l'incarico all'avv. Cesare Fava, di Voghera. Ieri, poco prima di mezzogiorno, il legale ha depositato alla cancelleria civile del Tribunale di Voghera la richiesta di separazione «per colpa del marito».

Pare non vi possano essere dubbi sull'esito dell'istanza e si ritiene che anche il personaggio principale della vicenda, Stefano Azzaretti, non si opporrà alla richiesta della moglie in quanto si sarebbe deciso ad abbandonare la famiglia di sua spontanea volontà.

Non si sa quando la causa verrà discussa, ma è probabile che il presidente del Tribunale se ne occuperà subito dopo le ferie di Ferragosto. La moglie del giovane imprenditore ha documentato la richiesta di separazione dal marito con articoli e fotografie della coppia pubblicati in questi giorni da giornali e riviste.

La signora Azzaretti è stata accompagnata nella mattinata allo studio dell'avv. Fava da uno dei propri fratelli, ch'è proprietario d'una calzoleria in piazza Duomo della nostra città.

Dopo avere firmato l'istanza di separazione, ha fatto ritorno a Varzi presso i suoceri, che nella dolorosa circostanza non si sono opposti alla sua decisione e le continuano a manifestare tutta la loro solidarietà.

Il marito della giovane donna non si è più fatto vivo e continua ad essere segnalato a Celle Ligure in compagnia di Giulia Occhini. L'ultima volta che è stato visto a Varzi è quando i giornali hanno rivelato il suo «flirt» con la «dama bianca».

Tornato a casa si era intrattenuto poche ore discutendo — con la moglie, il padre e la madre — della sua situazione. In quella occasione avrebbe detto apertamente che non aveva alcuna intenzione di lasciare la Occhini e che anzi sarebbe andato a vivere con lei, come i fatti dimostrerebbero.

Questa dichiarazione avrebbe convinto la signora Casaschi che ogni speranza di ricomporre la sua famiglia era perduta. Scartata l'idea di denunciare il marito per abbandono del tetto coniugale e maltrattamenti — nell'interesse suo e dei suoi due bimbi — ha scelto la strada della separazione, ritenendola la più consigliabile. E' questa la seconda famiglia coinvolta nelle vicende sentimentali della «dama bianca».

e. gr.

Continua intensa l'improvvisa fase di attività dell'Etna

Il parere dei tecnici sulle probabili cause e conseguenze

Catania, giovedì sera.

I tecnici dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania hanno fatto il punto sulle probabili cause, la dinamica e le possibili conseguenze dell'improvvisa intensissima attività dell'Etna negli ultimi giorni.

L'enorme colonna di fumo di martedì e i successivi «pini pliniani» vengono spiegati nel modo seguente: a una certa profondità, dentro il condotto, il magma improvvisamente deve essersi «insaccato», cioè ha trovato una spaccatura laterale dentro cui si è riversato in massa; a questo punto i gas hanno avuto il sopravvento e sono fuoruscìti con violenza alla superficie. La spiegazione della dinamica di questo fenomeno si può volgarizzare facendo ricorso all'esempio di una bottiglia di acqua gassata: l'unione di liquido e di anidride carbonica è predeterminata in un certo equilibrio (giacché il liquido «pesa» sull'anidride carbonica imprigionandola quasi) in modo che la liberazione del gas avviene molto lentamente. Se, invece, di colpo si estraesse tutta la parte liquida, accadrebbe che il gas si sprigionerebbe con violenza essendo diminuita la pressione idrostatica. E' appunto quello che è accaduto all'Etna: il magma, insaccandosi in qualche anfrattuosità laterale, ha diminuito nel condotto centrale la pressione sul gas che perciò è salito irruentemente.

Tra l'altro, queste manifestazioni hanno permesso di accertare, con una buona dose di approssimazione, il punto in cui il grande condotto vulcanico si biforca, per dare luogo, alla superficie, ai due crateri etnei (quello centrale e quello di nord-est). I due crateri sono distanziati soltanto da qualche centinaio di metri. In questi giorni è stato notato che l'intensificata attività del cratere centrale non aveva la benché minima incidenza sulla normale attività del cratere di nord-est: a conclusione di complicati calcoli, i tecnici ne hanno potuto trarre ora la convinzione che la biforcazione è situata a circa 800 metri di profondità.

Riguardo alle prospettive per l'immediato futuro, ferma restando l'impossibilità di prevedere con sicurezza il comportamento di qualsiasi vulcano, i tecnici dell'Istituto, in base all'esperienza del passato, pensano che non possa sussistere alcuna preoccupazione. Può darsi che i fenomeni di questi giorni si ripetano, ma senza alcuna conseguenza. La circostanza della «insaccatura» del magma avrebbe potuto risultare pericolosa se, invece di avvenire in profondità, si fosse verificata più in superficie: in tal caso, il magma, iniziato il diroccamento, avrebbe potuto premere sino a sfondare lateralmente l'Etna.

s. a.

Con spavalderia la Duncan ha affrontato l'esecuzione

Solo undici minuti dopo che era entrata nella camera a gas il medico ha potuto annunciare che era morta

SAN FRANCISCO, giov. sera.

Elizabeth Duncan, la diabolica donna di 58 anni che fece massacrare da sicari la nuora di vent'anni, ha espiato il suo crimine nella camera a gas del penitenziario di San Quentin.

E' entrata con passo fermo quasi con spavalderia nella cella della morte alle ore 10,1 locali. Tre minuti dopo il suo corpo, avvolto da vapori di cianuro, cominciava a tremare. Alle 10,7 il capo della condannata cadeva in avanti, mentre i brividi del corpo si attenuavano.

Alle ore 10,12 il medico di San Quentin, che disponeva di uno stetoscopio collegato alla condannata attraverso una parete della cella, ha annunciato: «Elizabeth Duncan è morta».

Pochi minuti dopo, la salma è stata trasportata nella sala mortuaria del penitenziario. L'avv. Frank Duncan, figlio della giustiziata, ha chiesto che il corpo sia restituito alla famiglia.

Tre ore dopo sono stati giustiziati anche i due sicari assoldati dalla Duncan: Louis Moya e Augustine Baldonado.

Il primo giorno di vacanza in Italia della «first lady» americana

Ore 10,50: i fotografi all'assalto di Jacqueline che scende al mare

La consorte del presidente degli Stati Uniti ha respinto sorridendo le eccessive insistenze dei «paparazzi» - Ieri all'arrivo si è raccomandata che la facessero mangiare all'italiana - Ravello piena di turisti, poliziotti, giornalisti

Jacqueline Kennedy con la piccola Caroline a Ravello

Dal nostro inviato

Ravello, giovedì sera.

«Voglio mangiare all'italiana» ha esclamato la signora Jacqueline Kennedy appena giunta a Ravello. Forse durante il tragitto in auto dall'aeroporto di Bellizzi a qui qualcuno l'aveva informata degli ambiziosi e preoccupanti progetti di due chefs di fama internazionale ora in servizio in grandi alberghi di Ravello, progetti consistenti nel far giungere ogni giorno a Villa Episcopio alcuni dei loro capolavori.

La first lady degli Stati Uniti, fedele al suo programma di escludere ogni festeggiamento durante le ferie, ha posto uno sbarramento anche alle... parate gastronomiche. Ma l'organizzazione esistente a Villa Episcopio è ottima. Tutto era già pronto per la quotidiana preparazione di un'autentica cucina casalinga. La direzione dei fornelli è stata assunta da Margherita Villani, figlia del custode del palazzo. L'intera famiglia Villani è occupata ora ad assicurare il buon funzionamento di questa dimora patrizia: la moglie del custode, Flora Mansi, è governante; due altri figli, Maria e Renato, sono cameriera e cameriere; l'ultimogenito, Gino, occupato alla Fiat di Napoli, è ora qui come autista.

I componenti la famiglia Villani hanno animo intrepido. In questi giorni rifiutano con esemplare ostinazione somme cospicue offerte loro da agenzie internazionali di notizie: per intascare denaro sarebbe sufficiente che essi soffiassero ogni giorno indiscrezioni sugli episodi della vita privata della signora Jacqueline. Per esempio un'allettante strenna si sarebbero guadagnati proprio ieri pomeriggio narrando il numero, le foggie, e le tinte degli abiti contenuti dai due grossi bauli che avevano viaggiato con la first lady e che le erano stati recapitati poco dopo il suo arrivo. Nel reciso «no» della famiglia Villani c'è non solo lo spirito di fedeltà, ma anche l'orgoglio di chi vuole dimostrare di sapere mantenere i segreti. In casa, tra il personale di servizio, hanno posizione preminente; sono trattati con molti riguardi anche dai due impeccabili butlers giunti da Londra, e dalla governante americana che si occupa di Caroline Kennedy e dei suoi cuginetti.

La prima spedizione balneare della piccola Caroline si è svolta ieri pomeriggio verso le 16, a poco più di due ore dal momento dell'arrivo. Il portone principale di Villa Episcopio, fra un improvviso e frenetico mobilitarsi di teleobiettivi, si è socchiuso: la signora Kennedy, con il viso sorridente e riposato, ha dato un bacio alla sua bambina che, ormai in costume da spiaggia — maglietta, sbarle coloniali, sandali marrone — ha preso posto con un balzo sulla Sedan grigio-perla già pronta lì davanti, con al volante l'autista portoricano giunto a Ravello con i cognati della signora Kennedy.

Subito dopo sulla macchina sono saliti i piccoli Anthony e Maria Cristina, figli della sorella di Jacqueline, il principe Radziwill e la governante americana. Due ore dopo erano di ritorno a bordo della «600» dalla carrozzeria aperta, con sedili di giunco. Mèta della spedizione era stata Conca dei Marini, ove, come abbiamo riferito ieri, si trova un villino appartenente esso pure al Duca di Sangro, proprietario di Villa Episcopio.

Il fatto che questa sia stata la mèta ha eliminato un dubbio riguardante i programmi balneari della signora Jacqueline. Infatti ancora ieri mattina molti assicuravano che, per i bagni della first lady, era stata scelta un'altra località, più vicina alla Villa Episcopio, ove ella risiede: la spiaggia privata d'una villa dei molti ricordi letterari, il Cappello, fatta costruire da Edoardo Scarfoglio e che si trova al centro di due chilometri di spiaggia che fanno parte del territorio di questa cittadina.

Ma bisogna riconoscere che Conca dei Marini ha i suoi vantaggi. E' appartatissima per conformazione naturale del terreno. Dalla strada carrozzabile che si snoda lungo la costiera amalfitana neppure si vede.

Il villino che si affaccia sulla spiaggia è quasi per intero mimetizzato dalla roccia; è ampio, nella sua costruzione dispone di ogni comodità. Lo specchio d'acqua dinanzi al pontile di attracco dei natanti è profondo cinque metri.

Il fatto che la località è così difesa dagli sguardi indiscreti può far pensare che la vigilanza della polizia sia meno serrata? No. La situazione si può riassumere così: c'è un poliziotto a ogni pietra. Dove non ci sono poliziotti, si trovano uomini dell'F.B.I. Si sussurra persino che ci siano agenti travestiti da paparazzi; ma questa, evidentemente, è una facezia.

Ieri per la signora Kennedy, dopo i fiori, sono giunti i frutti: agrumi di Torello, i più profumati d'Italia; uva dei vigneti di Ravello; cassette di vino Amalfi offerte dall'assessore comunale Oliviero Palumbo, altri vini donati da Pantaleone Caruso; una rara edizione della storia della Repubblica amalfitana, inviata dal sindaco di quella città.

Fin dalle prime ore di stamane, la piazza di Ravello è stata affollata da un pubblico cosmopolita, animato dalla speranza che la signora Kennedy vi comparisse a fare una passeggiata, anche per ammirare gli edifici monumentali e gli alberi millenari trasfigurati da innumerevoli lampadine multicolori. Ma la graziosa e illustre ospite si è comportata alla maniera di qualsiasi altra persona che, come lei, avesse trasvolato l'Atlantico e affrontato tante emozioni in così breve tempo: se n'è rimasta a letto, a godersi le meritate ore di riposo.

Solo alle 10,50 è scesa alla spiaggia di Conca dei Marini, assieme a Caroline. La scena della partenza che ha messo in movimento più di duecento fotoreporters e tutta Ravello, è durata esattamente due minuti. Dalla porta della Villa Episcopio è uscita per prima Caroline, saltellante come una palla di gomma: aveva in capo un cappuccetto di lino, bianco come il succinto prendisole. Subito dopo è comparsa lei, la moglie del Presidente degli Stati Uniti, accuratamente pettinata nella sua consueta foggia alquanto estrosa. Indossava una attillata casacchina blu senza maniche, calzoni bianchi dall'accuratissimo taglio, sandali pure bianchi, nei piedi nudi.

Per coglierla di fronte, i paparazzi romani, con quella candida disinvoltura che usano indifferentemente verso dive, celebrità e statisti, le urlano: «Jacqueline, Jacqueline!». Si vede che lei è divertita, un sorriso le increspa le labbra, ma non si volta. Rapidamente prende posto su una «600» aperta, dalla carrozzeria balneare: siede al posto posteriore di sinistra, tenendo innanzi a sé la piccola Caroline: costei, in piedi, con le mani saldamente appoggiate alle ginocchia materne, è visibilmente lieta di essere con la mamma. Nella medesima «600» sono la sorella di Jacqueline, principessa Radziwill e i due bimbi di costei, David e Maria Cristina.

I due minuti della scena della partenza sono stati preceduti da tre ore di attesa, perchè ieri notte un personaggio «informatissimo» aveva dato per certo che la signora Jacqueline, sempre mattiniera, si sarebbe avviata verso la spiaggia alle 8 in punto.

Furio Fasolo

Un fotografo molto intraprendente fermato da due agenti in borghese (Telef.)

L'ingresso di villa Episcopio, a Ravello (Telefoto)

La baronessa von Meeks vuol fare una scenata al principe

Ultimatum all'Aga Khan Karim: «O sposi Anouchka o la lasci!»

La giovane coppia è insieme da due anni; adesso si trova in Sardegna - Gli ismaeliani si oppongono a queste nozze: vorrebbero che il loro capo sposasse una donna del suo paese e della sua religione - La Begum dice: «Karim è fedele, bisogna saper aspettare»

Anouchka Meeks, la «fidanzata» di Karim (Telef.)

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

L'Aga Khan Karim e Anouchka Meeks, che si trovano attualmente in Sardegna dove il giovane e intelligente principe ismaeliano ha comperato molte terre lungo il mare con l'intento di farne un centro turistico e balneare di lusso, sono attesi a S. Tropez e dovranno affrontarvi immediatamente — stando a quanto afferma un settimanale parigino — una scenata da parte della madre della ragazza. La baronessa Von Meeks, infatti, avrebbe l'intenzione di lanciare ai due giovani un vero e proprio ultimatum: «O vi sposate presto o cessate di vedervi».

Da due anni Karim e Anouchka sono sempre insieme e la stampa francese parla periodicamente del loro matrimonio imminente. Dall'inizio di quest'anno fino ad un paio di mesi fa i settimanali parigini hanno annunciato ben tre volte che Karim stava per chiedere ufficialmente la mano della ragazza che, per lui, ha rinunciato a proseguire gli studi.

Ma l'avvenimento non si è prodotto e pare che questa volta la madre di Anouchka sia decisa a provocarlo, in disaccordo, del resto, col marito, che, dal canto suo, sarebbe propenso ad aspettare ancora, avendo capito che il principe ismaeliano, trovandosi dinanzi a difficoltà non indifferenti di fronte al suo popolo, ha interesse a temporeggiare ancora.

La Begum — che ha smentito l'informazione secondo cui intende ritirarsi dalla vita mondana — ha precisato, comunque, che le difficoltà non vengono dalla sua parte: «Karim è grande, la sua intelligenza adulta. I miei giorni ed egli può fare quello che vuole, può sposare chi gli pare», ha detto.

Poi ha aggiunto che anche la madre del giovane ha fiducia in ciò che egli farà e quindi non oppone alcun ostacolo ai suoi progetti. Le difficoltà, invece, vengono sempre dagli ismaeliani, che, come già è stato detto molte volte, vorrebbero che Karim sposasse una donna del suo paese e della sua religione.

La Begum non lo ha nascosto: «Karim è fedele — ha detto — e lo sarebbe stato anche a Sylvia Casablanca se lei avesse avuto la pazienza di aspettare invece di lasciarlo. Ora, da parecchi anni, egli è fedele ad Anouchka, ma per sposarla il problema cambia. Non sarà facile, perchè, al di sopra delle considerazioni di rango e di fortuna, c'è una questione religiosa che il capo degli ismaeliani non può trascurare».

Queste difficoltà Anouchka le conosce da un pezzo e finora ha avuto pazienza. I suoi amici ritengono quindi che non cederà all'ultimatum materno e che continuerà a vivere col suo principe anche se questi ritiene opportuno rimandare a più tardi il loro matrimonio.

L. Mannucci

Assolto il saluzzese che insidiò una tredicenne

Saluzzo, giovedì sera.

Al Tribunale di Saluzzo si è celebrato il processo a carico del bracciante agricolo Costanzo Giovanni Civalleri, di 40 anni, residente a Venasca. Verso la metà dello scorso giugno, sul crepuscolo, il Civalleri aveva incontrato su una strada deserta della collina saluzzese una ragazza di tredici anni, Anna Maria Giordanino, che tornava a casa con un bidone del latte vuoto sulle spalle: aveva appena rifornito una rivendita della città. Ad un tratto il Civalleri le si era avvicinato, forse con l'intenzione di usarle violenza. La Giordanino con le sue grida disperate l'aveva costretto a fuggire, richiamando l'attenzione di due uomini che si trovavano nei pressi: il manovale Giuseppe Audisio, di 48 anni, ed il contadino Luigi Galliano, di 50 anni, che dopo un breve inseguimento erano riusciti a raggiungere il Civalleri ed a consegnarlo ai carabinieri. Il Tribunale ha però assolto l'imputato con formula piena.

Uccide a pugnalate la madre e la nonna

NEW YORK, giov. sera.

Un giovane ha ucciso a pugnalate la madre e la nonna ed è stato disarmato ed arrestato dal cugino, poliziotto, sopraggiunto mentre veniva aggredita una zia. L'omicida è il ventunenne John W. Meeks. Le vittime sono Mary Meeks di 61 anni e Mary Wolfe di 84.

L'omicida ha agito perchè irritato dall'opposizione della famiglia ai suoi progetti matrimoniali. Il cugino poliziotto, Joseph Beckmann, di 25 anni, non era in servizio: si stava recando alla abitazione dei Meeks per una visita. Quando è entrato lo ha visto aggredire una zia e lo ha disarmato sotto la minaccia della pistola.

Morta una contadina precipitata dal fienile

Novara, giovedì sera.

La contadina Maria Comero, di 64 anni, residente a Sizzano, mentre stava salendo sul fienile è caduta dalla scala a pioli, da un'altezza di quattro metri, nel sottostante cortile della sua abitazione. Avendo battuto il capo su una pietra, la Comero, che ha riportato la frattura della base cranica, è deceduta all'istante.

DOMENICA LA FINALISSIMA DELLA XIV EDIZIONE

Dieci belle ragazze a Chiavari in lizza per «Miss Balnearia»

Tra le candidate una graziosa signorina torinese e una vivace rappresentante dell'Astigiano

Graziella Giardini, «Miss Balnearia» di Rapallo

Mariella Lombardo, eletta a Chiavari «Miss Cinema»

L'americana Gwen Delpizzo «Miss Balnearia» di Lavagna

Giorgina Paganini, «Miss Balnearia» di Chiavari

Mina Rioli di Torino, «Miss La Scaletta»

La danese Vibeke Olsen, «Miss Balnearia» di Cavi

(Dal nostro corrispondente)

Chiavari, giovedì sera.

Dieci misses e ventiquattro damigelle concorreranno con eguali possibilità di affermazione domenica 12 al giardino «Ariston» di Chiavari alla «finalissima» per l'elezione di Miss Balnearia 1962.

La manifestazione è ormai giunta alla quattordicesima edizione e, organizzata dalla stampa locale, si svolgerà sotto gli auspici della Azienda Autonoma di Soggiorno.

Il giardino settecentesco dell'«Ariston», contornato da bassorilievi del Seicento, ospiterà così le più belle ragazze del golfo Tigullio. La maestrina di Brooklin, Gwen Delpizzo, «Miss Balnearia» di Lavagna, si presenterà con un fotografo personale: Emilio Ostigoni, molto noto nella zona e chiamato «il pellegrino» per aver trascorso cinque anni in Egitto ed in Arabia.

Preceduta dalla conquista di uno stock di titoli di bellezza si presenterà «Miss Balnearia» di Chiavari, Giorgina Paganini di Sestri Levante mentre un altro fotografo personale, Carletto Pappagallone, porterà «Miss La Scaletta»: una graziosa brunetta di Torino, Mina Rioli. Quando è libera dal suo lavoro di nurse traccia volentieri arabeschi sulle piste di ghiaccio, da provetta pattinatrice.

«Miss Balnearia Cavi» è una campionessa di twist, Vibeke Olsen, di Copenhagen, di professione ceramista: «Miss Balnearia» di Rapallo è l'attrice di prosa Graziella Giardini mentre «Miss Balnearia Sestri Levante» è una studentessa di Bergamo, Anna Barbieri, che avendo da preparare due esami per la sessione autunnale di riparazione è in forse se presentarsi o dare forfait.

«Miss Copertina», ossia la ventunenne Angela Rossato di Delva, fotografata giorni fa abbondantemente assieme al cantante Tony Dallara, completa la serie delle misses assieme alla milanese Mariella Mandelli (Miss Sandel), a Silvana Mottola di Manfredonia (Miss Tintarella di luna), e a Mariella Lombardo di Villanova di Asti (Miss Cinema e passo ridotto).

Le damigelle non sono meno agguerrite. Ad esempio, Andreina Bacigalupo eletta damigella due volte nel concorso di «Miss Balnearia», è stata eletta «Miss Volti Nuovi» da Silvio Nolo non più tardi di tre giorni fa.

Ecco la lista delle altre candidate al fascinoso titolo balneare:

Olanda: Corrie Van Groningen. *Danimarca:* Hanne Rasmussen. *Inghilterra:* E. Callaghan, Carol Branford. *Germania:* Freya Bremer, Ilse Ebensberger, Marianne Storeberg.

Italia: Dudy Tallati (di Torino), Ina Benassi (di Ferrara), Giancarla Reolchi (di Milano), Teresa Brignardello, Franca Tonin e Gabriella Guardincerri (di Chiavari), Rosanna Tosi, Bruna Molinelli e Franca Zolezzi (di Lavagna), Sandra Rivadossi (di Genova), Carla Battistelli (di Sestri Levante), Iride Manzoni (di Roma), Ina Gorini e Ivonne Pollastri (di Piacenza).

In occasione del gran gala il «pizzettaro» Vito lancerà la pizza «ligure» al pesto e allo spumante nello stesso tempo. Uno spumante altrettanto inedito, trattandosi del vino famoso delle Cinque Terre. Tutto si adegua, anche il giardino settecentesco, anche il vino spumante di fronte alle esigenze di un quarto d'ora di celebrità. Poi, subito dopo Ferragosto, avrà luogo l'assalto ai principali treni e la Riviera (che nel frattempo avrà forse indossato il suo abito più bello) si svuoterà. Rimarranno gli habitués, mentre la stampa locale già getterà le basi per «Miss Balnearia 1963».

Giuseppe Rivarola

La concorrenza del turismo all'estero si fa spietata

Una stagione di crisi per gli albergatori francesi

Hanno ricevuto molti clienti in meno degli scorsi anni - I prezzi subiscono in questi giorni forti ribassi - Le cause: i francesi vanno in Italia, in Grecia, in Spagna, il «camping» va sempre più di moda, gli stranieri preferiscono altre mete

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

La stagione estiva 1962 sarà per il turismo francese una delle peggiori che sia stata mai registrata. Per la prima volta da molti anni infatti si trovano dappertutto senza difficoltà appartamenti e ville da affittare, camere negli alberghi delle spiagge e dei centri di montagna. Questa situazione viene constatata con preoccupazione dagli uffici competenti, i quali hanno tentato di stabilirne le cause che sarebbero le seguenti: prezzi troppo elevati, maltempo nelle regioni come la Bretagna e la Normandia, minore affluenza di turisti stranieri, maggior quantità di francesi che vanno a trascorrere le vacanze all'estero, e infine sviluppo della moda del campeggio.

All'inizio della stagione molti albergatori e affittacamere avevano aumentato i loro prezzi, ma di fronte alla situazione che abbiamo indicato è avvenuto ora un importante ribasso. Un appartamentino ammobiliato di tre stanze costerebbe soltanto mille nuovi franchi al mese (125 mila lire) a Cannes, e una camera con cucina si potrebbe avere a Juan-les-Pins per 500-600 nuovi franchi. Lo stesso crollo si è verificato sulla costa atlantica della Bretagna e alla frontiera spagnola, dove gli albergatori registrano una diminuzione di clientela che va dal dieci al cinquanta per cento rispetto all'anno scorso.

Ciò nonostante i prezzi rimangono elevati e il «Parisien Libéré», riferendosi alle pensioni modeste, commenta: «I villeggianti esitano a causa dei prezzi. Quello d'una pensione, di questa stagione, di 22 nuovi franchi al giorno contro 20 nel 1961. L'ammontare d'un affitto si avvicina agli 800 nuovi franchi al mese e può andare a 1200 o anche a 1500. Tali cifre assumono il loro valore quando sono paragonate al salario mensile medio d'un operaio, che è di circa 600 nuovi franchi. Perciò molti operai, artigiani e piccoli commercianti sono andati a trascorrere la vacanza presso i parenti in campagna o nelle casette in campagna che hanno comprato a forza di sacrifici. Cinque anni fa un milione e 400 mila persone trascorrevano le vacanze in una "residenza secondaria". Quest'anno sono almeno tre milioni».

Aumenta d'altra parte il numero dei francesi che varcano la frontiera per andare in vacanza all'estero. L'Italia, la Spagna, la Jugoslavia e la Grecia attraggono ogni anno un numero sempre maggiore di turisti.

Loris Mannucci

Fino ai primi di settembre sarà difficile trovare posto

Ormai tutto esaurito a Chiavari da quando è «rinata» la spiaggia

Il mare, che in trent'anni aveva rosicchiato quasi tutto l'arenile, ha cominciato a restituire la sabbia grazie a una serie di dighe - Costruito un porticciolo di 4ª categoria - Seimila ospiti presenti: un terzo sono stranieri

(Nostro servizio particolare)

Chiavari, giovedì sera.

Tutto esaurito, a Chiavari, fino ai primi di settembre. L'ondata dei villeggianti di agosto, che ha portato ad oltre settemila gli ospiti stagionali (più di duemila sono stranieri con predominio di tedeschi, inglesi e francesi) è arrivata con un leggero anticipo, complice il caldo afoso di questi giorni. Ora non c'è più un posto libero neppure nel «camping» di via Preli, che si estende fra il mare e lo bellissimo edificio "Belle Grazie".

Chiavari, tradizionale spiaggia di milanesi e di emiliani, ha ampliato quest'anno l'attrezzatura turistica portando a venticinque esercizi alberghieri e a oltre 270 affittacamere la sua organizzazione ricettiva. Gli alberghi sono sedici (di cui quattro di II categoria, nove di III e tre di IV), tredici le pensioni (tre di II categoria e dieci di III) e i prezzi variano dalle 1700 alle 4000 lire al giorno. L'affitto di una camera a due letti, con uso di cucina, oscilla fra le 30 e le 35.000 mila lire al mese. Anche questo tipo di alloggio è scarsissimo, sotto Ferragosto, ma se ne trovano ancora qualcuno alla periferia della città, verso la frazione di Sanpierdicanne. I prezzi caleranno del 10-15 per cento soltanto dopo il 10 settembre: fino a quell'epoca — secondo i dati forniti dall'azienda di cura e soggiorno — si troverà posto solo saltuariamente nei quattro alberghi di II categoria.

La forte ripresa turistica di Chiavari è legata strettamente alle vicende della sua spiaggia. Fino ad una trentina d'anni fa la «capitale morale» del golfo del Tigullio (24.000 abitanti) era considerata, a ragione, il più grande e comodo arenile fra Genova e La Spezia. Soltanto Lavagna e Sestri Levante potevano tenerle testa ma, a quell'epoca, difettavano di stabilimenti balneari e di attrezzatura ricettiva. Poi un curioso e in parte inspiegabile fenomeno di bradisismo marino cominciò a strappare a Chiavari le spiagge: una fetta dopo l'altra, il mare ingoiò oltre 20 mila metri quadrati di arenile riducendoli a piccoli, poveri riquadri di sabbia e sassi. La conseguenza fu una progressiva perdita di ospiti estivi mentre si cercavano rimedi alla situazione.

Nel '55 si iniziarono approfonditi studi e una serie di esperimenti per riprendere al mare la spiaggia che se n'era andata e i risultati pratici si sono avuti negli ultimi due anni quando una decina di dighe perpendicolari al litorale sono riuscite ad imbrigliare le correnti marine e a riportare a terra grande quantità di sabbia che prima venivano convogliate verso la costa di Cavi e di Sestri. Gli stabilimenti balneari si sono così moltiplicati ed i turisti, non solo italiani, hanno ricominciato a frequentare Chiavari. Dal canto suo l'amministrazione comunale ha varato, in una riunione «storica», il progetto di un porticciolo di quarta classe — per navi da diporto e da pesca — che avrà un bacino di 45.000 metri quadrati e circa un chilometro di opere foranee. Per questo porto, che sorgerà dinanzi a piazza Leonardi, sul lato opposto della stazione ferroviaria, la spesa sarà di un miliardo e 218 milioni, ammortizzata con una quota annua, da parte del Comune, di 47 milioni. Lo Stato si graverà di un'altra quota annuale di 75 milioni.

E' indubbio che la realizzazione del porticciolo (i lavori hanno inizio alla fine di questo mese per un primo lotto che prevede una spesa di 289 milioni) servirà a convogliare qui una nuova corrente di villeggianti e, forse, risolverà l'annoso problema della ferrovia a monte.

La città, in questi giorni, è animatissima: fra gli ospiti più in vista vi sono il ministro del Ghana dott. Ukri Daluso, il duca di Istomin, l'ammiraglio Lusona, l'attrice francese Marina Vlady; fra gli ospiti attesi per il Ferragosto, Marcello Mastroianni e Roberto Villa che soggiorna attualmente a Santa Margherita Ligure. Ogni sera, comunque, vere e proprie folle di turisti, in auto, coi treni e i pullman, vengono a Chiavari dai centri vicini di Sestri, Lavagna, Zoagli, Rapallo. I cinema sono frequentati nei giorni (radi) di cattivo tempo; nei quattro ritrovi da ballo, tutti sul mare, le danze proseguono fino alle ore piccole. Al Lido Municipale (dov'è stato lanciato il «twist» con ciucciotto per le ragazze e col bavaglino per gli uomini) è stata eletta «miss Chiavari» la signorina Gioia Pancarasa di Vigevano. Alla «Scaletta» la torinese Mina Rioli è stata incoronata «reginetta dei minorenni»: Mina fa la «nurse» e pratica, appassionatissima, il pattinaggio sul ghiaccio. Molta folla hanno attirato il primo festival della canzone ligure e la finalissima di «miss Balnearia» con la partecipazione di trentasei «miss» selezionate in dieci centri della riviera.

g. f. m.

Lo scrittore Mario Soldati, in vacanza a Viareggio, colto dall'obiettivo mentre balla in un ritrovo (Tel.)

Penoso episodio a Roma

L'ex-attrice Lilly Minas denunciata per oltraggio alla forza pubblica

Roma, giovedì sera.

Lilly Minas, che un tempo fu nota attrice e soubrette, è stata protagonista ieri sera, nella centralissima via Delle Carrozze, di una penosa avventura. L'ex-attrice vive modestamente a Cesano, in uno squallido appartamento, e ogni tanto se ne viene a Roma. Pare che la piaccia bere.

L'episodio di ieri sera è accaduto verso le 23,20. Via Delle Carrozze era immersa nella penombra. Una pattuglia di agenti stava attraversando l'angusta stradina quando ad una delle guardie si è offerto improvvisamente un singolare spettacolo. Qualcuno s'era disteso sul margine della strada e si agitava scompostamente. Gli agenti si sono avvicinati ed hanno visto che quel «qualcuno» era una donna non più giovane, dall'espressione stravolta e con il viso grottescamente dipinto, che tentava di denudarsi. Distesa sul selciato, Lilly Minas era già riuscita a spogliarsi a metà.

Quando gli agenti le si sono avvicinati, l'ex-ballerina ha cominciato a urlare ed a lanciare ingiurie. Poi si è dovuta rassegnare a farsi accompagnare al vicino ospedale di San Giacomo dove le è stata medicata una superficiale contusione a un gomito. Dopo di che, la Minas è stata invitata a seguire gli agenti fino al Commissariato. Dopo un interrogatorio è stata denunciata a piede libero per oltraggio e resistenza.

Diminuita la temperatura in riviera e in montagna

Il vento e gli acquazzoni hanno mitigato la canicola

In Liguria cielo sereno, sole splendente e leggera brezza - Incendio per autocombustione a Molare - Notevoli danni nelle campagne dell'Alessandrino per la prolungata siccità - Minacce di temporali sul lago Maggiore

Genova, giovedì sera.

Cielo sereno, sole splendente, aria rinfrescata dopo la scomparsa della foschia scirroccale dei giorni precedenti. Il termometro si è abbassato di qualche grado lungo tutta la costa. Stamane alle 7: a Genova 18°, Passo dei Giovi 16°, Santa Margherita e Rapallo 20°, Albenga 15°.

Savona, giovedì sera.

Nella riviera di ponente il tempo si è rimesso al bello: il cielo è terso e la temperatura è meno afosa dei giorni scorsi, per una leggera brezza che mitiga il caldo. Stamane la temperatura si aggirava sui 24°. Tutto è ormai pronto per far fronte all'eccezionale afflusso turistico previsto per le prossime giornate di ferragosto.

Sanremo, giovedì sera.

Il vento di ieri ha rasserenato totalmente il cielo. La giornata è magnifica e la temperatura più fresca. Stamane alle 8 il termometro segnava 23°.

Ovada, giovedì sera.

La giornata di ieri, non eccessivamente afosa, ha provocato nell'Ovadese un incendio per autocombustione di una lunga siepe nei pressi della stazione ferroviaria di Molare. Stamane l'aria è fresca, il cielo sereno e spira una piacevole brezza. La temperatura alle 8: + 17°.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese il cielo è sereno. E' cessato di soffiare il vento e la temperatura si è un poco mitigata. Alle 8 il termometro segnava 19°.

Acqui, giovedì sera.

Nel territorio di Acqui e sull'Alto Monferrato è ripresa la ondata di caldo. Il termometro segnava 25° stamane alle 8.30.

Alessandria, giov. sera.

Placata la furia del vento, la temperatura riprende a salire con punte di 30° all'ombra. La prolungata siccità è causa di notevoli danni alle campagne.

Casale, giovedì sera.

Il cielo si mantiene sempre sereno, mentre la temperatura fa registrare una lieve diminuzione. Il termometro alle 8 di stamane segnava 21°.

Asti, giovedì sera.

Un forte vento ha soffiato per tutta la notte sull'Astigiano. La temperatura è notevolmente diminuita. Stamane alle 8 il termometro registrava 18 gradi.

Mondovì, giovedì sera.

Cielo sereno. La temperatura ha subito in questi ultimi giorni una diminuzione. Stamane alle 8, 21°.

Vercelli, giovedì sera.

Il caldo nel Vercellese ha subito una notevole flessione in seguito ai temporali dell'altro giorno nelle zone viciniori. La temperatura ieri infatti è risultata di 30°: un calo assai sensibile rispetto ai 34° di ventiquattro ore prima. Stanotte spirava una leggera brezza. Stamane alle 8 il cielo era nuvoloso.

Verbania, giovedì sera.

Nubi, stamane, sul Lago Maggiore, più minacciose attorno ai monti, mentre la temperatura è piuttosto fresca (19°). Anche dalle valli si segnalano nebbie, nubi e foschia. Schiarite e annuvolamenti sono previsti per la giornata odierna, con possibilità di temporali specie nel pomeriggio o verso sera.

Aosta, giovedì sera.

In Valle d'Aosta anche stamane il cielo è sereno e ricomincia a far caldo. La temperatura, che durante la notte era scesa a 22°, alle 9 di stamane è risalita a 26°.

Courmayeur, giovedì sera.

Cielo quasi sereno, stamane. Temperatura alle 8, 13°.

Riccione, giovedì sera.

Perdura il bel tempo sulla riviera romagnola. Ieri una lieve brezza ha contenuto il caldo a 32°. La temperatura minima è risultata di 18,2°. Anche oggi il cielo è sereno e il mare calmo.

Il tempo oggi in Italia

28 31 29 28,3 26 29 31 32 32 31 31 29 29 33

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Fuggiti due innamorati lei di 14 anni, lui di 20

Milano, giovedì sera.

Due giovani di Lissone, Pina Casarino di 14 anni, e Giuseppe Di Fede, 20 anni, entrambi figli di immigrati meridionali, si sono allontanati dalle rispettive famiglie dopo che queste — divise da vecchia rivalità — si erano opposte con decisione al loro desiderio di sposarsi. I carabinieri li cercano invano da quattro giorni, da quando cioè è stata denunciata la loro scomparsa.

Intanto l'amore sbocciato fra i due giovani non ha placato i rancori fra le due famiglie, poiché i genitori di Giuseppe Di Fede (che potrebbe essere accusato di ratto consensuale di minorenne) hanno presentato un esposto contro Riccardo Casarino, padre della ragazza, accusandolo di una eccessiva accondiscendenza «tolleranza» nei confronti degli innamorati.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, quadrato a Plutone, sestile a Saturno, quadrato a Giove, Mercurio congiunto a Urano. Vicende alterne vi spingeranno a osare più del consueto. E' bene però agire sempre con una certa saggezza, per evitare i tranelli dei nemici. Un'amica fedele collaborerà con ottimi consigli. Le difficoltà si elimineranno con la diplomazia. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario - *Lavoro:* giungerà all'improvviso una proposta di collaborazione. Prima di dare una risposta impegnativa, è bene esaminare la situazione da ogni punto di vista. *Vita affettiva:* ci sarà chi vi sosterrà moralmente per superare alcuni momenti critici. Serenità completa nell'ambiente familiare. *Salute:* ottimo stato fisiologico. Nuove energie vi daranno la forza di sormontare ogni ostacolo.

Leone - *Lavoro:* una felice impostazione di lavoro verrà sanata in tempo. Agite tempestivamente con la dovuta diplomazia. *Vita affettiva:* attraverserete un periodo di apatia, per cui la situazione sentimentale non vi darà alcuna soddisfazione. *Salute:* nell'insieme tutto bene. Tuttavia il sistema nervoso non sarà equilibrato. Riposatevi e svagatevi.

Ariete - *Lavoro:* siate costanti nell'azione, perché le possibilità di realizzare aumenteranno. *Vita affettiva:* considerazioni che vengono male interpretate. Sarà bene lasciarsi e rinviare le discussioni a momento più favorevole. *Salute:* riposo e svago sono le medicine che saneranno il vostro organismo. Malesseri ai quali è bene non dare troppa importanza.

Previsioni generiche per i nati del Toro: i familiari non saranno favorevoli alle vostre iniziative e per questo motivo dovrete affrontare un certo nervosismo. Lo studiato equilibrio risolverà ogni questione. Gemelli: la posizione attuale vi darà le garanzie di spuntarla in ogni settore. Non date troppa importanza alle critiche altrui. Cancro: con la pazienza e la perseveranza riuscirete ad imporre il vostro punto di vista. Le persone utili verranno quanto prima. Vergine: una persona bruna si interesserà delle vostre cose, suscitereте la sua ammirazione e ne sarete beneficati. Un incontro o una telefonata saldarà un anello per ricongiungere un'amicizia alterata. Bilancia: giornata apatica, poco costruttiva, sebbene si cerchi di eliminare bene. In amore invece le soddisfazioni saranno numerose. Scorpione: la fortuna non sarà sorda ai vostri richiami e in serata un incontro improvviso vi farà godere le gioie di una compagnia incantevole. Capricorno: la ribellione sarà pronta a scattare, ma sarà meglio dominarsi. Una cosa verrà chiarita e il vostro spirito riacquisterà la calma che desiderate. Acquario: favori e stima da quanti avvicinate. Momento d'oro per chiedere favori e scrivere lettere amorose. Pesci: formulare progetti in questo momento significa ottenere sicuramente. La salute non darà fastidi particolari.

T. Falsaldani

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Abbiamo visto a Cuneo un allenatore che non scherza

Fa bene alla Juventus il «metodo Amaral»

Atmosfera di serietà e di buona voglia intorno ai calciatori bianconeri - Anche Del Sol al lavoro - I propositi di Nicolè

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, giovedì sera.

Alcuni anni fa a Rio de Janeiro. Don Pablo Amaral è allenatore del Botafogo. Il campionato «carioca» è verso la fine e la squadra di Amaral deve incontrare in notturna una temuta concorrente. Verso le cinque del pomeriggio il tecnico «sorprende» ben cinque giocatori titolari intenti a giocare a poker, naturalmente con in palio cifre abbastanza consistenti. Amaral non ha dubbi: «Tutti e cinque siete sospesi». Telefonata al vicepresidente per la comunicazione e per l'invito a far salire nel ritiro cinque ragazzi. Il presidente del club preoccupato convoca d'urgenza Amaral nel suo ufficio per tentare di aggiustare la questione, ma Amaral è decisissimo: «Se lei insiste — dice al presidente — io faccio giocare i cinque atleti sospesi, ma la prego di farmi trovare domattina il mio contratto perché intendo lasciare l'incarico». I cinque rimangono fuori, il Botafogo pareggia la partita per 1 a 1, ed Amaral passa come l'allenatore più severo di tutto il Brasile.

E' successo a Rio alcuni anni fa... Ma Amaral non è per niente cambiato, ha sempre lo stesso carattere duro, lo stesso temperamento e la stessa autorità. E' bonario nel trattare con i giocatori, ma da loro pretende la massima disciplina. Non ammette ritardi agli appuntamenti, neppure il ritardo di un solo minuto; ha proibito ai bianconeri di giocare alle carte, di bere aperitivi alcoolici, di fumare più di due o tre sigarette al giorno.

Al visitatore tutte queste piccole cose possono sfuggire, ma noi che abbiamo seguito la Juventus in tanti altri raduni possiamo dire con tutta sincerità che ora la situazione è mutata. Nessuno sgarra; per di più tutti accettano le norme restrittive quasi con entusiasmo.

E sul campo si nota una generale, decisa volontà di fare bene. Amaral non concede soste al lavoro, e nessuno tenta di evitare la fatica; i giocatori eseguono le istruzioni del loro tecnico, accettano le sue osservazioni, lo obbediscono. Forse è presto dire che Amaral «ha vinto la sua battaglia»; bisogna che passi qualche giorno ancora, necessita che la noia del lungo ritiro crei

Del Sol, in prima fila, partecipa all'allenamento con i suoi nuovi compagni di squadra bianconeri (Moisio)

i primi inevitabili dispiaceri. Se fra qualche giorno, ritornando a Cuneo, troveremo ancora i bianconeri così euforici e così tranquilli, potremo senza tema di smentite affermare che Amaral ha vinto la sua prima grossa battaglia.

E avremo nel prossimo campionato una Juventus «ricaricata» nel morale, una squadra decisa a dimostrare tutto il suo potenziale tecnico, che è senza dubbio elevato. Abbiamo visto ieri Del Sol e Sivori palleggiare assieme: due grandissimi giocatori, capaci di fare grandissime cose. Ed attorno a loro Rabbiolare pieno d'entusiasmo, Amaro scattante e preciso, Nicolè in progresso tecnico, e tutti gli altri. Una Juventus che promette un campionato di alto prestigio.

Giulio Accatino

Fiduciosi i rossoneri

Parte il Milan va ad Asiago

MILANO, giovedì sera.

Il Milan è sul piede di partenza per Asiago: stamane si sono presentati in sede i giocatori inclusi nel secondo scaglione di convocati, cioè Rivera, Ferrario, Pivatelli, David, Liberalato e sono attesi da un momento all'altro Altafini, Sani e Germano annunciati in arrivo dal Brasile via aerea. Costoro, unitisi a Ghezzi, Radice, Zagatti, Lodetti, Barison e Mora, presentatisi ieri, partono questa sera e domani mattina in pullman per la località veneta.

Il Milan torna al lavoro all'insegna dell'ottimismo e del buonumore, giustificatissimi dalle brillanti condizioni di tutti i giocatori che si apprestano a riprendere la preparazione. «Meglio di così — dice Rocco — non potrebbe andare. Peccato che dobbiamo iniziare senza i militari. Mi conforta, comunque, la notizia secondo la quale presto potremo contare su di loro. Pelagalli, Rossano, Trebbi e Trapattoni, infatti, probabilmente potranno unirsi ai compagni nella prossima settimana, beneficiando di una licenza concessa ai calciatori in grigioverde dall'autorità militare».

Gipo Viani, in forma perfetta dopo il buon riposo a Nervesa, è ottimista. E non nasconde la sua fiducia anche su un argomento scottante come quello dei reingaggi. «Tutto — dice — verrà sistemato senza fretta. Per ora evitiamo persino di parlarne per evitare di creare malumori. Dopo il 20 agosto rientrerà in sede il presidente Rizzoli. Allora sarà lui stesso a salire ad Asiago per parlare con i giocatori. Allora sarà la solita "guerricciola" di ogni anno, niente di più».

In questo clima cordiale, familiare, i «nuovi» si sono trovati bene. L'ex-bianconero Mora ha detto: «Il clima del Milan trasforma. Io ho i migliori propositi e non vedo l'ora di mettermi al lavoro. Durante le vacanze non sono mai stato inattivo. Ciò mi servirà in questi primi giorni di ritiro».

«E la Juve?», chiediamo. «E' rinforzata. E' sempre fra le squadre favorite nella corsa dello scudetto. Per il Milan sarà un avversario difficile. Ma nel Milan io ho cieca fiducia...».

Torino: un incidente che non ci voleva

Cella ha messo Santos nei guai

Il nuovo infortunio che ha colpito il mediano granata - Circa un mese di riposo - Atteso per oggi Locatelli a Mondovì

Una rovesciata di Cella, lo sfortunato calciatore della squadra granata

Mondovì, giovedì sera.

L'incidente occorso a Gian Carlo Cella nei giorni scorsi, esattamente determinato nelle sue conseguenze dalla visita medica effettuata ieri a Torino dal prof. Ra., pregiudica la partecipazione del giocatore a tutto il periodo di preparazione predisposto per il mese di agosto. La diagnosi del sanitario torinese parla di riacutizzamento della distorsione al ginocchio, patita verso la fine della scorsa stagione, con conseguente periodo di riposo di almeno venti giorni.

Nella migliore delle ipotesi, dopo questo secondo periodo di inattività che si aggiunge a quello più lungo iniziato a maggio, Cella potrà riprendere a giocare non prima della metà del mese di settembre.

Santos non ha nascosto il suo disappunto per la nuova forzata defezione che viene ad aggiungersi a quella di Arizaga; il giocatore argentino sarebbe dovuto giungere dal Portogallo ieri pomeriggio alle 14,30, ma non avendo precisato con quale mezzo e dove sarebbe arrivato, tutte le ricerche di Ostreicher a Linate e alla Malpensa sono andate a vuoto. Ora si aspettano nuove comunicazioni, in base alle quali verranno stabiliti nuovamente i preparativi per accoglierlo.

Nel pomeriggio è atteso invece Locatelli che da domani incomincerà la preparazione con i compagni. Questa si articola da un paio di giorni con una lunga passeggiata mattutina sempre attorno agli otto chilometri, seguita da una seduta atletica nel tardo pomeriggio. Ieri Gerbaudo ha cessato di allenarsi separatamente e si è unito ai compagni, sostenendo di buon grado tutto il programma previsto per essi. Ai giocatori titolari si sono aggiunti da questa mattina anche il terzino Poletti, ed il mediano Mariani convocati da Santos che necessitava di un paio di giovani difensori; Trombini e Fossati, che verranno probabilmente utilizzati in prima squadra nel corso del campionato, sono invece, per ora, in ritiro a Sestriere assieme ad Uzzello ed a tutti i giovani granata.

Rosato e Crippa, esaurita la licenza, lasceranno oggi il «ritiro» per rientrare a Bologna. Pare che i due calciatori militari, al pari di Ferrini, Vieri e degli altri militari granata, usufruiranno di una licenza di 15 giorni, a partire dal 1° settembre.

L'Alessandria "fabbrica„ centroattacchi di classe

E' di turno Padovani: rispetterà la tradizione?

Il veneto, studente di chimica, vuol seguire l'esempio di Fanello e di Cappellaro - Chiacchierata di stagione con Rava

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, giovedì sera.

L'Alessandria ha il centravanti facile; la storia recente di Fanello e quella recentissima di Cappellaro, lanciati sulla grande ribalta dalla società «grigia», ne sono la lampante controprova. Valendosi del loro fiuto e di quel pizzico di fortuna che non stona mai, i tecnici alessandrini si sono dimostrati in questi ultimi anni degli autentici talent-scouts in materia. Logico quindi che l'allenatore Piero Rava — cui Cappellaro deve molto — non nasconda la sua fiducia nel nuovo «n. 9» dei grigi, quel Padovani che arriva dalla serie C (Vittorio Veneto) accompagnato dalla fama di stoccatore.

«Certo — ci diceva ieri l'allenatore al raduno dei giocatori — se quel ragazzo ha la metà dei numeri che mi hanno decantato non farà assolutamente rimpiangere Cappellaro; ed una buona metà dei nostri problemi sarà allora senz'altro risolta. Comunque faccio molto affidamento su di lui (visto che taglia atletica da granatiere!) e sulla nostra buona stella in materia. Se è vero che non c'è il due senza il tre...».

Abbiamo riferito all'interessato le parole del suo allenatore; il centicinquenne Padovani — per far onore al suo nome è proprio nato e risiede a Padova — è un tipo ameno, giovialissimo; ma ha mutato di colpo espressione, il volto sempre sorridente, aperto, gli si è fatto serio preoccupato nel rispondere alla nostra implicita domanda: «E' una grossa responsabilità quella che mi hanno affibbiato. Comunque o quest'anno o mai più».

«Perché sarà proprio questa la mia prima vera stagione da professionista del calcio. Finora infatti ho continuato a frequentare la Facoltà di chimica all'Università di Ferrara; al punto che la partita diventava soltanto un'occupazione di... fine settimana. Sono rimasto persino inattivo per due anni. Ora però sarà un'altra cosa, ce la metterò tutta, con serietà e vedremo quel che ne verrà fuori. Sono felice perché, a giudicare dalla prima impressione, non avrei potuto trovare un ambiente più adatto».

Come è facile intuire il successore di Cappellaro è un ragazzo (rimasto tale malgrado i suoi 25 anni) disinvolto, il quale — almeno a parole — dimostra di sapere ciò che vuole. Piero Rava si augura che ai discorsi seguano i fatti e che Padovani acquisti presto quella mentalità professionale che gli consenta di evitare grossolani errori; come quello di presentarsi al primo allenamento con l'unghia dell'alluce del piede sinistro tumefatto ed incarnito. «Santo cielo — è esploso Rava — sarebbe come se un violinista pretendesse di suonare con uno strumento dalla cassa incrinata! Forse il paragone non calza perfettamente, ma voglio dire in definitiva che i ferri del mestiere bisogna tenerli in perfetta efficienza».

Così si è conclusa la prima lezione alessandrina del neo-professionista Padovani; gli altri insegnamenti gli verranno impartiti a Garessio dove i giocatori grigi da ieri sera sono in «ritiro».

Giuliano Califano

Vecchie conoscenze e nuovi arrivi all'Alessandria: il centravanti Padovani, tra l'anziano terzino Giacomazzi e l'allenatore dei grigi Piero Rava (Foto Moisio)

Questi i francobolli per i ciclo-mondiali

POSTE ITALIANE L. 300

In occasione dei campionati mondiali di ciclismo una speciale serie di francobolli sportivi sarà emessa dal ministero delle Poste; questa serie sarà messa in vendita il 30 agosto prossimo e sarà valida per l'uso sino al 31 dicembre dell'anno prossimo.

Mentre per i campionati ciclistici di Varese e Milano del '51 era stato fatto un solo francobollo (da 25 lire), questa volta ne saranno emessi tre, da 30, 70 e 300 lire, dedicati rispettivamente alla corsa dietro motori, alla corsa su strada e a quella su pista. I tre valori saranno stampati in rotocalco, su carta bianca liscia, filigranata in chiaro a «tappeto di stelle», nel formato di 40 millimetri per 24. Le vignette, di Corrado Mancioli, sono di color verde e nero per il francobollo da 30 lire (dietro motori), blu e nero per quello da 70 (strada), arancione e nero per quello da 300 (pista). La tiratura sarà di 15 milioni d'esemplari per il 30 lire, di 30 milioni per il 70 lire e di 4 milioni per il 300 lire.

Queste le informazioni per i collezionisti, che certo accoglieranno i nuovi francobolli con interesse. Agli sportivi, e soprattutto agli appassionati di ciclismo, interesserà anche sapere che, insieme alla serie di francobolli, l'amministrazione postale metterà in vendita il consueto bollettino illustrativo che accompagna ogni emissione; il testo è stato redatto da Gino Bartali.

STASERA SI CORRE ALL'IPPODROMO DI VINOVO

Cinquantadue cavalli in pista

Stasera alle 21 corse al trotto all'ippodromo torinese, con una serie di gare molto interessanti; ben cinquantadue cavalli scenderanno in pista ed assicurano uno spettacolo molto vivace. Il Premio Caluso (L. 550.000, metri 2060), maggior moneta della riunione, ha riunito un gruppetto di qualitativi tre e quattro anni che promettono di darsi battaglia in una gara apertissima. Saranno alla partenza: Gessicana (2060 M. Santi), Falloppio (2060 A. Soirea), Oregon (2060 V. Guzzinati), Vespasiano (2060 S. Milani), Anfione (2060 L. Castelli), Oliveira (2100 G. Guzzinati). Oregon è il concorrente di maggior classe, ma si tratta di un cavallo molto falloso; giovedì scorso ha rotto sull'ultima curva quando era in testa e il successo dei colori della sua scuderia è stato salvato in una prova analoga da Oliveira, stasera però in situazione difficile dovendo rendere venti metri. I due puledri al primo nastro, dal canto loro, cercheranno di non farsi raggiungere dai più anziani.

Otto corse formano il programma della serata che avrà inizio alle 21. Nelle varie gare sono favoriti: Premio Montalenghe (due anni; L. 275.000, m. 1600; 4 part.): Quintano - Fregoli; Premio Mazzè (gentleman; L. 350.000, m. 1600; 3 part.): Lentella-Detonia; Premio Candia (lire 330.000, m. 2600; 5 part.): Tokyo - Lohengrin; Premio San Giorgio Can. (L. 262.500, m. 1600; 10 part.): Ondata-Adagio; Premio Vische, 1ª divisione (L. 225.000, m. 2060; 6 part.): Melton - Fiumalbo; Premio Caluso (L. 550.000, m. 2060; 6 part.): Oregon-Vespasiano; Premio Vische, 2ª divisione (L. 225.000, metri 2060; 10 part.): Turbina-Nell; Premio Viverone (lire 315.000, m. 1600; 6 part.): Quinci-Farino.

Pronostici ippici

1-2. *ROMA (Tor di Valle), Premio Dolomiti (trotto; lire 1.575.000, m. 2060; 14 partenti). Vediamo bene in corsa Vibo (gr. 1) e Calcante (gr. 2).*

1-2. *TRIESTE (Montebello), Premio degli Astri (trotto; lire 750.000, m. 2060; 8 partenti). I migliori della gara dovrebbero essere Canton (gr. 1) e Rigel (gr. 2).*

2-1. *TORINO (Vinovo), Premio Sardegna (trotto; L. 250 mila, m. 1600; 8 partenti). Pronostico aperto se consideriamo Tokyo (gr. 2) e Intrigante (gr. 1).*

X-1. *CESENA (Savio), Premio Del Monte (trotto; L. 550 mila, m. 2060; 9 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Quisque (gr. X) e Gondina (gr. 1).*

1-2. *MONTECATINI (Sesana), Premio Magazzini Neuber (trotto; L. 310.000, m. 1660; 9 partenti). Astrakan (gr. 1) è il favorito della gara davanti a Kilonia (gr. 2).*

1-X. *LIVORNO (Ardenza), Premio Ligure (galoppo; L. 310 mila, m. 2100; 8 partenti). Pronostico incerto; preferiamo Asvergi (gr. 1) e Farasa (gr. X).*

IPPICA, UN PROBLEMA D'ATTUALITÀ

Le squalifiche dei «drivers»

Il drammatico svolgimento del Gran Premio Città di Montecatini Terme ripropone il problema delle squalifiche dei guidatori. Durante lo svolgimento della gara è accaduto che Elise Hanover (guidata da William Casoli) nello scendere decisamente alla corda ha danneggiato Crevalcore (che aveva in sediolo Viraldo Baldi), il quale ha rotto ma è rimasto in gara, nonostante i ripetuti segnali di squalifica, intralciando l'azione di Firestar che, a sua volta, stretto da Teresa (che era guidata da Sergio Brighenti), ha finito per rimanere in posizione precaria con una ruota rotta e agganciata al sulky di Crevalcore; i giudici hanno dovuto quindi suonare la sirena, sospendere la corsa ed ordinarne la ripetizione. Ha poi vinto Teresa (con l'ottimo tempo di 1'17"5/10). Dopo la gara ci sono stati i provvedimenti della giuria: appiedamento per Viraldo Baldi, Sergio Brighenti e William Casoli.

Provvedimento giusto, alla luce di quanto è successo, ma che ripropone un grosso problema delle corse al trotto. Quando un guidatore — che di regola è anche l'allenatore — viene squalificato, succede che i cavalli a lui affidati non corrono finché perdura il periodo di appiedamento. Di conseguenza quella che dovrebbe essere una punizione per il «driver» finisce per diventare una sanzione per le scuderie (molte volte altri proprietari che non entravano per niente nella squalifica debbono tener fermi i loro cavalli) e per le società di corse. Infatti l'assenza di guidatori riduce il campo dei partenti; non solo, ma, se si tratta di grandi guidatori, viene anche a mancare lo spettacolo.

Occorrerebbe usare un sistema diverso. Fermo restando l'appiedamento per i casi più gravi, sarebbe più opportuno punire con multe severissime: la squalifica colpirebbe alla fin fine il «driver» nel portafoglio, in quanto, rimanendo lontano dalle corse, non può percepire percentuali. Ora il medesimo risultato si otterrebbe egualmente con una grossa multa. Però le corse non risentirebbero dei provvedimenti dei commissari, che ad un certo punto, se dovessero colpire tutti i guidatori in una corsa — cosa rara ma non impossibile — si vedrebbero costretti ad usare per forza un altro metodo per non correre il rischio di far sospendere una riunione per mancanza di «drivers».

Newstar in America

Con un aereo speciale partono oggi pomeriggio dall'aeroporto milanese della Malpensa quattro trottatori destinati ad una serie di gare negli Stati Uniti. Sull'aereo sono stati fatti salire i francesi Nicias Grandchamp, Mon Fussel e Newstar, la cavalla francese, ora di proprietà italiana, vincitrice nello scorso gennaio del Grand Prix d'Amérique a Vincennes. Il guidatore-allenatore Walter Baroncini ha fatto accompagnare Newstar negli Stati Uniti da Quick Song; quest'ultimo cavallo si presenterà in gara il 17 agosto

(a cura di Elvio Rossi)

MAGNI E LA CICLO-POLEMICA DEL GIORNO

E' meglio che Gaiardoni stia lontano da Maspes

Il raduno dei pistards azzurri presso la sede del G. S. Ignis di Comerio per la preparazione collegiale in vista dei campionati mondiali, ha avuto inizio ieri in clima polemico. All'appello infatti non hanno risposto i corridori della Philco Gaiardoni, Faggin e Pinarello (questi si è presentato ma poi è ripartito) i cui dirigenti da qualche settimana si erano pronunciati contro l'opportunità di concentrare i propri atleti a Comerio. Così il commissario tecnico Erminio Leoni si è trovato a disporre della metà soltanto degli atleti convocati; sono cioè presenti soltanto Maspes, Ogna e Arienti.

Abbiamo interrogato Fiorenzo Magni, direttore tecnico della Philco, perché ci precisasse le ragioni che hanno determinato la presa di posizione del suo Gruppo Sportivo: «Nulla di nuovo sotto il sole — ci ha risposto Fiorenzo —. A parte il fatto che Gaiardoni e Faggin in questo momento sono impegnati all'estero e che secondo me la preparazione migliore la si attua gareggiando; a parte il fatto che io sono sempre stato del parere che i professionisti sono in grado di curarsi da soli (altrimenti che professionisti sarebbero?), a parte tutto ciò, dicevo, è da tempo che avevamo comunicato di non gradire la scelta di Comerio.

«E non certo per ragioni di rivalità pubblicitaria colla Ignis, anche se non può sicuramente farci piacere andare proprio in casa dei concorrenti. Gaiardoni e Faggin, il primo in particolare, non vanno a Comerio perché noi riteniamo che psicologicamente e tecnicamente l'ambiente dominato dalla personalità di Maspes possa essere quello ideale per una così impegnativa vigilia. Per questo i miei ragazzi raggiungeranno l'allenamento a Como, dove si concentreranno soltanto all'ultimo momento; e ciò anche perché ritengo che dal punto di vista essenzialmente tecnico la pista comasca sia più adatta di quella varesina. Tutto qui, niente polemiche pubblicitarie».

Indicativa per i dilettanti sul circuito mondiale di Salò

Sei dilettanti azzurri sono già al lavoro, sotto la guida di Rimedio, per la «cronometro a squadre» dei campionati mondiali. Gli atleti per la gara in linea su strada verranno prescelti domani, dopo un'ultima prova di 180 km. sullo stesso percorso iridato. Quattro maglie azzurre sembrano ormai assegnate (Maino, Bongioni, Poggiali e Ferretti).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il festival di Zurigo della canzone italiana

ZURIGO, giovedì sera.

Il concorso del VI Festival di Zurigo della canzone italiana in Svizzera è stato chiuso regolarmente il 31 luglio, come da bando. Per necessità organizzative, non è stato assolutamente possibile prolungare il termine di chiusura, nonostante le sollecitazioni pervenute in tale senso. Del resto il Comitato di beneficenza della Colonia italiana di Zurigo è soddisfatto dell'esito del concorso: sono arrivate svariate canzoni ben valide, mentre ottimi nomi di parolieri e compositori figurano fra i concorrenti.

Basti citare, fra i più noti, Totò, Seracini, Lojacono, Panzeri, Cherubini, Filibello, Malgoni, Calzia, Bolla, Di Ceglie, Perrone, E. Negri, Bertini, Mogol, Taccani, Beretta, Fiammenghi, Calise, Beltempo, Calabrese, Pallavicini, Simoni, Fanciulli, Di Paola, Dunedin, Coppola, Pinelli, Di Benedetto, D'Anzi, Danilia, A. Testa, La Valle, E. Gallo, Martelli, Grossi, Canadei, Benschi, Fino, Nebbia, Monaldi, De Ponti, Zambrini, Olivares, Sciarilli, Concina, ecc. Purtroppo le canzoni finaliste di Zurigo sono soltanto quattordici e pertanto non potranno mancare i concorrenti che subiranno delusioni.

A Zurigo si sono alzate le spalle alla notizia che l'ambiente italiano della canzone avrebbe registrato «voci» allarmanti circa presunte imparzialità della Commissione di lettura del VI Festival di Zurigo, voci evidentemente inventate di sana pianta, stante che tale Commissione non è ancora stata convocata e quindi non poteva aver emesso nessun giudizio, mentre tutti i personaggi accusati di aver influenza sulle decisioni della Commissione di lettura non fanno parte della medesima.

A VIAREGGIO IN COMPAGNIA DELLA MADRE E DEL FRATELLO "GERONIMO"

MINA: «Non c'è nulla di nuovo nella mia vita sentimentale»

La cantante acconsente di buon grado a parlare dei suoi progetti per l'avvenire, ma tace sulle sue amicizie di oggi - Andrà in Spagna per una trasmissione televisiva e in Austria per un film - Come si lavora nel cinema

Mina con il fratello Geronimo in un ritrovo di Viareggio dove sta trascorrendo un periodo di vacanze

(Nostro servizio particolare)

VIAREGGIO, giovedì sera.

Mina ha avuto, in questi giorni, dalla folla che si assiepava alla «Bussola», il locale della Versilia, dove, quest'anno si succedono le più note «vedettes» internazionali, un grande successo di pubblico e di applausi, così da battere ogni record locale.

La cantante, che ha trascorso qualche giorno a Viareggio, con la madre e il fratello «Geronimo», ha così risposto ad alcune domande circa la sua vita artistica e sentimentale.

«Ho passato mesi particolarmente impegnativi in Germania, dove, un mio disco, "Heisser Sand", è ancora in testa alle vendite. Ultimamente ho fatto un breve viaggio in Africa ed ho cantato in un famoso locale di Tunisi, sul mare; un mondo di gente che giungeva ad assieparsi, persino, sull'adiacente versante della montagna. Il 4 agosto ho assistito a Sanremo alla prima del film: "Appuntamento in Riviera", che ho interpretato con Tony Renis e Graziella Granata. Ancora nel mese mi recherò alla tv spagnola per alcune esibizioni e poi subito dopo a Vienna, dove prenderò parte a una pellicola. In settembre, infine, interpreterò a Portofino un film giallo-rosa, che narra le vicende di quattro donne e di altrettanti cadaveri».

«E' molto strano — continua Mina — come si lavora in cinema; mi viene da ridere ogni volta che ci penso, trovo buffo che vi si lavori a freddo, talvolta cominciando a girare per prima la scena finale, dove, magari, il protagonista muore, e ripetere, a volte, sino allo sfinimento, un episodio od addirittura un gesto, metri e metri di pellicola che poi, in montaggio, talvolta, vengono tagliati».

«Quest'estate tornerò ancora una volta nel locale di Sergio Bernardini, ma non farò altri "recitals" in locali estivi. Se mi resterà libero un poco di tempo, vorrei proprio riposarmi e passare qualche giorno a casa mia, a Cremona. Nel prossimo anno conto di stare di più in Italia e visitarla con calma. Vorrei andare a Torino, dove ho cantato tre anni or sono, per visitare i musei e i dintorni. E' una città che mi piace in modo particolare, anche per la gentilezza dei suoi abitanti».

«Per ora — assicura la cantante — non c'è nulla di nuovo nella mia vita sentimentale: ho 22 anni, a volte, mi pare di essere una bambina piena di stupori e curiosità ed altre, una vecchia signora che guarda, cose e vicende, con grande serenità e distacco. Non voglio analizzare troppo la mia vita e tormentarmi per capire se sono felice o no, perché penso che questo sarebbe soltanto un modo per guastare quanto vivo, in quel particolare momento. Non ho nessuna curiosità sul futuro, perché mi pare che conoscere il destino sia come sciuparlo od avvelenarlo: è l'imprevisto, fatto e persone, che rende più bella la vita. Ho detto prima che non c'è nulla di nuovo nella mia vita sentimentale; voglio però precisare che credo che l'amore sia la forza, il mordente che più ci esalta, causa e ragione di tutto quanto facciamo. Un grande amore è indubbiamente la cosa più grande».

«Pensando al passato — ha concluso Mina — sono lieta di tutto quanto ho fatto e mi è successo, e, se per un miracolo, potessi ritornare bambina, vorrei rivivere, attimo per attimo, così come ho vissuto. Credo in me stessa e amo la vita. Non ha importanza essere felici, è necessario mantenere la propria personalità, mai rinnegare le proprie idee e tanto meno la propria fede; così io penso si può raggiungere almeno la serenità».

Franco Piccinini

La Bettoja assediata dagli appassionati di jazz

Franca Bettoja sta trascorrendo vacanze inquiete a Ischia: con il pretesto che ha presentato alla tv una rubrica jazzistica, gli appassionati la tormentano con richieste d'autografi e consigli sui dischi da acquistare

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 4 agosto 1962:

TORINO: 26 (da 97); 33 (81); 26 (63); 69 (67); 60 (60); 37 (58); 80 (56); 44 (48); 7 (46); 83 (44). BARI: 65 (da 85); 47 (53); 32 (51); 48 (45); 35 (41); 26 (40); 73 (39); 60 (38); 28 (36); 1 (34). CAGLIARI: 10 (da 114); 79 (61); 78 (60); 32 (58); 33 (48); 80 (43); 4 (40); 9 (38); 1 (28); 45 (36).

FIRENZE: 37 (da 94); 86 (71); 85 (70); 67 (64); 83 (64); 55 (56); 77 (53); 48 (53); 98 (51); 50 (50). GENOVA: 20 (da 72); 65 (62); 40 (58); 13 (57); 24 (54); 07 (52); 22 (51); 86 (45); 33 (42); 43 (38). MILANO: 83 (da 79); 27 (77); 28 (62); 3 (61); 81 (60); 48 (60); 51 (48); [illegible] (45); 73 (45); 4 (46). NAPOLI: 18 (da 79); 28 (76); 75 (67); 50 (61); 40 (52); 75 (50); 20 (44); 67 (42); 32 (41); 83 (41). PALERMO: 75 (da 100); 30 (90); 30 (45); 27 (83); 59 (53); 66 (47); 32 (47); 4 (46); 77 (43); 30 (38). ROMA: 76 (da 98); 10 (88); 80 (60); 68 (58); 16 (56); 10 (52); 89 (49); 11 (48); 25 (47); 6 (46). VENEZIA: 54 (da 87); 59 (66); 22 (63); 42 (60); 18 (54); 41 ([illegible]); 21 (49); 34 (43); 49 (43); 31 ([illegible]).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 13 sett.; Bari, 3; Cagliari, 2; Firenze, 41; Genova, 1; Milano, 18; Napoli, 33; Palermo, 7; Roma, 10; Venezia, 20.

Vertibili: Torino, 8 sett.; Bari, 49; Cagliari, 0; Firenze, 35; Genova, 0; Milano, 5; Napoli, 34; Palermo, 0; Roma, 24; Venezia, 30.

Cadenze: Torino, 5 (da 18); Bari, 5 (49); Cagliari, 5 e 7 (32); Firenze, 8 (34); Genova, 5 (33); Milano, 2 (26); Napoli, 5 (38); Palermo, 2 (20); Roma, 6 (40); Venezia, 1 (30).

Figure: Torino, 7 (28); Bari, 5 (27); Cagliari, 8 (30); Firenze, 4 (58); Genova, 8 (34); Milano, 1 (47); Napoli, 3 (13); Palermo, 7 (17); Roma, 2 (45); Venezia, 8 (54).

Decine: Torino, 20.na (90); Bari, 50.na (17); Cagliari, 80.na (23); Firenze, 50.na ([illegible]); Genova, 30.na (18); Milano, 50.na (40); Napoli, 50.na (11); Palermo, 10.na (27); Roma, 80.na (24); Venezia, 50.na (20).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Palermo; n. 46 da 517 settimane.

2° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Venezia: n. 78 da 742 settimane.

3° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Cagliari: n. 48 da 885 settimane.

4° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Firenze: n. 63 da 640 settimane.

5° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Bari: n. 59 da 639 settimane.

A Torino è uscito, dopo [illegible] settimane, il n. 52, 3° estratto.

Dall'inizio dell'anno sono usciti:

i gemelli: 3 v. a Torino (11, [illegible]; 55, 66; 22, 11); 1 a Bari (44, 11); 4 a Cagliari (44, 55; 44, [illegible]; 11, 88; 11, 77); 3 a Genova (66, 11; 44, 22; 22, 88); 1 a Milano (11, 66); 1 a Palermo (88, 44); 2 a Roma (11, 66; [illegible], 88, 77); 1 a Venezia (77, 55).

i vertibili: 3 v. a Torino (71, 17; 18, 81); 1 a Cagliari (37, 73); 1 a Firenze (13, 31); 2 a Genova (48, 84; 21, 12); 1 a Milano (53, 35); 3 a Palermo (23, 32; 65, 56; 81, 18); 1 a Roma (48, 84); 2 a Venezia (62, 26; 53, 35).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (segno 1); Genova, 4 (1); Palermo, 18 (1); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 82 (2); Roma, 84 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 10 (1).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto:

Sono usciti più di 75 volte su 210 estrazioni:

Genova, 2; Milano, 1; Venezia, 2; Napoli II, X. Meno frequenti: Genova, 1 (54); Venezia, 1 (55); Napoli II, 2 (56).

Dati relativi agli ultimi 14 concorsi: segni 1, 63 presenze; X, 53 presenze; 2, 50 presenze. Evidente il prepotere del segno 1 e la crisi del 2, che nell'ultima estrazione ha fatto tuttavia un balzo avanti di ben 5 punti. Firenze e Milano registrano il maggior numero di ritardi del segno 2, assente rispettivamente da 13 e 17 settimane. Notevole a Firenze l'apparizione dell'1, che in 31 concorsi ha avuto 18 presenze. Ecco il pronostico per il prossimo concorso: Bari 2, X; Cagliari 1, X, 2; Firenze X, 2; Genova X, 2; Milano 2; Napoli X; Palermo X; Roma X; Torino 1, X, 2; Venezia 2; Napoli II, 1, X; Roma II, 1.

g. m.

E' morto a Rio de Janeiro il maestro Silvio Piergili

Rio de Janeiro, giov. sera.

Il maestro Silvio Piergili, direttore artistico del Teatro municipale di Rio de Janeiro, è morto improvvisamente per infarto.

Nato in Italia settantaquattro anni fa, ma residente in Brasile fin dalla gioventù, e da molti anni naturalizzato brasiliano, il maestro Piergili, prima di assumere la carica di direttore artistico del Teatro municipale di Rio, era stato per molto tempo direttore della scuola di canto lirico. Fu impresario di parecchie compagnie.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I figli del marchese Lucera, tre atti di Gherardi alle 20,25 sul Nazionale - Grandi pagine di musica sinfonica alle 21 sul Secondo programma

GIOVEDI' 9 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

VENERDI' 10 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Harrison è il nuovo "fusto" di Cinecittà

Non vuol essere confuso tra la schiera dei «forzuti»

L'hanno chiamato a Roma per i film di fantastoria - Ha fatto il gladiatore e gli piacerebbe interpretare un personaggio moderno

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Ci sono forzuti e forzuti. Quelli che di professione fanno l'attore vengono in gran parte dai vari concorsi tipo «Mister Universo» made in Usa, dove sembra che nascano ogni anno come funghi. Ce ne sono altri però che appartengono ad una specie completamente diversa, anche se in ultima analisi appartengono egualmente alla quotatissima categoria dei «fusti» internazionali. Prendiamo il caso di Richard Harrison, ad esempio. Non si direbbe a vederlo ora di persona o nei film affidati alla sua interpretazioni, che tra i 10 e 13 anni sia stato un ragazzo terribilmente gracile, tanto esile da preoccupare i suoi genitori che lo fecero visitare dai migliori specialisti. L'Harrison di oggi, interprete di film come I 7 gladiatori e La rivolta di Titano è alto m. 1,88, pesa kg. 88, ha una prestanza fisica degna di un atleta.

E allora? Cos'è mai accaduto nella sua vita? Ce lo facciamo spiegare da lui stesso: «A 13 anni — ci racconta — fui investito da una automobile. Dovevano amputarmi la gamba destra. Tuttavia, malgrado la gravità del caso, all'ultimo momento l'amputazione fu evitata con una ingessatura. Mi rimisi dopo qualche mese, ma fino ad un certo punto. Ero divenuto più che mai gracile e di natura taciturna. Però studiavo molto a quel tempo. Leggevo i poeti americani dell'800 e i grandi romanzi russi. Poi, man mano, su consiglio del medico, cominciai a praticare gli sport. E' stata l'atletica leggera che mi ha salvato, e in particolare praticare come il lancio del peso».

A Los Angeles, dopo pochi anni, gestiva addirittura palestre ginnastiche. Richard Harrison era ormai diventato un altro. L'ex ragazzo gracilino veniva ormai considerato uno degli uomini più prestanti e atleticamente dotati della California. Avrebbe potuto concorrere con successo ai soliti concorsi per l'elezione a «Mister Universo» ma non ne volle mai sapere. Preferì invece abbracciare la carriera dell'attore, lavorando in teatro. Nel cinema si è poi affermato partecipando a diversi film (Jeanne Eagle con Kim Novak, Tall Story, South Pacific, ecc.).

Nel frattempo, le avventure sentimentali non gli mancavano, ma egli preferì mettere la parola fine alla sua vita da scapolo e sollecitato conquistatore. Perciò si è sposato con Loretta Nicholson, figlia del produttore Nicholson, presidente della «American International». Visto il crescente successo del cinema italiano e la conseguente richiesta di attori stranieri, Richard si è creduto in dovere di venire a lavorare in Europa. A Roma si trova perfettamente a suo agio, ma non è detto che le riprese dei film che interpreta si svolgano sempre nella capitale. Il lavoro lo porta sovente in Spagna e in Jugoslavia.

In quest'ultime settimane ha fatto il gladiatore, ma ora comincia ad essere stanco di film in costume. La sua ambizione è quella di interpretare finalmente un film moderno, dove possa mettere in evidenza la sua maturità drammatica. Non è questo un desiderio che si possa realizzare tanto facilmente, ma un produttore l'ha già interpellato per averlo come protagonista di un film del genere e Richard spera che sia questa la volta buona per nascere — come egli dice — a nuova vita. Fare sempre il corsaro, il gladiatore, il barbaro, a lungo andare annoia. Il guaio è che la maggior parte dei nostri produttori si affezionano troppo ai cliché di un attore. Quando ne scoprono uno che riesce bene nei film in costume vorrebbero condannarlo per tutta la vita a sostenere gli stessi ruoli fondamentali simili, anche se diversi per epoca, vicende e personaggi.

g. b.

Richard Harrison

Tre film in prima visione

LO SGARRO, al Doria.

Lo «sgarro» è, nella legge della camorra, la ribellione di un inferiore a un superiore: ribellione che di solito si paga con la morte. Nell'odierno film di Silvio Siano, ambientato ai giorni nostri al foro boario di Nola, chi commette lo «sgarro» è Paolo, un giovane al servizio dei camorristi, che però, non tollerando una certa prepotenza per parte del braccio destro di don Michele, ricco commerciante e capo supremo della camorra locale, mette K.O. il suo altolocato avversario. Aperta ribellione, foriera di conseguenze gravi. Interpreti principali: Gerard Blain (Paolo), Charles Vanel, Ubaldo Granata, Gordana Miletic, Saro Urzì.

LA CROCIERA DELLE TIGRI, all'Ambrosio.

E' la comica storia di una paradossale crociera, nella quale buona parte belve più che feroci scherzose, un barista che si finge domatore, una vivandiera dispettosa, innamorata di un vice capitano, e buffa eroina di imprevedibili avventure nelle quali scimmie, leoni, tigri e altri componenti questa sorta di zoo navigante si comportano a volte con più senno degli uomini. Il film è a colori e di produzione sovietica, a noi poco nota nel genere ridanciano.

L'IMPLACABILE CONDANNA, all'Ideal.

Diretta da Terence Fisher, uno dei più abili manipolatori di horror film, è una vicenda alla Jekyll realizzata in technicolor attorno alle gesta di un fantomatico personaggio dalla doppia personalità. Gli interpreti principali sono: Clifford Evans, Oliver Reed, Yvonne Romain, Catherine Feller.

Concorso per un'opera teatrale

Milano, giovedì sera.

Per iniziativa della società italiana autori drammatici, dell'ordine nazionale scrittori e della federazione milanese dei gruppi di arte drammatica dell'Enal, d'intesa con l'associazione internazionale del teatro d'amatori, è stato bandito un concorso con mezzo milione di premio per un'opera teatrale inedita. Il concorso è riservato agli scrittori di nazionalità italiana ed è posto sotto gli auspici del comune di Milano.

Un premio nazionale di poesia in settembre a Serravalle Sesia

Vercelli, giovedì sera.

Il vincitore del premio nazionale di poesia «La gerla d'oro» indetto dall'Accademia di cultura amici dell'arte di Serravalle Sesia, nel quadro della ottava estate valsesiana, sarà proclamato, secondo quanto è comunicato, il 9 settembre prossimo a Serravalle. Intanto la giuria del premio, composta da scrittori, critici e personalità del mondo culturale italiano, è già al lavoro per formare una prima rosa tra cui verrà scelto il vincitore.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Super Show n. 5» ore 16.15 e 21.15.

Maffei: Comp. Riv. Mario Ferrero-P. Canova-M. Giusti-Rossmere in «Buongiorno a te Torino» ore 21.30.

Museo del Cinema Palazzo Chiablese: orario 10-12 e 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 683-666.

Al Bagatelle Excelsior's Club Whisky à Gogo più, str. Cavoretto 2, t. 678-978. Apertura nuovo estivo.

Al Florida Club (c. Solferino t. 42-522): ore 22-1 Complesso I Beniamini. Canta Pinuccia Pavan.

Bischoffsheim Lutraria: Il Boscaccio d'Andri. Scuola ballo gratuita. Brano Valenti: 21 Orch. T 04.

Castello al Cinema: Ristorante. Chalet Valentino: 21 Bonaccini.

Garden Danze Valsalice, cap. 13; ore 21: Comb. Spinardi.

Gay Italive (c. Moncalieri 52): 21 Orch. Elio Gori. Consum. grat.

Gay Villa Whisky à Gogo [illegible]

[illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La crociera delle tigri» Margherita Nazarova, Alexei Gribov, colori.

Corso: «L'ultima carovana» scope technic. Richard Widmark, F. Parr. (Locale fresco aria condiz.).

Cristallo: «La tradotta» Hannes Messemer (locale freschissimo).

Doria: «Lo sgarro» Gerard Blain, G. Miletic (loc. fresco aria cond.)

Ideal (locale freschissimo): «L'implacabile condanna» Clifford Evans, Yvonne Romaine, technic.

Reposi (locale freschiss.) «Scotland Yard in ascolto» H. Sasselmann, W. Silvester.

Romano (aria condizion.) «L'impero del crimine». Ingr. L. 300.

Vittoria: «Alto tradimento» Elizabeth Taylor, Robert Taylor.

Alfieri: «Kamikaze attacki», sc.

Ariston: «Non siamo angeli» H. Bogart, A. Ray, P. Ustinov, tech.

Arlecchino: «Margherita e la strana famiglia»; Silvia Pinal.

Metropol (Pr. Tommaso 6): «Silvestro pirata lesto» technic.

Torino: «Il marmittone» con Jerry Lewis. Apertura 10.

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Chivasso aspira a battere il record di "Campanile sera,,

Martedì sarà al quinto incontro - Il primato delle vittorie (7) appartiene a Monreale e a Bracciano

Chivasso, giovedì sera.

Il comitato organizzatore di «Campanile sera» ha ultimato i preparativi per il prossimo confronto: avversaria di Chivasso, com'è noto, sarà martedì prossimo la cittadina ligure di Recco, a pochi chilometri da Genova. Si era detto la scorsa settimana che i piemontesi, ormai carichi di allori televisivi, erano stanchi e in cuor loro si auguravano la sconfitta nella gara contro San Felice sul Panaro. Invece hanno vinto e con relativa facilità. I chivassesi si son battuti con entusiasmo e sono apparsi più in forma che mai: specie i due esperti di cabina che con le loro risposte hanno deciso le sorti della partita.

Recco è la quinta rivale di Chivasso dopo Todi, Bardolino, Torre Annunziata e San Felice. Battendola martedì i torinesi possono avanzare la loro candidatura al record dei successi di Campanile sera. Quattro città soltanto nella precedente edizione del gioco televisivo hanno ottenuto più vittorie e sono Monreale e Bracciano con sette «campanili»; Arona e Castelfranco con sei.

Queste cifre sono state esaminate nella riunione del comitato organizzatore. «Non siamo molto lontani dal record — ha detto uno dei presenti — se avremo il coraggio di rinviare ancora le ferie per tre settimane possiamo arrivare in testa alla classifica».

La proposta è stata accolta, si farà di tutto per far bella figura anche contro i liguri e mettere a segno il quinto punto. Oltre alla notorietà televisiva ogni vittoria porta del resto un milione netto netto al comune di Chivasso. Considerato sotto questo aspetto il gioco di Mike Bongiorno diventa appassionante come la «roulette».

Walter Marcheselli, il portavoce dei torinesi, per scaramanzia ha prenotato al solito albergo di Chivasso la sua stanza per altri quattro martedì. Tra poco si aprirà la stagione di caccia e Marcheselli è un appassionato di questo sport (ha esordito alla Tv appunto come titolare della rubrica di caccia e pesca). Le campagne di Chivasso sono notoriamente ricche di selvaggina. «Non mi dispiacerebbe — ha detto il presentatore — rimanere nella zona fino alla chiusura della stagione. L'altra sera, nella gara dei canali, ho incontrato molti cacciatori che mi hanno invitato ad andar con loro per lepri e fagiani fra una trasmissione e l'altra».

c. c.

chiesta martedì sera per lo svolgimento della gara con tro Chivasso essi si potranno considerare immediatamente liberi, ma moralmente impegnati ad essere consultati a casa.

E' atteso nel pomeriggio il direttore dello Spettacolo, dott. Vecchi, il quale, alla presenza del Comitato organizzatore procederà alla scelta dei candidati da mandare a Milano nella cabina. E' stato rinnovato ai centri vicini della Riviera l'appello alla collaborazione. Sono stati resi noti i numeri telefonici a disposizione degli informatori.

A Recco si scelgono gli esperti per Milano

Recco, giovedì sera.

E' svolta ieri sera la prima riunione plenaria per «Campanile sera». Alla riunione hanno partecipato numerose persone espressamente invitate, esperte nei vari campi. Sono state distribuite le competenze nelle singole materie nelle quali più probabilmente potrebbero vertere i compiti culturali. I singoli partecipanti sono stati avvertiti che se la loro opera non fosse ri-

Bloccata (con Burton) al Gran San Bernardo

Liz ha corso il rischio di buscarsi una polmonite

L'attrice è rimasta intirizzita, mentre il compagno cercava un meccanico per l'auto - Ha dovuto trascorrere la notte nell'albergo del valico

Nostro servizio particolare

GRAN SAN BERNARDO, giovedì sera.

Liz Taylor ha rischiato di buscarsi una polmonite fra le rocce del Gran San Bernardo, e nessuno se n'è accorto. Il singolare episodio di cui è stata protagonista la diva americana risale a venerdì scorso, ma soltanto oggi è trapelato, grazie al racconto di un cameriere dell'albergo «Italia» posto proprio sul confine italo-svizzero, dove Liz ha soggiornato per una ventina di ore insieme a Richard Burton, ormai divenuto suo indivisibile accompagnatore.

La bella attrice, che in questi ultimi mesi ha attratto più volte l'attenzione delle cronache mondane, era in viaggio di trasferimento dalla villeggiatura marina di Portofino alla villeggiatura montana di Gstaad, noto centro turistico elvetico a pochi chilometri da Interlaken. Ma la sua grossa «Cadillac» nera scoperta, pilotata da Burton, sulle dure rampe del Gran San Bernardo ha cominciato a tossire, ed a sei chilometri dal confine si è fermata definitivamente, con il motore fumante.

L'auto conteneva abiti e gioielli in gran copia, non la si poteva abbandonare. Mentre Burton saliva a piedi al valico per chiedere l'intervento di un carro-attrezzi, Liz si è fermata accanto alla «Cadillac» in attesa di soccorsi. Ma il cielo era coperto, e tutti spirava un fortissimo vento gelido, e faceva decisamente freddo. La diva era vestita con una camicetta scollata e calzoni di seta rosa, ma non aveva voglia di rimanere seduta in auto. Così ha cominciato a passeggiare, per essendo intirizzita.

Dopo due ore, finalmente, Richard Burton è tornato in compagnia di due carabinieri, che si sono assunti l'incarico di sorvegliare la macchina, permettendo ai due attori di raggiungere l'albergo. Questa volta la coppia ha avuto maggior fortuna: due turisti romani hanno riconosciuto la diva ed hanno dato a lei ed al suo accompagnatore un passaggio fino al colle. Liz era in condizioni allarmanti: appariva disfatta dalla stanchezza, aveva gli occhi rossi e gonfi sotto il trucco abbondante e starnutiva di continuo. Quattro cognac, bevuti a brevissimi intervalli, hanno scongiurato il pericolo di un potente raffreddore, e forse peggio.

Con la salute, Liz ha ritrovato un po' di buon umore, che però è completamente scomparso quando i meccanici del Soccorso stradale svizzero, che avevano rimorchiato la «Cadillac» in una officina, sono tornati ad annunciarle che l'auto non sarebbe stata in condizioni di ripartire prima del giorno seguente. La diva allora ha telefonato al padre, che l'aveva preceduta a Gstaad, ha prenotato due camere matrimoniali, una per sé ed una per Burton, ed ha trascorso la serata ascoltando dischi, bevendo cognac, e soprattutto guardando negli occhi il suo accompagnatore.

Sabato mattina, tornato il sole e tornata in efficienza la macchina, è tornato anche il sorriso sul volto di Liz, che ha accettato perfino di farsi fotografare. Poi la coppia è ripartita alla volta di Gstaad.

l. r.

Il fratello della Besanzoni ne impugna il testamento

RIO DE JANEIRO, giov. sera.

Ernesto Besanzoni, fratello del contralto Gabriella Besanzoni Lage, morta di recente, lavora come stalliere e sorvegliante di scuderia in una fattoria di Miguel Pereira, cittadina nell'interno dello Stato di Rio de Janeiro.

Apprendendo di essere stato diseredato «per manifesta ingratitudine» della sorella, Ernesto Besanzoni ha chiesto i servigi dell'avvocato Reinaldo Barreto Pinto affinché faccia valere i suoi diritti, provando che egli è l'unico legittimo erede dell'artista, la quale, come si sa, ha lasciato tutti i suoi averi, per un valore di tre miliardi di lire, in beneficenza, ad alcuni parenti e a una domestica, diseredando il fratello, col quale aveva rotto ogni relazione

Eva (una delle tre) al mare

Gloria Paul, che con Lina Volonghi e Bice Valori prende attualmente parte allo show televisivo «Eva ed io», sulla spiaggia di Roma con l'attore Tito Pitén

Valeria «gira» a Parigi

Valeria Fabrizi in una scena del film che gira in questi giorni a Parigi (Tel.)

— STASERA ALLA TV —

Robinson ha fortuna in Borsa ma non nella sua vita familiare

L'attore americano interpreta il personaggio di un banchiere nel film «Mia figlia Joy»

Da un fortunato romanzo di Irene Nemirovsky, «David Golder», è tratta la vicenda del film Mia figlia Joy che vedremo stasera alle 21,05 sul Primo Canale. Lo stesso soggetto era stato filmato nel lontano 1931 da Julien Duvivier di cui costituì anzi la prima, positiva, esperienza col sonoro, ma il regista francese si era attenuto più fedelmente alla narrazione, largamente rimaneggiata invece in questo rifacimento di produzione britannica (1948), del russo Gregory Ratoff, il cui merito maggiore è quello di aver diretto i primi due film hollywoodiani di Ingrid Bergman: Intermezzo e La famiglia Stoddard.

Anche qui però tutto ruota intorno al protagonista (l'ottimo Edward G. Robinson) un banchiere fattosi dal nulla e temuto per la potenza finanziaria nel mondo della Borsa, ma infelice nella vita familiare.

A differenza di Golder non è ebreo, Georges Constantin, ma come lui è disprezzato dalla moglie e, spinto, da un affetto cieco e senza limiti verso la figlia Joy (Peggy Cummins) che ha destinato nei suoi sogni ad un matrimonio principesco. La ragazza, viziatissima, è però innamorata di un giornalista, squattrinato, Larry (Richard Greene), al quale il padre (al cui arbitrio essa non intende sottomettersi) neppure bada. Deve accorgersene per forza il giorno in cui, impegnato nel finanziamento di un'invenzione di quelle che minacciano l'esistenza dell'umanità, Larry lo combatte con articoli che mettono in allarme l'opinione pubblica compromettendo la realizzazione dei suoi piani disonesti. Egli vieta alla figlia di rivedere il giornalista ma essa lo sposa segretamente.

La tragedia scoppia il giorno in cui Constantin decide di portare Joy in Oriente per combinare le nozze con un sultano: la moglie gli grida allora in faccia la vera paternità della figlia, frutto di un suo legame adulterino. L'emozione della notizia che distrugge tutti i suoi sogni fa perdere la ragione al disgraziato. Joy, indifferente, se ne va col marito e l'infedele signora Constantin espierà il suo peccato restando per il resto dei suoi giorni a curare il vecchio impazzito.

Una storia, come si vede, non troppo convincente (il vero David Golder lotta fino alla fine per amore della figlia, che vuole lasciare ricchissima e felice e muore sul ponte della nave su cui torna dal Mar Nero dove ha concluso un colossale affare di petroli) che si sorregge su un'eccellente scenografia (particolarmente felice nella ricostruzione della fastosa dimora del miliardario megalomane), sulle preziose immagini fotografiche di Georges Périnal (che era stato l'operatore anche del film di Duvivier) e sulla più dotta recitazione degli interpreti (fra questi, in una parte di caratterista, l'uomo di fiducia del banchiere, è il regista stesso del film, Ratoff, apprezzato attore fino al 1936 quando abbandonò la recitazione per dedicarsi alla direzione). Pur rinunciando ad ogni paragone col vecchio film di Duvivier (titolo italiano «La beffa della vita») che aveva avuto per protagonista il grande e sventurato Harry Baur (l'attore alsaziano tragicamente scomparso nel '43 dopo le torture della Gestapo che l'aveva arrestato perché marito di un'ebrea) non si può non ricordare come questo (certo condannevole per l'ingiusta impostazione antisemita, volta a sostenere la incapacità degli israeliti a vivere fuori del proprio egoismo) fosse assai più valido e convincente.

* *

Giovanni Coccorese è il realizzatore della trasmissione Le facce del problema, in onda alle 22,35 sul Primo Canale che avrà per tema «Come prevenire i delitti della pazzia». Dirigerà il dibattito, a cui partecipano Alberto Dall'Ora, Dario De Martis, Mario Fiamberti e Gustavo Simonetti, psichiatri e giuristi, l'avvocato Arturo Orvieto. La discussione prenderà le mosse dalla vecchia e ormai superata legge Giolitti del 1904 sul ricovero dei malati di mente, che ha resistito fino ad oggi a tutti i progetti di riforma nonostante la sua inadeguatezza, i suoi anacronismi e le sue stridenti discrepanze con la moderna psicopatologia, di cui sono evidenti i progressi nell'ultimo mezzo secolo. Pur nella diversità delle concezioni, sorrette le une da argomenti squisitamente medici e le altre basate sui principi giuridici di difesa della personalità umana, sanciti dalla Costituzione i partecipanti al dibattito non potranno che trovarsi concordi nell'invocare una riforma che l'attuale struttura sociale esige per la difesa della collettività ed il recupero dell'individuo.

Marina Dolfin è la protagonista della commedia che il secondo canale trasmetterà questa sera alle 21,10

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Un atto unico di Turgheniev sulla vita di provincia in Russia

Una moglie civetta smania di andare a vivere in una grande città

La provinciale, *l'atto unico di Ivan Serghei Turgheniev presentato alle 21,10 sul Secondo Canale nell'interpretazione di Marina Dolfin, Alessandro Ninchi, Alessandro Sperli, Claudio Gora, Vittoria Silverio, Marcello Di Martire ed Attilio Duse e per la regia di Stefano De Stefani, appartiene, con altre scene drammatiche, al periodo di trasformazione del grande scrittore russo da poeta in prosatore, a quel fecondo quadriennio cioè fra il 1848 e il 1852 in cui uscirono pure sulla rivista «Sovremennik» («Il contemporaneo»), i primi racconti, raccolti più tardi nelle «Memorie d'un cacciatore».*

La commedia appartiene con altre — due delle quali Un mese in campagna e Una colazione dal maresciallo della nobiltà messe in onda recentemente dalla tv — ad un gruppo di copioni scritti da Turgheniev per il grande attore e capocomico Scepkin e tutti rappresentati con ottimo successo (meno quello di Pane altrui, bocciato dalla censura zarista). La provinciale è del 1851 e la felicità con cui vi sono dipinti ambienti e figure del piccolo mondo campagnolo russo risente dell'ispirazione della cittadina natale di Oriol e del primo esilio dello scrittore nella tenuta materna (risalgono a quegli anni le sue prime storie d'amore: con una cucitrice che lo rese padre d'una bambina e, platonicamente, con la sorella di Bakunin, puritana intellettuale di ministra).

La protagonista, Daria Ivanovna, è la graziosa moglie, un po' civetta e bruciata dal desiderio di andare a Pietroburgo, di un modesto burocrate di provincia, Alexei Ivanovic Stupender. L'arrivo in città del conte Valerian Nikolajevic Lubin, potente personaggio che Daria conosce perché figlio di una dama sua benefattrice e di cui fu, da ragazzetta, segretamente innamorata, le offre l'occasione di realizzare il suo sogno di un brillante trasferimento del marito nella capitale. Con la complicità del cugino Miscia rimane sola col conte (che ha vent'anni più di lei) nel suo salotto, lo circuisce con le sue moine e ne ottiene la promessa che la sua ambizione di inurbarsi diverrà realtà. Il meglio della commedia è tutto nella schermaglia fra i due, lei astutamente adulatrice e lui infatuato dal suo ritorno di fiamma che gli fa scordare di non essere più un giovanotto: glielo ricordano però le sue arrugginite giunture, quando, posto un ginocchio a terra davanti alla damina per render più solenne il suo impegno, non riesce più a rialzarsi.

La più famosa interprete della «Provinciale» fu l'ultimo e sfortunato amore di Turgheniev ormai vecchio, Maria Gavrilovna, in arte Savina, bizzosa primadonna del teatro Alexandrinskij e ricordata specialmente per gli impegnativi ruoli della figlia del sindaco nel «Revisore» di Gogol e di Akulina in «La potenza delle tenebre» di Tolstoi.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,30: La tv dei ragazzi: «Chissà chi lo sa?», programma di indovinelli a premi presentato da Achille Millo.

20,15: Telesport.

20,30: Telegiornale edizione della sera.

21,05: «Mia figlia Joy», film di Gregory Ratoff con Edward G. Robinson, Peggy Cummins e Richard Greene.

22,35: Le facce del problema a cura di Luca di Schiena: «Come prevenire i delitti della pazzia», dibattito diretto da Arturo Orvieto.

23,15: Telegiornale edizione della notte.

Secondo Canale

21,10: «La provinciale» commedia in 1 atto di Ivan Serghei Turgheniev con Marina Dolfin, Alessandro Ninchi, Alessandro Sperli, Vittoria Silverio, Marcello Di Martire, Attilio Duse e Claudio Gora; regia di Stefano De Stefani.

22,10: Telegiornale.

22,35: Giovedì sport: riprese dirette e inchieste d'attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18,30: La tv dei ragazzi: «Le meraviglie del mare» e Club di Topolino - 19,30: Italia sport - 20,20: Telesport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Il giro del mondo», commedia di C. G. Viola - 22,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: Lella ai gangsters: Abe Bales - 22,05: Telegiornale - 22,20: «Sotto i ponti», balletto - 22,40: Concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernizzi.

Per aiutare un giovane Stato africano

Quattro negretti presentano danze e motivi folkloristici

Li accompagna nel loro viaggio in Italia un padre cappuccino

Genova, giovedì sera.

Padre Umberto da Arenzano — occhiali e barba nera, la tonica di cappuccino lo fa sembrare ancora più alto e magro — è amareggiato dalle notizie apparse recentemente su settimanali e quotidiani, secondo cui i suoi quattro negretti girerebbero in giro per la riviera a suonare il tam-tam nei night clubs:

«Non sono dei danzatori, mai noi — egli dice — sono dei catechisti che io ho condotti in Europa per perfezionare la loro preparazione spirituale. Dopo le mie conferenze tenute generalmente nei saloni dei conventi e in teatri gestiti da autorità religiose, essi suonano e danzano motivi folkloristici africani; propiziazioni al buon raccolto ed alle seminagioni. Sono venuto dal Centro dell'Africa a cercare mezzi per costruire una nuova missione che ancora non ha avuto contatti con il Cattolicesimo; nessuna esibizione in locali notturni, mais noni, la presenza di questi ragazzi costituisce un motivo di interesse psicologico per indurre forse più gente a venire ad ascoltarmi ed a versare oboli. I più generosi sono generalmente piemontesi e lombardi: spero di poterne ricevere presto anche da loro».

La Repubblica del Centro dell'Africa ha avuto da poco più di due anni l'indipendenza dalla Francia ed il suo governo deve ora provvedere quasi unicamente con le risorse del paese, poverissimo, alle scuole, agli ospedali, all'amministrazione tutta... malattie tropicali devastano ancora parecchie zone e la percentuale dei lebbrosi è del dieci per cento; i materiali cellulosici scompaiono rapidamente divorati dalle termiti; le belve assalgono gli uomini e sbranano i pochi gatti, tutti siamesi, che i francesi hanno portato per cercare inutilmente di liberarsi dai topi, enormi ed innumerevoli; la gente si nutre di manioca e di miglio e beve la loro fermentazione, il bili-bili: quando la morte passa da qualche capanna, i pagani abbandonano il villaggio per allontanare il maleficio e lo ricostruiscono un centinaio di metri oltre.

Per essere accettato, il missionario cappuccino dovette uccidere un leone e salire su montagne ritenute inaccessibili ricettacolo di dèi malefici. Da allora gli indigeni incominciarono ad accogliere i suoi strani racconti dove alle danze rituali si sostituisce il Padre Nostro ed al panico di fronte agli spiriti tratti una rassegnata fiducia nella carità del Cristo.

In questo Stato che è grande due volte l'Italia ed ha una popolazione di un milione e duecentomila abitanti, le razze più disperate convivono pacificamente: «Se uno offre una caramella ad un bambino, dice Padre Umberto, questi la mastica un poco e poi la dà al compagno e via via passa così da tutto il gruppo».

Balaò, Balaò: i quattro negretti sulla soglia del convento del Padre Santo, a Genova, salutano alzando le mani; il bambino che si sono portati insieme alla scoperta del mondo dei bianchi si raccoglie addosso alla tonica del frate e ne spuntano più soltanto due occhi neri curiosi e lucenti.

e. r.

Concorso-mostra a Rimella di pittura estemporanea

Vercelli, giovedì sera.

Il ferragosto rimellese inizierà domenica prossima con il primo concorso-mostra di pittura estemporanea «Valloni di Rimella», con premi per pittori professionisti e dilettanti.

LETTERA DAL PUBBLICO

Egregio Dott. Ciccarelli,

le mando la mia fotografia per mostrarle come è diventata bella la mia pelle da quando uso la sua «Cera di Cupra» comperata in farmacia. Avevo sparso il viso che si arrossava e si screpolava facilmente. Sul collo apparivano le primissime rughe e non potevo mai indossare abiti scollati. La sua «Cera di Cupra» ha cancellato rughe e zampe di gallina, rendendomi la pelle morbida e vellutata come dieci anni fa. Ora poi in questa stagione, mi è assolutamente indispensabile e la consiglierò a tutte le mie amiche. Grazie e saluti.

Chiara C., Roma (345)

LA DUCHESSA TERESA

Un tragico mandato

V — La duchessa Teresa Graziani, una delle dame più note e ammirate a Venezia verso il 1550, è creduta una pia signora, tutta dedita al culto della memoria del defunto marito. Invece essa ha un amante, il bel cavaliere Michelangelo Giraldo che gode fama di conquistatore. La sera, attraverso una mansarda che la cameriera della duchessa tiene illuminata come segnale, il bel cavaliere arriva alla duchessa. Ma una notte, con una scusa, non si ferma incurante delle minacce della duchessa che promette di vendicarsi se la tradirà. Il cavaliere è innamorato della contessina Savelli ed è da lei che va a passare il resto della notte. E quando esce dal convegno d'amore non si accorge di una gondola ferma, accanto a un ponte, con le tendine calate. Dietro quelle tendine è la duchessa Teresa.

La notte seguente, come aveva convenuto con la duchessa accomiatandosi da lei, Michelangelo Giraldo ritorna, per l'abituale via dei tetti a palazzo Graziani. Egli è deciso, ormai, a rompere con la sua amante; si propone pertanto di essere franco e sincero. Confesserà a Teresa che è innamorato e la donna non potrà volergliene, poiché all'amore non si comanda. Tanto

più che egli intende rompere il suo legame, non per correre verso una nuova avventura, bensì per formarsi una famiglia. Come potrebbe non comprenderlo e perdonarlo Teresa? Arrivato presso la finestra dietro la quale, nelle sere di convegno, Antonella lascia come abituale segnale un lume, il cavaliere constata che la mansarda non è illuminata. Egli tamburella sui vetri,

ma nessuno risponde. Decisamente Antonella non è venuta ad attenderlo; ciò può anche significare che la sua visita non è gradita alla duchessa, la quale forse può anche aver capito che il loro legame non può più durare. «Tanto meglio, questo risparmierà lagrime, recriminazioni, crisi di nervi, rimbrotti» pensa Michelangelo ritornando sui suoi passi sollevato da un gran peso.

Ma dai cornicioni e dalle scale di servizio che egli percorre per ritornare in istrada, Michelangelo non può vedere la duchessa Teresa che apre essa stessa la porta di servizio del palazzo Graziani a un individuo dalla faccia patibolare, avvolto in uno scuro mantello al fondo del quale spunta il fodero di una lunga spada. La duchessa introduce nel proprio appartamento quello stra-

no e inquietante personaggio. Per una mezz'ora la nobildonna parla a voce bassa con quell'uomo, al quale, nel momento di congedarsi, pone fra le mani una borsa piena d'oro. Il cavaliere Michelangelo Giraldo, avendo trovato la porta chiusa (o per meglio dire la finestra serrata) presso la duchessa Teresa, si è recato a passare la notte presso la contessina Savelli. E quando l'alba comincia a rischiarare le case della città addormentata, Michelangelo, dopo un ultimo abbraccio a colei che diverrà sua moglie, e che l'ha accompagnato attraverso le sale del palazzo paterno, esce da una porticina che dà sopra un vicolo.

SEGUE: L'agguato all'alba

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

LIX-LX. — Michele Strogoff si reca a Irkoutsk a portare un messaggio al fratello dello Zar. A un cambio di posta, egli si disputa con un altro viaggiatore gli unici tre cavalli e per non rischiare di rimanere ferito rifiuta di battersi.

Presto, un rumore di ruote avverte Michele Strogoff che la berlina lascia la città con i cavalli che gli spettavano di diritto. Michele e Nadia devono attendere il giorno dopo per poter ripartire. Per tutta la sera, Michele non dice una parola e rifiuta di toccare il cibo che Nadia ha comandato. Alle dieci, egli dice alla sua compagna: «Va' nella tua camera, Nadia. Tu hai bisogno di riposo e io di solitudine...».

Poco dopo, egli fa chiamare il mastro di posta: «Tu non avevi mai visto l'uomo che ha preso i miei cavalli?» gli chiede. «No». «Chi credi che possa essere quest'uomo?». «Un signore che sa farsi obbedire» replica il mastro di posta. «Con che diritto ti permetti di giudicarmi?» gli dice Michele con voce quasi tremante. «Nessuno, effettivamente. Ma io ritengo che vi sono degli affronti che un uomo degno di questo nome non deve incassare». Michele Strogoff si alza lentamente e posa le sue mani potenti sulle spalle dell'uomo: «Vattene — gli dice con voce stranamente calma. — Vattene, amico mio, perché, questa volta, io non avrò forse la forza di trattenermi...». Il mastro di posta indietreggia e guarda Michele con una espressione di curiosità. «In fede mia — dice — io ti preferisco così».

Il giorno dopo, di buon ora, Michele Strogoff e la sua compagna lasciano la stazione di posta di Ichim. Nel pomeriggio, essi arrivano davanti a un fiume la cui traversata non offrirebbe in inverno alcuna difficoltà, ma in quest'epoca dell'anno bisogna effettuarla in chiatta. Il passaggio, reso difficile dall'estrema rapidità della corrente, non finisce mai. Per ingannare la sua impazienza, Michele Strogoff fa parlare i battellieri dai quali apprende che qualche distaccamento di cavalieri tartari è stato visto sulle rive dell'Irtych, a una trentina di verste più a monte, e che la città di Omsk è minacciata. I battellieri mostrano delle

nuvole di fumo che si levano all'orizzonte. Queste nuvole provengono da villaggi incendiati dai tartari. Queste notizie aumentano le preoccupazioni di Michele che teme di trovarsi presto in un paese disertato dalla popolazione e quindi di non trovare più cavalli per continuare il viaggio.

ANNUNCI ECONOMICI

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

(Continua da pag. 9)

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 125 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 125 per parola

PIAZZIST. RAPPR. L. 150 per parola

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Si discute in Svezia sul caso del Talidomide

Quasi certo il "sì„ alla signora Finkbine

Contemporaneamente in Belgio ferve la polemica pro e contro sui responsabili d'un «infanticidio per pietà»: uccisero una bambina nata senza braccia per colpa del tranquillante

L'ex-attrice della televisione americana Sherry Finkbine, protagonista dell'ultimo dramma del «Talidomide», fotografata in una vecchia stradina di Stoccolma. La signora è in attesa di poter interrompere la sua maternità (Telefoto)

Bruxelles, giovedì sera.

L'opinione pubblica belga aspetta con un'ansia febbrile la risposta della sezione istruttoria della Corte d'Assise chiamata a decidere sulla concessione della libertà provvisoria a sei persone in carcere sotto un'accusa spaventosa quanto insolita: aver soppresso una bambina di dieci giorni, per pietà. La piccola creatura era nata senza braccia.

La madre, la signora Suzanne Coipelle Vandeput, aveva preso durante la gravidanza un tranquillante a base di Talidomide, il Softenon. A questo tranquillante il medico di famiglia, dottor Casters, ha attribuito il terribile effetto sulla creaturina che la signora Vandeput recava in seno. Fu lo stesso medico che, dopo un consiglio di famiglia al quale presero parte, oltre la signora Vandeput anche il marito di lei, sua madre e due cognati, dette il consenso al progetto di sopprimere la bambina deforme; e fu lui, infine, a fornire alla signora Vandeput il veleno che, mescolato al latte, diede la morte alla piccola.

I difensori dei sei imputati hanno chiesto per la seconda volta la libertà provvisoria, già negata qualche mese fa, e la sezione istruttoria della Corte si è riservata di rispondere oggi. Si dà per probabile una nuova risposta negativa, anche se novemila lettere sono arrivate in questi giorni da ogni parte del Belgio, in favore degli imputati.

La polemica è vivissima in tutti gli strati dell'opinione pubblica, ed era naturale che l'argomento avesse i suoi riflessi politici. Non è mancato infatti chi ha posto in rilievo la composizione della Corte che nel prossimo autunno sarà chiamata a giudicare il caso: il presidente è un magistrato di cultura e formazione cattoliche, il pubblico ministero è di idee socialiste, il giudice istruttore è conosciuto per le sue tendenze liberali. Benchè nessuno dubiti dell'imparzialità della Corte, ci si attende uno scontro di mentalità su un argomento i cui aspetti morali sociali e religiosi non sono meno importanti di quelli meramente giudiziari.

Del resto, in molti Paesi europei la polemica sull'aborto legale in seguito alla riconosciuta possibilità che il nascituro sia deforme registra ogni giorno nuove battute. E' dell'altra sera un dibattito alla radio svedese fra medici, teologi, psichiatri e magistrati sul caso della signora Finkbine, la giovane madre americana che sta cercando di ottenere in Svezia il consenso all'intervento che la liberi dalla quinta maternità, che essa ritiene gravemente compromessa dall'aver ingerito il terribile tranquillante Talidomide. Un teologo luterano ha affermato, fra l'altro, che la sua Chiesa non ha difficoltà ad accettare i motivi medici che possono consigliare un intervento del genere, se si suppone che il piccolo nasca deforme. Anche gli altri partecipanti al dibattito si sono espressi favorevolmente alla concessione dell'intervento, con le debite garanzie mediche

Lunedì erano stati dati per morti

Hanno ripreso l'ascensione i due sulle «Grandes Jorasses»

Sono francesi - Una comitiva di alpinisti americani aveva riferito a Chamonix di averli uditi chiedere aiuto a gran voce - Sembrava che uno fosse ferito - Grande spiegamento di uomini e mezzi di soccorso per scortare la scalata

(Nostro servizio particolare)

Chamonix, giovedì sera.

I due alpinisti francesi che erano stati dati per dispersi e che poi erano stati segnalati dal direttore della Scuola nazionale di alpinismo di Chamonix, Jean Franco, «incrodati» a quota 3700 sulla parete nord delle Grandes Jorasses, hanno ripreso questa mattina la scalata per la vetta.

La faticosa ascensione di Gauderlieu e di Lasarine, i due rocciatori che erano stati dati per morti lunedì scorso, viene seguita attentamente dalle squadre di soccorso alpino che nella giornata di ieri sono state posate ai piedi del ghiacciaio da un elicottero. I due alpinisti, che hanno bivaccato durante la notte su una piattaforma solitamente adibita a seconda bivacco, hanno iniziato l'ascensione delle Grandes Jorasses alle prime luci dell'alba. Per maggior precauzione la loro scalata viene seguita da un elicottero alzatosi in volo questa mattina: il pilota è sempre in diretto contatto telefonico con quattro guide lasciate sullo sperone Walker. Questi quattro provetti alpinisti hanno avuto ordine di rimanere in parete per intervenire qualora Gauderlieu o Lasarine si trovassero in difficoltà.

Sempre per evitare una disgrazia la Scuola nazionale di alpinismo di Chamonix ha pensato di inviare stamane quattro altri maestri in territorio italiano. Essi si trovano ora a circa due ore dalla vetta delle Grandes Jorasses e hanno il compito di facilitare l'ultima parte della scalata dei due alpinisti francesi che si annuncia assai delicata, in quanto la montagna in quell'ultima parte è veramente pericolosa. Inoltre si teme che Gauderlieu e Lasarine (che debbono essere molto stanchi dopo i bivacchi sulla parete nord delle Grandes Jorasses) possano incontrare serie difficoltà nella discesa. Secondo le previsioni Gauderlieu e Lasarine dovrebbero raggiungere la vetta nelle prime ore di questo pomeriggio.

Era stata una comitiva di americani che due giorni orsono, rientrando a Chamonix, aveva dato la notizia che i due francesi erano in gravi difficoltà sulla montagna. Anzi, uno degli americani aveva riferito che i due rocciatori avevano chiesto soccorso; stando il suo racconto, quasi certamente uno dei due alpinisti era ferito.

Così da Chamonix è partito immediatamente un elicottero che sorvolava la montagna. Toccava al direttore della Scuola nazionale di alpinismo di Chamonix di scorgere i due francesi a quota 3700, poco sopra il famoso passaggio denominato Dalles Noires: è questo uno dei passaggi più difficili della parete nord delle Grandes Jorasses, tanto che viene classificato di sesto grado. Quasi sempre le Dalles Noires sono ricoperte da uno spesso strato di ghiaccio, che rende ancora più difficile il passaggio.

Dato l'allarme, in aiuto dei due alpinisti francesi sono partiti numerosi maestri, fra cui René Desmaison e Georges Payot, i quali portavano con sè viveri e indumenti caldi per i due rocciatori. Gauderlieu e Lasarine tuttavia, quando si sono accorti che stavano per giungere i soccorritori, anzichè attenderli sulle terrazze hanno ripreso la loro faticosa salita verso la vetta. Questo significa che nessuno dei due è ferito e che le loro condizioni sono buone.

Ora ci si domanda se i due alpinisti francesi abbiano effettivamente lanciato appelli di soccorso o se la cordata americana, che pretende di averli chiaramente uditi, non si sia sbagliata. Questa sera tali interrogativi saranno appurati. Si prevede infatti che Gauderlieu e Lasarine ritornino a Chamonix scendendo dalle Grandes Jorasses dal versante italiano, assai più facile.

Carlo Vincent

Denunciato per un coniglio morto asfissiato in un sacco

Perosa Argentina, giov. sera.

Adolfo Assalle, un bracciante agricolo di cinquant'anni, residente a Perrero in via Vittorio Emanuele, è stato denunciato all'autorità giudiziaria dall'Enpa, per maltrattamento di animali, contravvenzione punita dall'art. 727 C. P. con una ammenda fino a 24 mila lire. L'Assalle, il 31 luglio era sceso a Pinerolo per vendere tre conigli che portava chiusi in sacco alpino. Giunto in piazza Cavour estraeva dallo zaino le tre bestiole, una delle quali era morta per asfissia, mentre le altre due erano semiasfissiate per mancanza di aria. La scena veniva notata da due agenti cogli che contestavano all'uomo di aver provocato inutili sofferenze ai tre conigli tenendoli rinchiusi in un involucro senz'aria. L'Assalle ribatteva che poco importava che le bestiole morissero prima o poi, dato che erano destinate ad essere uccise.

La sedicenne seviziata

Mandato di cattura per i teppisti di Ovada

Lo ha spiccato stamane il Procuratore della Repubblica di Alessandria dopo un drammatico confronto tra aggressori e vittima

(Dal nostro corrispondente)

Ovada, giovedì sera.

E' aperta ad Ovada l'istruttoria preliminare da parte del sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Cordara, sull'aggressione di cui si fa carico ai tre teppisti diciassettenni G. G., B. E. e A. M. ai danni della sedicenne P. D., come loro residente in città, ma oriunda calabrese. Il magistrato inquirente ha sottoposto i tre ad un minuzioso interrogatorio e al successivo confronto con la giovane P. D. insieme alla quale erano presenti pure il fratello egli stessi genitori della giovane.

La P. D., quantunque sia una ragazza piuttosto tardiva di sviluppo mentale e di riflessi, ha confermato la versione, prospettata nella querela, di non avere accondisceso all'invito ed alle lusinghe dei giovani ma di esservi stata costretta con la forza, come del resto ne fa fede il verbale stilato dal maresciallo dei carabinieri di Ovada, Emilio Pera.

I tre aggressori ed in particolare il G. G., indicato come il caporione, si proponevano di dimostrare addirittura l'opposto, negando recisamente di avere abusato della giovane bagnante ed ammettendo soltanto di averla stuzzicata con triviali galanterie. Se la loro tesi avesse trovato credito potevano venire prosciolti dall'accusa di aggressione e di violenza carnale, ma anche in questo caso quasi certamente almeno uno di loro, pare il G. G., non avrebbe evitato l'incriminazione per diffamazione nei confronti della ragazza, commessa in un bar cittadino e di cui fa fede la valida testimonianza di un amico del fratello della P. D. che ne udì le licenziose vanterie circa la turpe impresa avvenuta sulle rive della Stura.

Solo dopo la scrupolosa indagine del sostituto Procuratore della Repubblica, ritenuti fondatamente indiziati di violenza, i tre sono stati dichiarati in arresto in forza di mandato di cattura spiccato dallo stesso magistrato.

Al vaglio del pubblico accusatore è anche l'eventuale sussistenza del reato di atti immorali commessi in luogo pubblico per cui procede d'ufficio.

g. t.

Un torinese all'ospedale a causa di un'ondata

Savona, giovedì sera.

(s.) Una brutta avventura ha corso un torinese in ferie a Savona. L'operaio Agostino Donzio, di 51 anni, abitante a Torino in via Alessandria 9, stava facendo il bagno presso lo stabilimento «Olimpia». Non molto esperto nel nuoto, egli si teneva aggrappato alla corda di sicurezza quando una violenta ondata lo investiva in pieno, facendolo cadere malamente. Trasportato all'ospedale, è stato ricoverato con un mese di prognosi per la frattura della rotula sinistra.

Per 45 giorni con un secondo cuore

Il chirurgo sovietico Vladimir Demikhov ha innestato un secondo cuore al cane da pastore tedesco «Grisia». Il cuore ha funzionato per 45 giorni, ma si ritiene che l'animale morirà (Telefoto a «Stampa Sera»)

Saragat per un sindacato unico tra socialdemocratici, socialisti e repubblicani

Ma l'on. Santi ribadisce che i socialisti resteranno nella Cgil - Le decisioni del Consiglio dei ministri sulla ricerca scientifica e l'approvvigionamento idrico dei centri urbani - La concessione dell'«una tantum» ai ferrovieri e ai postelegrafonici - Dove i «leader» politici trascorreranno le vacanze

Roma, giovedì sera.

L'on. Santi, segretario generale della Cgil, ha scritto un articolo che appare stamane sull'Avanti! a proposito dell'intesa sindacale raggiunta tra psi, psdi e pri. Santi, in sostanza, ribadisce che i socialisti resteranno nella Cgil ed aggiunge che è alla luce di questa realtà che va vista la intesa realizzata tra i tre partiti.

Dell'intesa sindacale fra psi, pri e psdi si occupa anche Saragat in un articolo che appare stamane sulla *Giustizia*. In tale articolo, Saragat definisce l'accordo «un primo passo nella direzione giusta». La direzione giusta, secondo il segretario del psdi, sarebbe quella che porta «all'unione di tutti i lavoratori socialisti, socialdemocratici e repubblicani in un solo sindacato».

Da parte sua, l'on. Andreotti, in un articolo riguardante i rapporti con i socialisti, scrive che la dc non deve impostare le prossime elezioni politiche sul tema del «toccasana socialista». A parere del ministro della Difesa, anche se bisogna incoraggiare il processo di autonomia del psi, occorre evitare che questo processo si risolva in una perdita elettorale per la dc, come auspicò l'on. Lombardi al congresso socialista di Milano.

Il Consiglio dei ministri ieri sera ha preso decisioni di notevole importanza. Due di esse rappresentano una prima concretizzazione della politica di programmazione. Sarà programmata la ricerca scientifica: e sarà programmato l'approvvigionamento idrico dei centri urbani. Per la ricerca scientifica, il Consiglio dei ministri ha deciso di attribuire al Cnr, opportunamente integrato, il compito del coordinamento generale. Inoltre sarà riformato il Consiglio delle ricerche, in modo che in esso possano trovare rappresentanza professori, assistenti universitari, tecnici dell'Amministrazione statale, esperti. Infine, tutte le spese dei vari ministeri per la ricerca scientifica saranno raggruppate sotto un'unica voce. Insomma, saranno evitate le dispersioni, le contraddizioni. La ricerca scientifica procederà secondo una linea prestabilita.

Lo stesso indirizzo verrà attuato per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico delle città e dei paesi, attraverso un piano regolatore generale degli acquedotti. Il disegno di legge, approvato a tal proposito dal Consiglio dei ministri, chiede al Parlamento di delegare il governo a emanare le norme necessarie per l'attuazione del piano. Il piano dovrà prevedere gli sviluppi dei centri abitati, la loro industrializzazione, il loro fabbisogno idrico. Dovrà, in altri termini, guardare al futuro.

Il Gabinetto ha pure approvato la concessione dell'una tantum ai ferrovieri e ai postelegrafonici. Per questa indennità, esisteva già una formale promessa del governo ai sindacati delle due categorie. Ma ora tale promessa diventa disegno di legge. C'è da sperare che le decisioni prese in proposito dal Consiglio dei ministri valgano a scongiurare lo sciopero di ventiquattr'ore che i ferrovieri romani hanno proclamato per domani e che potrebbe paralizzare il traffico ferroviario proprio alla vigilia di Ferragosto.

Infine il gabinetto ha approvato un movimento diplomatico e di prefetti. Il movimento dei prefetti comprende, tra gli altri: il dott. Adami, trasferito da Firenze al Ministero per assumere l'incarico di presidente degli Ospedali Riuniti di Roma; il dott. D'Addario, da Treviso a Cuneo; il dott. De Luca, da Asti a Pesaro; il dott. Di Napoli, da Avellino ad Asti; il dott. Lorè, da Cuneo a Siena; il dott. Salerno, da Novara a Brescia; il dott. Torrisi, da Reggio Calabria a Novara.

La stagione morta della politica dovrebbe essere già cominciata. I ministri, al termine della riunione di ieri sera, si sono augurati buone ferie. Gli uffici-stampa si dedicano al bilancio. E' quanto fa quello della Camera, rendendoci noto, tra l'altro, che dall'inizio del 1962 al 7 agosto l'Assemblea ha tenuto 169 sedute, approvando 322 provvedimenti legislativi.

Da parte loro, i giornalisti politici si dànno alla ricerca di notizie sulle ferie dei leaders dei partiti. Notizie, tutto considerato, un po' monotone, giacchè i segretari dei partiti sono abbastanza abitudinari, e vanno, salvo qualche eccezione, negli stessi luoghi di villeggiatura in cui si sono recati l'anno scorso e gli anni precedenti. Così si apprende che Malagodi trascorrerà le vacanze a L'Aiola, in provincia di Siena, dove possiede una tenuta modello. Nenni e Togliatti, come al solito, andranno in Val d'Aosta. Altrettanto scontata la vacanza di Covelli: Fregene. Michelini si prepara a partire per la riviera. Reale andrà in Svizzera, a Zermatt. Saragat, e anche in questo caso nessuna novità, resterà a Roma a dedicarsi alle cure familiari, e cioè al nipotino, alla figlia e al genero.

Ma chissà, ci si chiede negli ambienti politici, che il ferragosto non sia di nuovo, per il segretario del psdi, anche tempo di importanti decisioni. Proprio di questi giorni, l'anno scorso, Saragat iniziò, con una serie di articoli apparsi sulla *Giustizia*, la sua offensiva polemica contro la «convergenza», che fu anche la prima pietra dell'esperimento di centro-sinistra. L'offensiva articolistica del segretario del psdi si ebbe mentre quasi tutti i segretari dei partiti erano in vacanza. Fu, perciò, una vera e propria bomba nel silenzio politico che in quei giorni dominava.

v.

L'odierna riunione del Comitato del credito

Roma, giovedì sera.

Il Comitato del credito e del risparmio si è nuovamente riunito stamani, al ministero del Tesoro, sotto la presidenza del ministro Tremelloni. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «Si è riunito oggi, sotto la presidenza del ministro del Tesoro on. Tremelloni, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Il Comitato ha approvato la relazione del governatore della Banca d'Italia, concernente l'attuazione dei criteri direttivi fissati dal Comitato medesimo, in materia di attribuzione di sportelli bancari. Ha inoltre approvato i criteri per l'autorizzazione alla costituzione di nuove banche popolari e nuove casse rurali. Ha infine deliberato su questioni di ordinaria amministrazione».

Gravissimo episodio ieri sera presso Rho

Giovane madre aggredita su una strada e lasciata svenuta da due sconosciuti

La donna stava tornando in bicicletta dall'ospedale dove s'era recata a trovare la figlia malata - All'improvviso due giovani in moto l'hanno fermata tentando di trascinarla in un prato - Ha reagito disperatamente, poi è caduta priva di sensi - Forse già identificati gli aggressori

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Un automobilista che ieri sera percorreva la statale del Sempione proveniente da Rho improvvisamente ha inquadrato nella luce dei fari un grosso fagotto abbandonato sul ciglio della strada. Con una pronta frenata, l'uomo è riuscito ad arrestare il veicolo a pochi centimetri dall'ostacolo e quando è sceso per vedere di che cosa si trattasse è rimasto paralizzato dalla sorpresa: il grosso fagotto era una giovane donna, priva di sensi. A pochi metri di distanza, su un prato, giaceva una bicicletta.

L'automobilista ha subito pensato ad un «pirata della strada» e, dopo aver caricato la giovane sulla vettura, l'ha accompagnata all'ospedale di Rho. Qui la donna, che aveva l'abito stracciato in più punti e presentava escoriazioni e contusioni al volto e alle braccia, è stata identificata per la ventunenne Rosanna Vedovato in Clemente, abitante a Barbaiana di Lainate.

Una volta rinvenuta, la giovane ha riferito di essere rimasta vittima di un'aggressione e non di un incidente. La Clemente stava tornando dopo le 22 in bicicletta da Rho, dove s'era recata come ogni sera a trovare la sua figlioletta ricoverata in ospedale. Appena poco fuori della cittadina, la giovane era stata affiancata da una motocicletta con due giovani sconosciuti.

In quel momento la statale era deserta e i due, dopo aver rivolto alla Clemente pesanti galanterie, improvvisamente le tagliavano la strada costringendola a fermarsi. Uno degli sconosciuti ha quindi afferrato la giovane tentando di trascinarla in un prato che fiancheggia la statale.

La Clemente ha reagito energicamente, graffiando e colpendo con uno schiaffo l'aggressore. Ciò ha scatenato l'ira del bruto, il quale è balzato di nuovo sulla Clemente, colpendola con violenza e strappandole l'abito in più punti. La ragazza, in preda a un violento «choc» provocato dal terrore, si è accasciata svenuta sul ciglio della strada. A questo punto, evidentemente spaventati, gli sconosciuti sono fuggiti.

Stamattina il drammatico racconto è stato ripetuto dalla donna ai carabinieri i quali, sulla scorta dei connotati forniti dalla Clemente, hanno immediatamente avviato le indagini per identificare gli aggressori. Secondo quanto si è appreso stamane, la cattura dei due sarebbe imminente.

c. b.

Una bimba cade e s'uccide nel rincorrere la palla

Savona, giovedì sera.

(l.) Una bimba ha perso la vita per un'accidentale caduta. La piccola Maria Del Mastro, 9 anni, abitante a Vado Ligure in via Montenero 2 int. 1, giocava alla palla con alcune coetanee, nei pressi di casa, quando, nel rincorrere la sfera di gomma, è caduta, battendo con violenza il capo sull'asfalto.

Trasportata all'ospedale, veniva ricoverata con prognosi riservata per trauma cranico e stato commotivo; ma poco dopo decedeva.

Sperduto in montagna un sacerdote di Trento

Trento, giovedì sera.

Una squadra del Soccorso alpino e decine di carabinieri hanno compiuto una vasta battuta nella zona della Paganella alla ricerca di un sacerdote, don Armanio Lochner di 68 anni, da Trento, scomparso sabato scorso durante un'escursione in montagna.

I cani-poliziotto sul posto hanno fiutato tracce del passaggio del sacerdote, imboccando subito un sentiero che s'inoltra fra i boschi e finisce tra crepacci e scarpate. E' quindi probabile che il religioso, addentratosi nei boschi al calar della sera, si sia perduto precipitando in qualche profondo crepaccio. Le ricerche sono state riprese questa mattina all'alba ma ormai si dispera di trovare don Lochner ancora in vita.

Oscura tragedia in un signorile alloggio di Roma

Ferisce a rivoltellate una signora e poi si uccide con la stessa arma

La donna è in condizioni disperate - Il dramma nella casa di lei, durante una momentanea assenza del marito - Il suicida (un uomo di 64 anni) avrebbe agito spinto dalla gelosia: pare fosse innamorato della ferita

Roma, giovedì sera.

Tragico oscuro fatto di sangue stamane in via San Damaso 15, a Porta Cavalleggeri, nelle vicinanze del Vaticano. Un uomo, sembra perchè reso folle dalla gelosia, ha esploso improvvisamente due colpi di pistola contro la moglie di un suo amico, ferendola allo stomaco, e poi ha rivolto l'arma contro se stesso, uccidendosi.

Protagonisti del sanguinoso episodio sono il sessantaquattrenne Bruno Severini e la quarantunenne Orsolia Landi in Murari. Il fatto è accaduto alle 9 di questa mattina nel signorile appartamento del quarantaseienne Antonio Murari, marito della donna, appunto in via San Damaso 15.

Il Severini, che da tempo conosceva i due coniugi, s'era recato stamane a far loro visita e aveva trovato la signora Landi a letto per una distorsione ad un piede, mentre veniva visitata dal medico di famiglia. La tragedia è scoppiata improvvisamente: mentre il Murari, dopo la visita, accompagnava il medico alla porta, il Severini, che s'era fermato nella stanza da letto, ha estratto una pistola calibro 6,35 e ha fatto fuoco sulla malata, colpendola due volte allo stomaco; quindi si è esploso un terzo colpo alla tempia destra, rimanendo ucciso all'istante.

Il rumore dei colpi ha richiamato nella stanza il medico e Antonio Murari. Per il Severini non c'era più nulla da fare, mentre la donna si lamentava penosamente. A bordo della stessa auto del medico, Orsolia Landi veniva trasportata all'ospedale di Santo Spirito, dove è stata sottoposta ad intervento chirurgico.

I sanitari le hanno riscontrato due gravi ferite alla regione sottomammaria destra e alla regione epigastrica. Le condizioni della donna sono gravissime.

Bruno Severini era impiegato nell'Hotel Regina di via Veneto. Nato a Corinaldo (Ancona) era pensionato, coniugato e padre di due figli; la sua famiglia risiede a Napoli. Egli, nella città partenopea, aveva diretto fino a qualche tempo, per molti anni, un ristorante. Pare che soffrisse di un forte esaurimento nervoso.

Il Severini era da qualche mese amico di famiglia dei coniugi Murari e frequentava assiduamente la loro casa. Il Murari che è nativo di Brescia, si occupava di compravendita di immobili e aveva dovuto tempo fa sospendere la sua attività in seguito ad una malattia di cuore.

La tragedia ha prodotto viva impressione all'Hotel Regina dove il Severini svolgeva mansioni di fiducia. «Era una persona seria e rispettosa — ha dichiarato un responsabile dell'albergo — nè mai abbiamo avuto di che lagnarci di lui o della sua attività». Sembra che egli si fosse follemente innamorato della Orsolia Landi, corrisposto. Il dr. D'Alessandro, dirigente della squadra omicidi della Questura, ha trovato infatti indosso al cadavere una fotografia della Landi, con dedica. Il Severini avrebbe agito, a quanto si crede, spinto da una disperata gelosia.

Settantadue persone a Catania denunciate per truffa all'Inam

Catania, giovedì sera.

Settantadue persone sono state denunziate dai carabinieri di Catania quali responsabili di truffa ai danni dell'Inam. Una di esse, il manovale Domenico Cipolla di 32 anni, è stato arrestato.

Quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

MILANO, giovedì sera.

Gli scambi a Borsa chiusa si sono svolti stamane in un clima migliore rispetto a quello di ieri. Specialmente all'inizio, si aveva un risveglio di interessamento che conferiva ai prezzi una certa tensione, in armonia con l'ulteriore progresso di Francoforte. Successivamente, anche per qualche vendita di banche fuoripiazza, la quota regrediva registrando prezzi poco dissimili dalla chiusura di ieri. In sostanza la mattinata si concludeva con intonazione stazionaria, su fondo resistente.

Prezzi informativi — Fiat ordinarie 3937-3943; Cotini 5130-5140; Edison 4035-4055; Viscosa ordinarie 5550-5560; Pirelli ital. 6200-6290; Generali 144.300-144.600; Olivetti privilegiate 5150-5180; Liquigas 303-306.

Ancora qualche scambio a prezzi invariati nei trasferimenti pregiati, nei biglietti liberi (per la stagionale richiesta turistica) e nell'oro monetato.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 578,80; sterlina 1740,50; fr. svizzero 143,80; fr. francese 126,04; fr. belga 12,42; fiorino olandese 172; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24,035; peseta spagnola 10,42; scudo portoghese 21,625; corona danese 89,70; corona svedese 120,60; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,70; idem (piccolo) 0,635.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-5500; sterlina oro nuovo 5900-6050; marengo 5450-5550; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,50-144,30; franco francese 125,50-127,50; oro fino 705-715; argento 21,50-[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

IL PROSSIMO TRASLOCO DI UN ULTRACENTENARIO NEGOZIO TORINESE

La "Coltelleria Caudano" lascia piazza Carlo Felice

L'antico negozio che ha visto tre generazioni verrà trasferito nella nuova sede di piazza Lagrange - Traslocheranno anche le vetrine, gli scaffali e la vecchia insegna - Nei nuovi locali continueranno a funzionare il "Reparto molatura„ e il "Reparto riparazioni„

108 anni di storia

Un arrotino emigrante nel 1854 fermò il suo carretto-mola fra due colonne sotto i portici di una bella piazza in costruzione e non si mosse più

In una afosa mattinata estiva percorreva lo Stradale di Francia, diretto verso Torino, un vecchio arrotino faticosamente spingendo il suo carretto-mola.

Era questo uno strano strumento di lavoro, molto comune sino a qualche decennio fa, consistente in un banchetto dominato da una grande ruota che veniva azionata da un movimento a pedale per far girare la piccola mola quando l'arrotino lavorava e serviva da ruota per spostare il banco quando l'artigiano, finito il suo lavoro, doveva recarsi dall'una all'altra località. In questo caso era sufficiente far compiere un giro di 90 gradi al tutto ed i piedi del banchettottolo fungevano da stanghe per la bizzarra carriola.

La disposizione degli strumenti era studiata in modo che lo spostamento non causasse scompiglio ed il piccolo serbatoio dell'acqua per la mola non traboccasse.

Erano famosi nel secolo scorso gli arrotini piemontesi per il loro lavoro che si svolgeva per molti mesi dell'anno oltre confine. Chilometro dopo chilometro, da un cascinare all'altro, gli arrotini arrivavano fino al centro della Francia dove svernavano per poi ripartire alle soglie della primavera e rifare a ritroso tutto il cammino per venire a passare l'estate in Italia, presso le loro famiglie.

Uno di questi strumenti è conservato gelosamente da Caudano e verrà trasferito nella nuova sede per essere collocato al posto d'onore. Si tratta della mola usata dal fondatore della ditta.

Era egli, infatti, che in quell'afosa mattina del 1854, spingeva il suo attrezzo di ritorno dalla sua annuale emigrazione oltr'Alpe.

E fra sé e sé rimuginava che gli anni passavano, le gambe cominciavano ad accusare la stanchezza, mentre ogni ritorno a casa rendeva sempre più acuto il desiderio di una definitiva sistemazione che gli permettesse di sedere ogni giorno al desco familiare, dopo tanti anni di eterno peregrinare.

Fu proprio questo arrotino che, arrivando in Piazza Carlo Felice, la bella piazza che proprio in quel periodo stava sorgendo ricca di portici e di grandiosi edifici, scelse la sede stabile per il suo banchettottolo: il breve spazio compreso fra due colonne, di fronte al civico n. 28.

E l'indomani il carretto-mola fece l'ultimo suo percorso per definitivamente stabilirsi, imprigionato fra due pilastri, in poco più di un metro quadrato di spazio.

Qualche chiodo piantato nel muro reggeva delle corde e dei fili di ferro tesi dai quali pendevano a destra i coltelli e le forbici da molare, a sinistra gli strumenti già affilati e pronti per la consegna.

Ben presto la clientela affluì all'intraprendente artigiano tanto che nel volgere di pochi mesi lo spazio a sua disposizione si rivelò così esiguo che, preso il coraggio a quattro mani, egli affittò il locale prospiciente ampliando il suo lavoro ed estendendo la sua attività alla vendita di coltelli e forbici nuovi.

Sorgeva così quella che sarebbe diventata la «Coltelleria Caudano». R. V.

Facciata del negozio in stile Liberty, disegnata dal Prof. Smeriglio dell'Accademia di Belle Arti, nel 1911, anno in cui — per l'Esposizione Universale di Torino — fu completamente rinnovato il negozio.

Evoluzione e tradizione commerciale di un'azienda tipicamente torinese

Una targa di bronzo rettangolare di 30 centimetri di base circa per 50 di altezza, domina da anni sopra la cassa del negozio di Piazza Carlo Felice: sono riprodotte in quella targa, in proporzioni quasi naturali, le sembianze di un uomo con un gagliardo paio di baffi ed un pizzetto alla francese, il capostipite signor Giuseppe Caudano.

Questa targa seguirà il destino di tutto il negozio e, quale tangibile dimostrazione di affetto dei figli e dei nipoti ed a conferma di una tradizione di lavoro mai smentita, sarà l'immagine protettrice del modernissimo negozio di Piazza Lagrange.

Questo collegamento fra l'antico ed il nuovo, fra la mola dell'arrotino emigrante e le modernissime attrezzature del negozio che, aperto due anni orsono, di continuo si va ampliando sempre occupando nuovi spazi e nuovi locali, è la più evidente dimostrazione di una evoluzione commerciale che ha seguito i tempi.

Oggi la massaia non compera più le pentole di ferro smaltato o di terracotta, ma chiede l'acciaio inossidabile, oggi gli acquirenti di rasoi a lama sono diventati molto scarsi perchè abbondano i rasoi elettrici, e così via.

Centotto anni non sono passati invano ed hanno notevolmente inciso sul costume e sulle abitudini di tutti. Di conseguenza anche una organizzazione di vendita fedele alle tradizioni, non poteva non seguire l'evoluzione dei tempi ed, evitando brusche scosse, mettersi in grado di fornire alla clientela quanto di meglio e di più moderno poteva trovarsi sul mercato nelle condizioni più adatte per l'esposizione e la vendita.

Per questo Caudano predispose già due anni orsono i nuovi locali di piazza Lagrange attrezzandoli per la vendita di articoli per la casa, notevolmente ampliando l'assortimento tradizionale sino a comprendere ceramiche, vetreria, porcellane, articoli per il giardino, giocattoli, ecc. per poi fare il trapasso completo portando nei nuovi locali anche il vecchio negozio. D. S.

Oggi in Piazza Lagrange si può trovare tutto quanto Caudano vendeva in Piazza Carlo Felice più molte altre cose e la clientela tradizionale può tranquillamente recarsi in negozio per fare riparare un pentolino, affilare un coltello od aggiustare un rasoio, con tutta semplicità, così come faceva prima, perchè troverà non soltanto il vecchio ambiente nel senso più letterale della parola, ma anche lo stesso personale e la stessa tradizione di amichevole cortesia.

E' questione di qualche settimana ed il negozio di Piazza Carlo Felice farà il suo trasloco per poi risorgere compreso ed capitato nel più grande complesso della vicina Piazza Lagrange, che dista non più di 60 metri dalla vecchia sede Caudano.

Vi sarà ancora qualche cliente distratto che per qualche mese arriverà di fronte al n. 28 di Piazza Carlo Felice e troverà, invece delle solite vetrine caratteristiche per la ricchezza di articoli e di cartellini indicatori, una staccionata. Ma sarà una delusione momentanea perché basteranno pochi passi per ritrovare tutto quanto egli desiderava più un assortimento di altri 20.000 articoli, fra i quali certamente qualcuno che gli interessa.

Tutta questa infinita gamma di prodotti consente alla nuova grandiosa azienda Caudano la possibilità di una riduzione di costi e di conseguenza di praticare prezzi veramente vantaggiosi, mantenendo fede alla tradizione per cui chi acquista da Caudano sa di poter comperare solo e sempre merce di qualità e di poter tornare anche dopo dieci o venti anni dall'acquisto per far fare la più piccola riparazione, giacchè anche il laboratorio continuerà — come abbiamo detto — a funzionare per comodità della clientela. C. M.

"HANNO UN BEL DIRE, HANNO UN BEL FARE..... HANNO UN BEL FARE, HANNO UN BEL DIRE....."

Le famose poesiole e le trovate pubblicitarie di Caudano

Qualche anno fa tutta Torino apprese la storia della vecchietta che aveva vuotato la vecchia pentola piena di rosmarino per portarla a Caudano e cambiarla con del vasellame nuovo di acciaio inossidabile. Era il lancio dell'«Operazione Lagostina» mediante la quale veniva concesso a tutti i clienti di Caudano di poter cambiare vecchio vasellame acciaccato e logoro di alluminio con altro nuovissimo e modernissimo di lucido acciaio inossidabile.

L'operazione ebbe successo e nel giro di una settimana nel cortile retrostante il negozio si accumulò una montagna di pentole vecchie. L'operazione durò poco più di un mese e l'alluminio vecchio «recuperato» in quell'occasione occupò tre vagoni ferroviari.

Persino l'elefante di un circo che in quel periodo soggiornava a Torino arrivò in piazza Carlo Felice carico di vecchi pentoloni.

Era una delle trovate solite di questa azienda. Tutte un poco ingenue, forse, ma di sicuro successo.

Come quella dell'orso che andò ad inaugurare il nuovo reparto elettrodomestici ficcando il muso dentro tutti i frigoriferi con la speranza di trovarvi qualcosa di commestibile.

Vi fu un periodo in cui le ghiacciaie di Caudano invasero l'Italia. Ragione prima: il prezzo e la qualità. Ma non ultima, una pubblicità intelligente e originale.

Un altro prodotto di grande consumo venduto con successo furono le cucine economiche. Allora non si usavano ancora i gas liquidi e il famoso «potager» era la soluzione tradizionale che risolveva il problema del riscaldamento e della cucina per le case più modeste. Caudano fu uno dei primi, nel 1902, a lanciare in Italia queste cucine e stufe di ghisa importate dall'America del Nord dove erano diffusissime.

E i frullini. Chi non ricorda la famosa «tempesta in un bicchiere» che simboleggiava il vortice che i frullini in vendita da Caudano scatenavano nel loro recipiente di vetro?

E l'idea di «radersi con una piuma» per i primi rasoi elettrici oppure le vignette umoristiche nelle quali si vedevano uomini e donne disperate per l'improvvisa rottura di qualche utensile domestico con sotto la dicitura: «Non disperare invano, ci penserà Caudano», per ricordare ai torinesi il reparto riparazioni della ditta.

Ma lo slogan di maggior successo fu quello che, sotto forma di stramba poesia, Caudano rese popolare alcuni decenni orsono per la propaganda dei suoi rasoi:

«Hanno un bel dire,
Hanno un bel fare,
Ma i rasoi Caudano
Nian so imitare...!
Hanno un bel fare,
Hanno un bel dire,
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire...!

Esso divenne così rapidamente noto a tutti che il ritornello «Hanno un bel dire, hanno un bel fare...» veniva incastrato nei discorsi più vari come battuta di spirito.

Dall'epoca dei rasoi a lama e della ghiacciaia e quella dei rasoi elettrici e dei frigoriferi, questa azienda brillò per l'originalità della sua propaganda che aveva un qualcosa di casalingo, di semplice e di appetibile a tutti, quasi a confermare anche in queste iniziative propagandistiche la tradizione familiare di una azienda dove ogni cliente è accolto come un vecchio amico.

Molti non sanno che Caudano cura moltissimo la vendita per corrispondenza e tramite i suoi cataloghi vende in tutto il mondo gli articoli più disparati.

Ancor oggi Caudano stampa una decina di cataloghi diversi. Oltre a quello molto noto dei regali e di oggetti per la casa vi è, ad esempio, un catalogo destinato ad una speciale clientela: i macellai; ed un altro destinato ai parrucchieri, ed un altro ancora destinato ai collegi ed alle comunità, un altro per i bar e così via.

Fra i cimeli della Ditta figurano migliaia di lettere giunte da tutte le parti del mondo; sono lettere di clienti che ringraziano per avere ricevuto la merce o rinnovano ordini, o chiedono cataloghi.

Da oltre un secolo questo sistema di vendita continua e per quanto possa sembrare superato nei tempi, tende a svilupparsi sempre di più. Il che potrebbe far concludere parafrasando il famoso ritornello:

«Hanno un bel dire,
Hanno un bel fare...».